2

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
8 Novembre 1952
Anno VIII - N. 265
L. 25 (sped. in abb. postale)

Guadagnare i dollari

Può darsi che la politica estera dei repubblicani — che salgono al potere agli Stati Uniti, dopo la clamorosa vittoria di Eisenhower — non sia sostanzialmente diversa da quella sinora disegnata dai democratici. Almeno, lo si sostiene autorevolmente. Ma di certo subirà modificazioni la politica economica internazionale dell'America; e, in particolare, i rapporti fra Stati Uniti ed Europa, che si svolgeranno seguendo nuovi indirizzi.

Ma quali saranno queste modificazioni? Per rispondere a questo interrogativo — che è in definitiva il più interessante oggi, per noi — giova avanzare una premessa. Problema principale per gli Stati europei è saldare il disavanzo della loro bilancia in dollari. I democratici, istituendo il piano Marshall, giunsero fra il '48 e il '51, a sciogliere temporaneamente questo nodo. I repubblicani accettano la premessa democratica: *l'America deve aiutare l'Europa*. Non accettano tuttavia le conseguenze di quella premessa, come furono intese dai democratici. Non vogliono più cioè *donare* dollari all'Europa, depauperando il contribuente americano, come si disse durante la grande «kermesse» elettorale. Pretendono che l'Europa se li *guadagni* i suoi dollari.

Allora, come raggiungeranno questo fine? Qui veramente è l'origine del «New Deal» eisenhoweriano, per quanto riguarda i rapporti economici tra Stati Uniti ed Europa. I mezzi per aiutare il nostro vecchio continente a guadagnarsi i suoi dollari sarebbero principalmente tre.

Primo mezzo. L'Europa acceleri il ritmo del riarmo, nell'interesse comune; gli Stati Uniti d'America concederanno non solo aiuti militari, ma commesse *off-shore*, in maggior volume, agli Stati europei. Può darsi che questa proposta sia fra le prime ad essere avanzata, poichè il Congresso ha già una certa dimestichezza con questo tipo di erogazione, ciò che risparmia dispute faticose. E già si va scrivendo che la *Mutual Security Agency* dovrà essere rafforzata. Tuttavia, da ciò non deriverà la soluzione del massimo problema economico europeo. Al massimo, mediante più copiose ordinazioni, si potranno fronteggiare le difficoltà più urgenti, gl'impegni meno facilmente differibili: a prezzo, però, di fastidiose quanto indesiderate pressioni inflazionistiche.

Secondo mezzo. Incrementare l'esportazione di capitale degli Stati Uniti verso l'estero, nel filo di quell'indirizzo «privatistico» che ha tutte le preferenze del nuovo partito. Ma perchè si esportano questi capitali? Non per sollevare le «aree depresse» esistenti nel mondo, come pretendevano i democratici, quanto piuttosto per accrescere la produzione di materie prime fondamentali esistenti all'estero, in vista di una scarsezza che diverrà più evidente di anno in anno agli Stati Uniti, ma che già oggi si manifesta incontrovertibilmente. La misura poi di questi possibili trasferimenti, a sollievo della bilancia europea in dollari, appare da due cifre. Gl'impieghi americani di capitale privato all'estero furono pari, negli ultimi anni, a cinquanta milioni di dollari. Ebbene, per soddisfare le necessità atlantiche di una sola materia prima scarsa, il rame, occorre investire, fuori del Continente americano, almeno cento milioni di dollari l'anno, per un quarto di secolo. E prima del rame, il petrolio che il Texas vuole economizzare, dando il voto ai repubblicani. Prima del petrolio, l'uranio.

Terzo ed ultimo mezzo, a permettere all'Europa di guadagnare i suoi dollari: accrescere la produttività delle i n d u s t r i e europee. Quindi il fervore di proclami e di propositi destati sul nostro Continente attorno a questo tema non scomparirà: poichè esso, più che di marca democratica, è di origine repubblicana. E vi sarà anzi una certa compiacenza, nei produttori americani — che oggi hanno inviato il loro partito al potere — a fare da maestri agli europei. Ma di certo quella campagna per una maggior produttività in Europa assumerà nuove forme; si manifesterà in diversi rapporti: fra imprese ed imprese, fra uomo e uomo d'affari; e non più, come oggi, fra funzionario e funzionario.

Il quadro delle innovazioni repubblicane, per quanto riguarda la politica economica statunitense verso la Europa, non è così completamente tracciato. E come lo si potrebbe, fin d'ora? Sembra si vogliano cercare nuovi accordi monetari internazionali, per stabilizzare le monete europee ed in particolar modo per rendere convertibile la sterlina: ma, come s'intende, questo fine non può precedere, ma se mai seguirà ad una durevole attenuazione del disavanzo europeo in dollari. Si dice pure che verranno ripresi i progetti per diminuire le tariffe doganali statunitensi; il che appare problematico, rafforzata come è la protezionistica rappresentanza repubblicana al Congresso. Di certo invece le pressioni americane per una federazione europea aumenteranno: anche perchè la produttività industriale è legata all'ampiezza del mercato.

Vi sarà tempo tuttavia di parlare di questi programmi, fra non molto: se per davvero si terrà, agl'inizi del '53, una grande conferenza economica fra gli Stati atlantici, come è proposto dalla Gran Bretagna. Per ora l'Europa dovrebbe dapprima non cullarsi nell'illusione che, in politica economica internazionale, tutto andrà come di consueto; secondo, predisporsi a trarre, cooperandovi, il massimo profitto dal «New Deal» eisenhoweriano, anche se lo stesso sarà molto meno appariscente di quello di Roosevelt.

Ferdinando di Fenizio

Migliaia di alloggi sfitti nelle grandi città

Roma, 7 novembre.

Nelle maggiori città d'Italia il numero delle abitazioni nuove e vecchie sfitte va crescendo continuamente. Si calcola che a Roma tali abitazioni superino le settemila, a Milano le cinquemila, a Torino e a Genova le duemila. Si profila una crisi nei prezzi di affitto di tali abitazioni; si esclude invece un intervento governativo.

IN SENO AL PARTITO REPUBBLICANO

Lotta di tendenze attorno ad Eisenhower

I taftiani tentano di dominare il partito - Pronta reazione degli elementi antisolazionisti - Tra breve Ike sarà costretto a definire il suo atteggiamento - La questione degli aiuti agli alleati

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 novembre.

Alla sola idea che Eisenhower possa considerarsi sganciato dal partito repubblicano, i capi della vecchia guardia sono insorti ed hanno seccamente «avvertito» la Nazione che chi ha vinto l'altro giorno sono i repubblicani, non Eisenhower. Il principale merito della vittoria travolgente di Eisenhower spetta al partito, ha dichiarato Summerfield, presidente della organizzazione elettorale repubblicana, e non al generale. Ma gli ultimi e non ancora definitivi dati sulle elezioni lo smentiscono.

La vittoria dell'uomo

Eisenhower ha totalizzato finora [illegible] milioni 995 mila voti, mentre la organizzazione del partito è riuscita solo ad assicurarsi una dubbia maggioranza in Congresso strappando ai democratici solo due seggi nel Senato e una decina nella Camera. Stevenson, d'altra parte, ha raccolto [illegible] milioni 145 mila voti e cioè il 45 per cento dell'elettorato, contro il 55 che ha favorito Eisenhower. E poichè i repubblicani, vecchi e nuovi, non sono più di 25-26 milioni, bisogna ammettere che Eisenhower ha attratto almeno cinque e probabilmente sette od otto milioni di democratici. E' accertato quindi che egli è la espressione di un movimento di opinione pubblica che ha superato le linee di partito; ma che però — ed anche questo è un elemento di grande importanza — non ha affatto spazzato via nè la base repubblicana nè quella democratica.

In un primo momento, la stampa e gli esponenti repubblicani erano arrivati alla conclusione che il partito democratico non era nemmeno riuscito assicurarsi la lealtà delle classi operaie e borghesi che sarebbero passate armi e bagagli al campo dei conservatori. L'analisi dei risultati elettorali prova invece che i venti milioni e mezzo di voti raccolti da Stevenson sono costituiti proprio dalla maggioranza delle classi lavoratrici, dalla maggioranza dei negri e dalla maggioranza della parte più illuminata e colta della borghesia americana. Dove Eisenhower ha compiuto grandi progressi è stato fra le classi piccolo borghesi, proprio in quelle cioè che i democratici hanno più favorito e condotto al benessere e a un più alto livello di vita sociale e che proprio a causa delle loro mutate condizioni economiche hanno identificato in Eisenhower il rappresentante dei loro nuovi interessi. Ma è per lo meno assai dubbio che questi si identifichino nel programma conservatore dei repubblicani della vecchia guardia.

Le reazioni popolari ai risultati della elezione provano semmai che la sconfitta non ha affatto indebolito la lealtà delle masse verso il partito democratico. Stevenson è sommerso da un'ondata di lettere e telegrammi che lo scongiurano di assumere la direzione del partito nei prossimi quattro anni sia per preparare la riscossa democratica nelle elezioni per il Congresso nel '54 (durante le quali i due terzi del Senato e della Camera saranno rieletti) sia per riconquistare la presidenza nel '56. I suoi piani non sono stati ancora definiti anche perchè, per il momento, il titolare della direzione del partito è sempre Truman e nessuno sa ancora se il presidente vi rinuncerà, come il più dei democratici spera.

Lo sconfitto delle elezioni è considerato Truman e non Stevenson, Truman e non il partito così come il vincitore è Eisenhower e non il partito repubblicano.

Per ora comunque il problema più urgente è quello del trapasso dei poteri. Eisenhower ha accettato di incontrarsi dopo il 17 corrente con Truman per discutere sul passaggio dei poteri dalla amministrazione democratica a quella repubblicana e per mostrare al mondo, come Truman ha detto nella sua lettera di invito ad Eisenhower, che «la nazione è unita nella lotta per la libertà e la pace».

In attesa del loro incontro Eisenhower ha proposto, e Truman ha accettato, che «osservatori» repubblicani siano affiancati subito ai titolari dei principali Dicasteri in modo da poter dare al nuovo presidente gli elementi per la definizione della sua nuova linea politica.

Quanto al suo viaggio in Corea, Eisenhower lo compirà probabilmente dopo l'incontro col Presidente: ma, come lasciano ora capire anche gli organi che più avevano magnificato durante la campagna l'iniziativa del generale, è difficile che la visita porti a risultati clamorosi. «Passata la festa, gabbato lo santo» ed il detto popolare è applicabile anche ai rapporti fra Eisenhower e Taft.

I posti chiave

Come si è detto all'inizio, l'organizzazione repubblicana reagisce violentemente alle voci sull'autonomia assunta conquistata da Eisenhower grazie all'improvviso e gigantesco appoggio popolare. E si fa rilevare che qualunque cosa il presidente-eletto abbia intenzione di fare, Taft e la vecchia guardia repubblicana rimangono sempre al controllo dei posti chiave del Senato e cioè della presidenza dell'onnipotente gruppo politico repubblicano del Senato che è stato e rimane appannaggio di Taft e della presidenza delle Commissioni essenziali, quelle del Bilancio, degli Affari Esteri, delle Forze Armate, degli Affari Interni e quella Legale. Sono posti che permettono ai loro detentori di decidere inappellabilmente quali progetti di legge debbano essere discussi dal Senato ed in quale ordine e proporzione e forma: essi hanno in altre parole un indiretto controllo sulla politica della Casa Bianca.

Alla sua volta l'ala internazionalista e moderna del partito cerca di influenzare Eisenhower facendogli rilevare che in conseguenza del plebiscito popolare e non strettamente partigiano che lo ha portato alla Casa Bianca il suo dovere è ora quello di resistere alle pretese della vecchia guardia, che vorrebbe rendere più rigido il suo controllo sul Senato e sul Gabinetto, e di estendere la sua autorità.

Questa lotta ancora appena percettibile, si combatte dietro le quinte del partito. Eisenhower se ne è sottratto, per il momento, andando a giocare a golf in Georgia, ma non potrà evitare per molto di prendere una decisione. Solo quando l'avrà presa sarà possibile fare qualche fondata previsione sull'indirizzo del suo governo nei campi della politica economica estera. Per ora, è possibile prevedere che sia nell'uno che nell'altro campo ci si affaccia ad un'epoca di turbamenti le cui ripercussioni si faranno indubbiamente sentire anche in Europa. Dipenderà dalla distribuzione dei posti chiave fra le contraddittorie tendenze esistenti nel seno del partito repubblicano, se quelle ripercussioni saranno più o meno estese.

Finora si sa solo che Eisenhower sarebbe favorevole a concentrare in un solo organo i poteri delle sei amministrazioni che trattano ora degli aiuti all'Europa e che l'indirizzo generale che sarà adottato nei confronti degli alleati sarà quello che gli aiuti andranno a coloro che più se li meriteranno. A coloro cioè che eseguiranno più rapidamente e completamente i desiderata americani.

Gino Tomajuoli

IL CONGRESSO DEI COMUNISTI JUGOSLAVI

Il Maresciallo Tito in un palco del teatro di Zagabria con la moglie che appariva per la prima volta al suo fianco in pubblico. Si rappresentava l'«Aida» di Verdi. (Telefoto)

Gonella accetta l'invito d'incontrarsi con i "minori,,

L'opera di mediazione di De Gasperi e l'annuncio ufficiale: la riunione avverrà lunedì - Pacciardi riferisce sulla sua missione negli S. U.: "Le commesse saranno maggiori di quelle avute nel passato,,

Roma, 7 novembre.

Il ministro della Difesa Pacciardi, rientrato stanotte dal suo improvviso viaggio negli Stati Uniti, ha informato stamane il Presidente del Consiglio, nel corso di un colloquio durato circa due ore, dell'esito della sua missione.

Gli auguri a Eisenhower

«Il Ministro — si legge nel comunicato ufficiale diramato dopo l'incontro — ha riferito sui colloqui avuti con il segretario alla Difesa Lovett e con le altre autorità militari statunitensi e riguardanti argomenti militari e, in special modo, il problema delle commesse alle nostre industrie. I colloqui si sono svolti in vista della prossima riunione del Consiglio atlantico, convocato a Parigi nel mese prossimo.

«Durante la sua breve permanenza a Washington — aggiunge il comunicato — il Ministro ha fatto una visita di cortesia al segretario di Stato Acheson ed ha avuto anche occasione di incontrare immediatamente dopo le elezioni il gen. Eisenhower, al quale ha espresso le felicitazioni e gli auguri anche a nome del Governo italiano».

Sin qui il comunicato che è stato integrato successivamente da alcune dichiarazioni dello stesso Pacciardi ai giornalisti. Ha ammesso che il viaggio è stato piuttosto improvviso, giustificando così l'interesse e le congetture che esso ha provocato nella stampa nazionale ed internazionale, ma ha fatto presente che esso era stato preparato da tempo, e proprio per mettere a punto quei problemi economico-militari cui si è accennato nel comunicato ufficiale.

«Fino al gennaio prossimo — ha ricordato il Ministro — l'amministrazione democratica è sempre responsabile dal punto di vista legale, e proprio in questi giorni si stanno preparando i nuovi bilanci. Credo che nel campo delle commesse non possono subentrare spostamenti e che quel che ha fatto l'amministrazione uscente avrà la sua influenza sull'avvenire».

Gli è stato chiesto allora di fare qualche precisazione in merito, ma Pacciardi si è schermito limitandosi ad osservare di aver trovato «molta comprensione tra le personalità avvicinate» e di ritenere che «le commesse saranno maggiori di quelle che si sono avute nel passato»: il che ha un valore solo scarsamente indicativo.

L'importo delle ordinazioni alla nostra industria ammontò, infatti, l'anno scorso a 140 milioni di dollari. Quest'estate, dopo i colloqui d'impostazione dedicati alla questione, si fece per le nuove ordinazioni la cifra di 240 milioni di dollari, aprendo così prospettive assai rosee alla nostra economia. Ora, acquisito il punto che le commesse per il prossimo anno saranno «maggiori» di quelle dell'anno passato, invero piuttosto scarse, si tratta di vedere di quanto supereranno i 140 milioni di dollari per avvicinarsi ai 240.

La legge elettorale

Quanto all'incontro con Eisenhower Pacciardi ha confermato che esso è avvenuto per caso, trovandosi nello stesso albergo quando il generale ricevette il telegramma di Stevenson. Si recò con alcuni amici repubblicani a congratularsi con il nuovo Presidente, ma vi fu, ovviamente, soltanto il tempo di scambiare alcune frasi di cortesia.

L'altro argomento, sempre vivo ed anzi ogni giorno di più bruciante, è quello degli ostacoli frapposti allo sviluppo della riforma elettorale dai contrasti tra socialdemocratici e democristiani. (E' si può anzi aggiungere ai socialdemocratici anche i liberali e i repubblicani, tutti concordi nel giudicare poco chiaro l'atteggiamento del partito di maggioranza ed ingiustificato il suo irrigidimento).

Se ne è occupato direttamente, quest'oggi, lo stesso De Gasperi cui la segreteria del suo partito ha rimesso una specie di memorandum ove si illustra l'atteggiamento assunto da Gonella nei giorni scorsi e si ribadisce il principio secondo il quale, essendo ormai il progetto governativo al giudizio del Parlamento, ogni ulteriore trattativa deve essere sottratta alla competenza delle segreterie di partito e rimessa a quella dei gruppi parlamentari.

Era, come si vede, una elegante giustificazione per evitare di accettare l'invito ad esaminare insieme, prima della ripresa parlamentare, le questioni controverse rivolto ieri dai socialdemocratici ai rappresentanti degli altri tre partiti. De Gasperi personalmente, non è un mistero per nessuno, è animato dalla massima comprensione verso i «minori» e convinto dell'assoluta opportunità di portare a buon fine la riforma.

Visto l'atteggiamento del suo partito, dove invece non mancano propositi di intransigenza se non addirittura disposizioni alla «rottura», si è dedicato subito ad un'opera di mediazione e, a fine serata, se ne è potuto già registrare un primo risultato, sia pure come si vedrà d'importanza ancora limitata.

La lettera a Saragat

Dopo un lungo colloquio di Gonella con De Gasperi, infatti, è stato annunciato che il segretario del partito accetta, finalmente, di incontrarsi con Saragat, Villabruna e Reale lunedì prossimo, a determinate condizioni. Queste condizioni sono state riassunte in una lettera a Saragat dove si precisa il pensiero della Democrazia Cristiana nei seguenti termini:

«Essendo già in esame davanti alla Camera il disegno di legge presentato dal Governo sulla riforma elettorale, la D. C. è del parere che ogni discussione su tale materia non debba avvenire tra organi di partito, ma debba essere mantenuta sul terreno parlamentare per ovvie ragioni di riguardo verso gli organi del Parlamento. Ciò non esclude l'opportunità che alcuni membri della competente commissione legislativa appartenenti ai partiti democratici abbiano scambi di vedute su questioni controverse.

«A tali scambi di vedute, da concludersi rapidamente, potrebbero partecipare i segretari dei partiti e pure il ministro proponente. Ogni eventuale questione relativa ai lavori della Camera e ai disegni di legge già presentati al Parlamento potrebbe essere esaminata dagli organi dei gruppi parlamentari dei quattro partiti democratici».

La lettera conclude precisando che «le questioni politiche essenziali relative ai collegamenti devono essere riservate all'esame dei segretari dei partiti».

Come si vede, Gonella mantiene l'impostazione della questione che aveva esposto nel «memorandum» a De Gasperi, ma accetta peraltro di partecipare all'incontro dei quattro segretari per precisare la procedura per lo sviluppo delle trattative in sede parlamentare. E' evidente che, se si tratta soltanto di sostituire agli incontri tra le quattro delegazioni di partito le riunioni dei membri della Commissione appartenenti ai quattro partiti di centro (con i loro segretari ed il ministro dell'Interno), nè Saragat nè Villabruna dovrebbero aver nulla da obiettare e l'impasse dovrebbe considerarsi superato.

Ma il problema resta pur sempre di sostanza, non di precedenza. Si tratta di sapere se i democristiani sono disposti a dare soddisfazione a socialdemocratici e liberali sui punti contestati. Su questo punto la replica di Gonella non offre molte indicazioni, a parte la buona disposizione a continuare l'esame delle questioni controverse. Purtroppo la vicenda, anzichè sveltirsi, si va, anche proceduralmente, complicando e ciò non sembra un contributo alla sua definitiva soluzione.

c. f.

Discussioni a Bonn sulla politica dell'America

Domani avranno luogo le elezioni in tre stati della repubblica federale

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 7 novembre.

Soltanto in Germania, fra tutti i Paesi dell'Europa occidentale, esistono dei circoli che si rallegrerebbero se Eisenhower dovesse applicare alla lettera la teoria, annunciata durante la campagna elettorale, sulla funzione di «riserva mobile» delle forze americane nel mondo. Se infatti, seguendo questa politica semi-isolazionista, il nuovo Presidente dovesse ritirare dall'Europa alcune divisioni americane è evidente che avrebbe bisogno, per sostituirle, di altrettante divisioni tedesche: e, ancora più evidentemente, la Germania conquisterebbe in Europa una posizione di supremazia, specialmente nei confronti della Francia.

Un giornale scrive che Adenauer, il quale non ha mai nascosto le sue simpatie per Eisenhower e che spera ora di vedere al ministero della Difesa l'ex-alto commissario americano in Germania, McCloy (al quale è legato anche da vincoli di parentela), sarebbe il primo a rallegrarsi d'una simile eventualità. Ma tale affermazione non è esatta. La politica del Cancelliere, ispirata all'europeismo piuttosto che al nazionalismo, è sempre stata lungimirante; e non è concepibile che egli non veda i rischi che comporterebbe per la Germania e per l'Europa il ritiro delle truppe americane. D'altra parte Adenauer sa che alla supremazia della Germania in Europa, causata dalla rinascita di una potente Wehrmacht, corrisponderebbe la supremazia dell'esercito tedesco sul regime parlamentare di Bonn: eventualità che egli giustamente teme.

Ma altri circoli, facilmente identificabili, non la pensano nello stesso modo, ed argomentando che per il momento non c'è alcun pericolo di guerra, dimenticano la minaccia russa per ricordare le questioni in sospeso con la Francia, come quella della Sarre, che potrebbe essere risolte in favore della Germania se questa diventasse, militarmente ed economicamente, «l'alleato n. 1» degli Stati Uniti. L'ipotesi non è da scartare come assurda, perchè le industrie tedesche sono già adesso, prima ancora della ratifica del trattato provvisorio di pace, le più potenti d'Europa; e tutti sanno che, se ben fornita di armi dagli americani, anche la Wehrmacht potrebbe in breve tempo diventare uno strumento di grande forza. E poichè alla testa del nuovo esercito non si troverebbero soltanto «generali democratici», ci si deve rendere conto dei giustificati timori che, sotto questo aspetto, ha provocato in Francia la vittoria di Eisenhower.

Questa vittoria dovrebbe portare alla sostituzione di molti funzionari appartenenti al partito democratico nell'Alto Commissariato americano in Germania; e già si fanno i nomi delle «teste che rotoleranno». Si tratta di funzionari che mantenevano stretti contatti con i socialdemocratici tedeschi e con la Confederazione del lavoro, indirettamente incoraggiandoli nell'opposizione contro il Cancelliere. Le stesse persone avevano sempre ammonito il Dipartimento di Stato a dubitare della solidità della politica di Adenauer; ed erano responsabili delle decisioni che venivano prese, spesso con aperta contraddizione, dal Dipartimento di Stato e dalle autorità militari americane in Germania. La «ghigliottina repubblicana» favorirà dunque l'operato di Adenauer.

La nomina di Eisenhower è stata oggi commentata dal commissario alla Difesa Theodor Blank, il quale ha detto che non bisogna aspettare un cambiamento della politica americana in Europa, ma che anche si possa pensare che altri popoli vogliano da soli difendere la libertà e l'indipendenza della Germania. Di qui la necessità di un immediato riarmo tedesco.

Il Governo di Bonn ha deciso di fare una dichiarazione ufficiale sulle elezioni che si svolgeranno il 30 novembre nella Sarre, che i tedeschi considerano nulle perchè non vi potranno partecipare i partiti favorevoli all'unione della Sarre con la Germania. La dichiarazione verrà fatta durante la seduta parlamentare del 13 novembre; e si spera che verrà approvata anche dai partiti dell'opposizione.

Domani si conclude la campagna per le elezioni comunali in tre dei nove Stati della Repubblica federale tedesca: la Renania Settentrionale-Westfalia, con 9 milioni di abitanti, dove nelle ultime elezioni la D.C. ebbe il 37 % dei voti, i socialdemocratici il 32, i liberali il 12, il centro il 7, i comunisti il 5,5; la Renania-Palatinato, con 3 milioni di abitanti (D.C. 45 %, socialdemocratici 30, liberali 16, comunisti 4, centro 2); la Bassa Sassonia, con 4 milioni di abitanti (socialdemocratici 34, D.C. 24, liberali 5, comunisti 1, unione dei profughi 15, neonazisti 11).

Sono elezioni che possono essere considerate come una prova generale di quelle politiche della primavera ventura; e oltre a dimostrare se i due partiti maggiori hanno mantenuto le loro posizioni, dovranno dire quale importanza ha il partito dei profughi, di recente costituzione, che finora si era presentato soltanto nella Bassa Sassonia.

La campagna elettorale è stata caldissima. Un solo episodio di violenza si è verificato oggi a Oldemburg, dove, al ritorno da un comizio, il candidato socialdemocratico è stato pugnalato da una persona rimasta sconosciuta.

e. a.

Mozione per Trieste al congresso di Zagabria

Zagabria, 7 novembre.

Il congresso del partito comunista jugoslavo ha concluso stamane i suoi lavori con l'approvazione di una risoluzione in cui si condanna fra l'altro «la politica aggressiva ed imperialistica dell'Unione Sovietica». Nel documento si riaffermano inoltre le direttive dell'azione che il partito comunista jugoslavo intende seguire nel futuro e che tendono «a preservare la pace internazionale insieme con la sicurezza, l'indipendenza, il progresso e l'unità del popolo jugoslavo». La risoluzione approva infine gli sforzi del governo intesi ad ottenere dall'estero aiuti economici sotto forma di armamenti e mette in rilievo la collaborazione in atto con Grecia e Turchia per la salvaguardia della rispettiva sicurezza.

La risoluzione respinge poi come «inaccettabile» qualsiasi soluzione unilaterale del problema di Trieste che tenda soltanto a soddisfare «le mire imperialistiche dell'Italia e a fare il gioco del Cominform».

NEL 35° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE

Quattro ore di sfilata nella Piazza Rossa di Mosca

Stalin assiste alla imponente parata - Un discorso del maresciallo Timoscenko: "La Russia non è mai stata tanto forte,, - Al posto d'onore i ritratti di Mao Tse Tung

(Nostro servizio speciale)

Mosca, 7 novembre.

Oltre un milione di persone hanno assistito nella piazza Rossa alla parata militare per la celebrazione del 35° anniversario della rivoluzione d'ottobre.

Il maresciallo Stalin è apparso nella vasta piazza moscovita, dove già erano schierati fitti cordoni di truppa, poco prima delle 10, accolto da fragorose ovazioni. Vestiva l'uniforme di maresciallo ed era accompagnato da Molotov, Malenkov, Pervukin e dai marescialli Bulganin e Beria. Tutti hanno preso posto sulla tribuna posta davanti alla tomba di Lenin.

Una salva di artiglieria sparata dal Cremlino ha dato il segnale d'inizio alla grande parata militare, che è stata aperta dal maresciallo Semyon Timoscenko.

Questi, parlando alle forze armate e alla nazione dal mausoleo di Lenin, ha detto che la politica di pace della Russia ha ormai ottenuto la fiducia universale, se si eccettuano soltanto i bellicisti che sognano una nuova guerra mondiale. Il maresciallo ha infine ammonito i seminatori di guerra a tener ben presente che la Russia non è stata mai tanto forte come ora e che le sue forze armate sono pronte a rispondere con un «colpo fulmineo» a qualsiasi tentativo di aggressione.

Il discorso del maresciallo Timoschenko è durato esattamente sette minuti ed è stato coronato da una interminabile ovazione, che durava ancora quando iniziava, sottolineata dalle batterie del Cremlino, la sfilata delle formazioni dell'esercito. Una nuvolaglia grigia, bassa e compatta ha impedito che avesse luogo nel cielo della capitale l'abituale parata aerea.

Preceduta da una grande banda militare composta di mille strumenti, sono cominciate a sfilare su un fronte di reggimenti affiancati le divisioni di fanteria, seguite dai reparti della guardia di frontiera dalle caratteristiche divise verdi, i reparti di fanteria da sbarco (i cosidetti «marines» rossi) nella loro uniforme nera, reparti di marinai dai curiosi copricapi a forma di turbante, e poi le batterie antiaeree motocarrate, una divisione di paracadutisti, grosse formazioni di artiglieria, battaglioni rapidi di cannoni razzo, carri medi e pesanti in un allineamento a quattro per quattro, e quindi altre truppe specializzate.

Una delle novità che ha maggiormente colpito l'attenzione degli osservatori militari è stata un nuovo tipo di attacco di artiglieria con grosso cannone, cui sono addetti dodici soldati. Per i carri armati e le armi automatiche vi sono delle innovazioni e dei miglioramenti, ma non si è visto nulla di sostanzialmente diverso dalla parata dello scorso anno.

La sfilata è durata circa quattro ore poi una moltitudine di gente si è incanalata nello spazio riservato alla rivista recando migliaia di bandiere e di standardi, seguita da interminabili colonne di gente recanti i ritratti dei più alti gerarchi, in un ordine gerarchico strettamente osservato. Dopo i ritratti dei gerarchi sovietici, venivano quelli dei capi comunisti stranieri, fra cui spiccavano per il numero quelli di Mao Tse Tung.

w. d. d.

Avviati al lavoro gli italiani in Australia

Roma, 7 novembre.

Il sottosegretario agli Esteri on. Dominedò, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Caserta sulla situazione dei nostri lavoratori in Australia, ha precisato che le notizie di stampa circolate in proposito «risultano tendenziosamente esagerate». In conformità dell'accordo di «emigrazione assistita» le autorità australiane hanno corrisposto ai lavoratori italiani in attesa di lavoro il sussidio di disoccupazione stabilito dalle leggi locali per gli operai australiani, e cioè 25 scellini, sui quali, dopo la prima settimana, viene operata una trattenuta per spese di vitto e alloggio.

Un'energica azione svolta dal Governo italiano ha trovato pronta comprensione. Grazie ai provvedimenti eccezionali presi dal Governo australiano, per trovare, nello spirito dell'accordo, una sistemazione ai nostri connazionali, tutti i lavoratori in sosta nei vari centri sono stati avviati al lavoro.

La riforma del Codice di Procedura Penale

Nuove norme a tutela della libertà personale

Un limite di tempo all'istruttoria - Diminuiti i casi per l'arresto o il fermo - Tutte le sentenze impugnabili in Cassazione

Roma, 7 novembre.

Ecco i punti principali dello schema del disegno di legge (che sarà presentato prossimamente al Parlamento) di modifica al codice di procedura penale, approvato ieri dal Consiglio dei Ministri su proposta del Guardasigilli, sen. Zoli.

In conformità della Costituzione si dichiarano sempre soggette a ricorso per Cassazione le sentenze non altrimenti impugnabili ed i provvedimenti con i quali il giudice decide su istanze relative alla libertà personale. Si dispone che, nei casi in cui la polizia giudiziaria procede a perquisizioni di sua iniziativa, deve enunciare specificatamente nel processo verbale il motivo per cui vi ha proceduto e deve trasmettere il processo verbale all'autorità giudiziaria entro le quarantotto ore. Si prescrive che gli ufficiali di polizia giudiziaria, per intercettare o impedire comunicazioni telefoniche e prenderne cognizione, devono munirsi di autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

Vengono ristretti i casi in cui è obbligatorio l'arresto in flagranza e quelli in cui tale arresto è facoltativo. Si regola inoltre con maggiore rigore la materia del fermo di indiziati di reato. Vengono poi diminuite le ipotesi in cui il mandato di cattura è obbligatorio e quelle in cui è facoltativo.

Importanti modifiche vengono apportate in materia di custodia preventiva in quanto si stabiliscono termini perentori entro cui l'istruzione del procedimento deve essere compiuta e si dispone che, oltrepassati detti termini, si deve ordinare la scarcerazione dell'imputato. Viene riconosciuto il diritto dei difensori delle parti ad assistere ad esperimenti giudiziari, alle perizie, alle perquisizioni domiciliari e alle ricognizioni.

Si dispone che gli atti, a cui i difensori delle parti hanno diritto di assistere, nonchè l'interrogatorio dell'imputato siano depositati in cancelleria e si introduce la facoltà delle parti di rinunciare al perito ed all'interprete.

La riforma proposta tende essenzialmente a soddisfare la esigenza di coordinamento tra il codice di procedura penale e la Costituzione ed in pari tempo a soddisfare le esigenze più rilevanti fatte palesi dall'opinione pubblica in ordine al processo penale. Un criterio di larga libertà ispira tutto il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, nell'intento di tutelare la libertà personale del cittadino e, nello stesso tempo, di garantire le necessità dell'amministrazione della giustizia, nello spirito della nuova carta statutaria.

Venerdì l'inizio dell'esame del progetto di legge sindacale

Roma, 7 novembre.

Le Commissioni del Lavoro e della Giustizia della Camera inizieranno l'esame del progetto di legge sindacale nella prossima settimana. Lo ha annunciato il presidente della Commissione del Lavoro, on. Rapelli, il quale ha preso accordi in questo senso con il presidente della Commissione di Giustizia. Le riunioni congiunte delle due commissioni per l'esame del provvedimento avranno inizio probabilmente venerdì.

L'inizio dell'esame del progetto sindacale da parte delle due commissioni vuole essere un'affermazione di principio che, in pratica, non ha una rilevanza politica. E' infatti ormai acquisito che la Camera non avrà il tempo materiale per discutere il provvedimento prima del suo scioglimento. Pertanto all'atto della chiusura dell'assemblea il provvedimento stesso sarebbe da intendersi decaduto.

Nessun provvedimento volto a riconoscere forza di legge dei contratti collettivi di lavoro è in preparazione presso il Ministro del Lavoro: sembra possibile, tuttavia, che il Ministro del Lavoro voglia proporre sollecitamente all'esame della Camera alcuni argomenti che formano oggetto della tanto discussa legge sindacale, quale quello della validità «erga omnes» dei contratti collettivi di lavoro. Tale procedimento porterebbe alla proposizione di una «legge-stralcio» che tenderebbe a risolvere tutti quei problemi che presentano, anche a giudizio delle organizzazioni sindacali, carattere d'urgenza.

CRONACA CITTADINA

La Giunta Comunale

Il riscaldamento in tutte le scuole

Numerosi problemi di attualità cittadina sono stati esaminati dalla Giunta comunale, nella seduta di ieri pomeriggio.

Anzitutto, il riscaldamento nelle scuole. Per incarico del sindaco, stamane l'ass. Tettamanzi effettuerà un sopraluogo per accertarsi della situazione. Sta di fatto che la trasformazione degli impianti, in alcune scuole, non ha potuto essere eseguita in tempo, e che ora bisognerà attendere qualche giorno prima che il riscaldamento, con i nuovi sistemi, entri in funzione. La cosa dovrebbe risolversi facilmente e rapidamente; in ogni modo alla ditta appaltatrice dei lavori è stato intimato di non superare la data del 10 novembre prossimo, lunedì. Si tratta quindi di pazientare ancora un po', nonostante il disagio che si deve sopportare (ieri gli studenti del Sommeiller hanno addirittura fatto sciopero per questa ragione).

La Giunta ha deciso di stanziare: 48 milioni per la sopraelevazione di un piano della scuola di Mirafiori; 1 milione e 700 mila lire per le tubature che consentiranno di portare l'acqua alla Falchera; 1 milione e mezzo per frigoriferi al mercato del pesce. Il Comune ha deciso inoltre di contribuire alle spese per ripristinare il servizio telegrafico a Cavoretto e al finanziamento del carnevale dell'anno prossimo.

Nei giorni scorsi il sindaco ha visitato insieme al dott. Severini — uno dei direttori generali del Ministero degli Interni — la zona in cui sorgeranno le case dei profughi. I lavori sono appaltati e iniziati entro l'anno, ed è probabile che in quegli edifici trovino posto anche dei senzatetto, oltre i profughi. Potranno essere così liberate le casermette di borgo San Paolo.

Presto si inizieranno le trattative con il Demanio per la creazione di uno zoo nella parte bassa del giardino reale.

Si hanno notizie, infine, anche sulla Centrale del latte. Il vicesindaco avv. Secreto ci ha dichiarato che per il momento il Comune è lontanissimo dall'idea della municipalizzazione. «Sarebbe pazzesco decidere ora una cosa simile — egli ci ha detto. — Deve ancora essere approvata la convenzione con la società anonima; e se ci ritrovassimo a cambiassimo idea dovremmo pagare i danni. Parlare oggi di municipalizzazione non ha senso».

Tragica scena in un alloggio di via Saluzzo

Due vecchie uccise dal gas mentre si siedono a tavola

Una duplice, tragica sciagura provocata dal gas è accaduta la scorsa notte in un alloggetto di via Saluzzo 27: una maestra in pensione, Angelina Cerruti di 70 anni e la sua amica Maria Ferrari di 79 anni sono morte, asfissiate dalle venefiche esalazioni.

La macabra scoperta è stata fatta ieri mattina, poco dopo le otto, dalla custode dello stabile, la quale aveva avvertito nell'androne e sulle scale un acre, irrespirabile odore di gas. Individuato l'alloggio dal quale proveniva, gettava l'allarme e chiamava in soccorso il figlio, che abita nella stessa casa. A spallate, veniva sfondata la porta. Nell'alloggetto tutto era perfettamente in ordine: le luci erano ancora accese, la tavola apparecchiata, sul desco due piatti di minestra appena incominciati. Le due donne, erano accasciate per terra, ciascuna presso la propria sedia, già cadaveri.

Il fornello era spento: da un rubinetto, dimenticato aperto, defluiva ancora il gas. Il sopraluogo fatto dalla polizia ha stabilito trattarsi di disgrazia, dovuta a tragica fatalità. Infatti il rubinetto sarebbe stato inavvertitamente aperto da una delle donne nel passare vicino al fornello.

Penosissima impressione ha destato nella zona di borgo San Salvario la tragica fine delle due signore che erano conosciutissime specialmente per l'affetto che teneramente le legava. La signora Cerruti e la Ferrari avevano infatti deciso alcuni anni fa di trascorrere insieme il resto della loro esistenza. La prima aveva insegnato senza interruzione per quarantacinque anni nelle scuole elementari di Pallanzeno, in quel di Domodossola, ed era stata collocata in pensione nel '39. Nello stesso anno alla Ferrari era stato assegnato il «premio della bontà» in riconoscimento dei 55 anni trascorsi con devozione e disinteresse al servizio di una famiglia parente della Cerruti.

Tre condanne per concussione

All'ottava Sezione del Tribunale penale (Pres. Bruno, P.M. Riccardi, canc. Marogtio) sono stati processati ieri per concussione l'ex-impiegato dell'Ufficio distrettuale delle Imposte Francesco Montagna ed i suoi tre complici Antonio Polvere, Alessandro Cavalli e Walter Navarra. La vicenda risale alla primavera del 1947. Il Cavalli si presentò al signor Giuseppe Sclaverano, proprietario di una trattoria in via Cottolengo, e gli disse che, conoscendo un impiegato all'ufficio delle imposte, poteva aiutarlo nella denuncia dei redditi. L'oste accettò e si presentò al Montagna indicatogli dal Cavalli. L'impiegato gli dichiarò che doveva pagare 3 milioni e 400 mila lire per soprapprofitti. Lo Sclaverano si abboccò nuovamente con il Cavalli che affermò di poter risolvere la questione con 70 mila lire. L'oste finse di accettare ma informò la polizia che arrestò il Cavalli ed in seguito anche gli altri. Il P. M. ha chiesto la condanna a 4 anni e 8 mesi di reclusione ciascuno. Sentiti i difensori avvocati M. Dalfiume, G. Obert, Bardanzellu, Mazzoleni, Mutti, il Tribunale ha assolto il Navarra per insufficienza di prove e condannato gli altri a 2 anni e 8 mesi con il condono di 2 anni.

Un colpo di scena nel processo per i delitti di Tonco

La testimonianza di un ex-partigiano escluderebbe la colpevolezza degli imputati

La sentenza che si attendeva per ieri sera è stata rinviata per l'importante deposizione del nuovo testimone

Era attesa per ieri pomeriggio la sentenza per la tragica faida di Tonco Monferrato; ed invece un colpo di scena ha fatto sospendere il processo. La pausa sarà tuttavia di breve durata: stamane, o al più tardi nel pomeriggio, la Corte d'Assise di Appello pronuncerà la sentenza oppure — eventualità da non escludere — rinvierà gli atti processuali alla sezione istruttoria per un supplemento di indagini. Il colpo di scena è stato provocato dall'invio alla Corte di un memoriale, scritto da un detenuto, in cui si riferiscono particolari tali che, se riconosciuti veri, potrebbero portare all'assoluzione dei due maggiori responsabili, cioè degli ex-comandanti partigiani Cesare Museano e Adelio Marchisio condannati a 24 anni di reclusione ciascuno, il primo quale mandante ed il secondo quale esecutore materiale dell'uccisione di Luciano Casorzo.

Il colpo di scena si è verificato subito dopo l'arringa dell'ultimo difensore degli imputati avv. De Marchi. La parola toccava al primo patrono di parte civile, avvocato Quaglia. Ma il presidente della Corte ha invece annunciato di aver ricevuto un memoriale dall'ex-capo partigiano Nando Pagliassotto, detenuto nella casa di pena di Casale Monferrato dove deve scontare una pena a 14 anni di reclusione per rapina a mano armata. Il Presidente ha delineato brevemente alla Corte la figura del Pagliassotto. Ha ricordato che fu un buon partigiano, autore di eroiche imprese. Ha fra l'altro fatto menzione dell'atto di sabotaggio che gli era stato comandato di compiere e che egli portò a termine pur sapendo che gli sarebbe potuto costare la vita. Doveva far saltare un tratto di ferrovia nell'Astigiano poco prima che transitasse un treno della Divisione «Monterosa». Il Pagliassotto sistemò l'esplosivo sotto i binari; ma quando si trattò di accendere la miccia si accorse che questa era così corta che gli sarebbe mancato il tempo di porsi in salvo. Invece di rinunciare all'impresa volle correre il rischio mortale: diede fuoco alla miccia e, novello Pietro Micca, saltò in aria insieme al tratto di ferrovia. Riportò ferite gravissime ma riuscì a salvarsi.

Dopo la guerra anch'egli, come parecchi altri, non ebbe la capacità di rientrare nel ritmo normale di vita e compì, a Occimiano, una rapina a mano armata. Insieme ad altri sbarrò il passaggio ad un autotreno; legò e imbavagliò i due autisti e si impadronì del veicolo che era carico di cuoio e di pneumatici per automobili.

Fatte queste premesse il Presidente ha ordinato la lettura del documento. In esso il Pagliassotto asserisce di avere condotto indagini subito dopo l'uccisione del Luciano Casorzo e di aver potuto stabilire queste circostanze: il Casorzo non sarebbe stato ucciso con l'arma dell'imputato Adelio Marchisio; quasi certamente il giovane morì fulminato e non potè formulare la nota accusa contro il Marchisio; tuttavia se prima di spirare disse quel nome, perchè chi lo udì non riferì subito questa circostanza gravissima ma attese 6 anni? La Corte dovrebbe far luce su questo punto e interrogare Theo Pona: fu costui che accorse per primo accanto al Casorzo e raccolse le sue ultime parole. Quando giunsero altri partigiani il giovane era già morto e, interrogato se avesse detto qualcosa, il Pona avrebbe risposto negativamente.

Il Presidente ha sottolineato la opportunità di sentire il Pagliassotto e la difesa degli imputati non si è opposta, e pertanto stamane egli verrà condotto, con traduzione straordinaria, davanti alla Corte.

Assemblea dei liberali

In relazione alla convocazione del VI Congresso Nazionale che si svolgerà a Firenze in dicembre la sezione torinese del PLI ha indetto l'assemblea generale per oggi alle 21 e domani alle 10 nella sala di via delle Orfane per esaminare e discutere le direttive politiche del Partito.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Filarmonica - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 14,45: Premio ciclistico del Mediterraneo - 16,30: Sorella Radio - 17,15: Storia della musica - 17,45: Pagine scelte da «L'Italiana in Algeri», di Rossini - 18,45: Il consulente scolastico - 19: Musica leggera - 19,15: Storia biblica - 20: Musica leggera - 21,05: «La città sommersa», di E. Anton - 21,45: Canzoni.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Orchestra - 13,30: Grandi cantanti - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Il baromettro - 17,15: Ritmi - 16: Orchestra - 16,30: Novella - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,30: La Sfinge - 19,45: Canzoni - 19,50: Scintille di umori - 20,30: Trampolino - 21,30: Il mondo è uno spettacolo - 22: Terza linea.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: Dante - 21,30: Concerto.

Due viaggiatori gettati a terra dal rapido mentre attraversano i binari a Trofarello

Angoscioso grido lanciato dai presenti e successivo gioioso stupore nel vedere gli investiti alzarsi pressochè incolumi

Una scena terrificante, ieri mattina alla stazione di Trofarello: due viaggiatori che attraversavano i binari si son visti piombare addosso un convoglio ferroviario. Ma non sono morti orrendamente stritolati dalle ruote: sono invece usciti dalla drammatica vicenda pressochè illesi. Un caso che ha dell'incredibile.

I due viaggiatori sono il commerciante Attilio Allasia, di 22 anni, ed il cognato Giovanni Tosetti, agricoltore: entrambi abitano nel paese di Frinco d'Asti. Ieri mattina, verso le 11 giungevano alla stazione, e dopo avere acquistato il biglietto si recavano nella sala d'aspetto. Qui incominciavano a chiacchierare animatamente, quasi dimenticando che era imminente l'arrivo del loro treno, il «111» diretto ad Alessandria. Ad un tratto l'Allasia udì l'altoparlante annunciare il convoglio. Afferrò per un braccio l'amico e si precipitò fuori.

Di corsa, in preda all'orgasmo, essi attraversarono i binari, con lo scopo di portarsi sulla pensilina che è di fronte all'edificio della stazione: la loro corsa era seguita da numerose persone allarmate, le quali avevano scorto in lontananza un altro treno, la motrice del «rapido» R. 564 proveniente da Piacenza, che non ferma a Trofarello e velocissima prosegue per Torino. L'Allasia ed il Tosetti non si erano accorti di nulla. Erano esattamente fra le rotaie quando piombò loro addosso il «rapido».

Un grido lacerante proruppe dalle bocche dei presenti. Tutti scorsero la motrice passare in un baleno: ed in tutti vi era la convinzione che i due sventurati fossero rimasti schiacciati dalle ruote. Invece quando il convoglio fu lontano, con meraviglia si constatò che il commerciante e l'agricoltore erano vivi, quasi illesi. Un respingente del «rapido» li aveva urtati gettandoli a terra, a qualche metro dai binari. Con un'automobile i due furono trasportati all'ospedale Santa Croce di Moncalieri; e qui i sanitari non riscontravano all'Allasia che la frattura della gamba destra, guaribile in meno di un mese; ed al Tosetti lievissime escoriazioni.

— Alle 15,30, a Rivoli, un uomo è stato schiacciato da un autotreno. Si tratta purtroppo di una sciagura dovuta all'imprudenza. A quell'ora l'operaio Settimo Somadoni, di 29 anni, domiciliato ad Alpignano, percorreva via Murialdo a bordo della sua «vespa». Testimoni affermano che la velocità dello «scooter» era piuttosto alta, certamente eccessiva, dal momento che via Murialdo sbocca in quell'arteria frequentatissima che è lo stradale di Francia.

Infatti come il Somadoni arrivava in corso Francia non riusciva a ridurre l'andatura in modo tale da poter fare la curva stretta; ma andava a abattere contro un camion con rimorchio proveniente da Torino e diretto a Susa. Tra le grida di raccapriccio dei presenti la «vespa» si impennava e si rovesciava e il Somadoni rotolava a terra e finiva sotto le ruote del pesante veicolo. L'autista, avvertito da cenni disperati e da urla bloccava immediatamente i freni. Il povero operaio era lì, disteso sull'asfalto, in una pozza di sangue. Sembrava morto, ma chi si chinava su di lui udiva, benchè appena percettibile, un respiro. Subito veniva trasportato all'ospedale di Rivoli ove i medici si prodigavano per strapparlo alla morte. Le condizioni del Somadoni erano gravissime: il piede destro quasi completamente staccato dalla gamba, frattura del femore, commozione viscerale e choc traumatico, oltre a numerose ferite e contusioni in tutto il corpo. A tarda sera la prognosi era sempre riservata.

— In gravi condizioni è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide un giovane ciclista, il quattordicenne Antonio Vaccaro, abitante in via Piana 11, vittima di una paurosa caduta. Verso le ore 14 di ieri percorreva corso Tortona all'altezza della scuola «Muratori» quando veniva a collisione con un secondo ciclista. Il Vaccaro piombava al suolo, mentre l'altro si dava alla fuga. Con autoambulanza municipale veniva ricoverato al nosocomio: i medici gli riscontravano commozione cerebrale, ferite multiple al capo. Prognosi riservata.

— La signora Olimpia Moriselli vedova Martinetti, di 78 anni, abitante in via Garibaldi 28, transitava ieri mattina in via San Dalmazzo per raggiungere il negozio di panetteria che è sull'angolo di via Botero, quando veniva urtata e gettata a terra dal camioncino targato TO-22283. Nella caduta la Moriselli riportava la doppia frattura del perone sinistro per cui al Maria Vittoria veniva ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni s. c.

Per uno schiaffo un uomo muore

Un operaio, a Mathi, schiacciato da un rotolo di carta

Per una vite è morto un uomo. Per tragica fatalità un banale e volgare diverbio s'è concluso con un cadavere.

Il fatto crudele è avvenuto in un «garage» di via Aosta 23, di proprietà del signor Mario Grattapaglia fu Giulio. Attorno ad un motore stavano lavorando il genero del Grattapaglia, Ernesto Tonti di Mario di 23 anni, domiciliato in Largo Brescia 49, e il meccanico del «garage» Virgilio Merlone fu Enrico di 33 anni.

Ad un certo momento sorgeva fra i due una discussione circa una vite da sistemare: dapprima la disputa si manteneva entro modesti limiti, poi, come purtroppo avviene sovente in questi casi, da ingiuria nasceva ingiuria, e il diverbio diventava violentissimo. Ad un tratto il Tonti, accecato dalla collera, sferrava uno schiaffo al Merlone. Questi, probabilmente scivolando sul pavimento sporco d'olio, cadeva all'indietro batteva la testa sul motore e poi la batteva sul pavimento dove restava esanime, privo di sensi.

Mentre il Tonti, sconvolto, balbettava, il Grattapaglia soccorreva subito il disgraziato, lo caricava a bordo di una macchina e lo trasportava d'urgenza all'Astanteria Martini. Nel tragitto però il meccanico decedeva. All'ospedale, ansimando e singhiozzando, accorreva la giovane moglie che sembrava impazzita dal dolore: due anni fa la povera donna aveva perso una figlioletta che adorava.

La Squadra Mobile ricerca attivamente il Tonti che, appresa con esterrefatta disperazione la conseguenza dello schiaffo, s'è dato alla latitanza.

— A 24 ore di distanza dall'infortunio che ha stroncato la vita dell'operaio della Torino Nord Miotti nel pomeriggio di ieri, nello stabilimento della S. A. Cartiere Bosso di Mathi l'operaio Angelo Merlo fu Bernardo di anni 42 nato a Ceres e domiciliato a Grosso Canavese mentre era intento al suo lavoro veniva investito da un grosso rotolo di carta del peso di parecchi quintali. Soccorso dai compagni di lavoro veniva poi dal figlio del titolare dello stabilimento portato all'ospedale Mauriziano di Lanzo, dove decedeva.

I dipendenti dello Stato e i "casuali,,

La Federazione dipendenti statali aderenti all'UIL torinese ci ha inviato una lettera esprimendo il suo dissenso dall'impostazione data alla questione dei «casuali» da collaboratori del nostro giornale e in particolare da Ernesto Rossi. Senza entrare in polemica con il prof. Rossi — scrive l'UIL — «vogliamo informario che la maggior parte del personale che fruisce dei proventi «casuali» percepisce in complesso dalle 40 alle 50.000 lire mensili di media tra stipendi ed accessori (casuali compresi). Proporre pertanto l'abolizione dei casuali significa voler condannare migliaia di famiglie alla fame e voler contribuire al definitivo collasso di questa categoria. Molto più umano sarebbe invece il concedere l'integrazione e i diritti casuali anche a favore delle categorie che ancora non godono del beneficio».

Senza entrare nemmeno noi in polemica — una risposta spetta eventualmente al nostro collaboratore — vogliamo semplicemente chiarire che nessuno vuole infierire contro benemerite categorie di statali le cui difficili condizioni economiche sono ben note: si chiede semplicemente che ogni forma di retribuzione venga chiaramente fissata e regolamentata. Ci sembra che il nostro editoriale di ieri non dia assolutamente luogo ad equivoci; e ci limitiamo a ricordarne il seguente passo:

«Si tratta di riconoscere questa delicatezza di funzioni di determinati funzionari (e non di appartenenti a determinati uffici) e di creare una particolare indennità aggiuntiva per costoro, oltre lo stipendio. Ma tutto deve passare per il bilancio dello Stato, e nulla al di fuori del bilancio».

Raffiche di vento per tutta la giornata

Il vento è soffiato per tutta la giornata sulla città. Fin dal mattino, verso le 9, rabbiose raffiche — che secondo i tecnici hanno raggiunto anche i 75 chilometri l'ora — hanno spazzato le vie e le piazze, mettendo a volte in pericolo la stabilità di cartelloni pubblicitari, di pali delle luce e del telegrafo e gettando numerose tegole in mezzo alle vie, con grave repentaglio dei passanti. Nella Valle di Susa ci vengono segnalati danni, per fortuna non rilevanti, causati dal forte vento.

Le donne di S. Benigno pregano per la mamma del bimbo ucciso

Un piccino di 22 mesi sfiorato dalla scarica di pallini

A San Benigno, un paese di 2.800 abitanti che è un po' una grande famiglia, nessuno per istrada osa parlare ad alta voce: il lutto che ha colpito la casa del contadino Gaspare Chiatello è un lutto di tutti. Michelino, il bimbo di 24 mesi (che giovedì mattina è rimasto ucciso da una scarica di fucile inavvertitamente provocata dalla madre, Teresa Aglietti di 30 anni) riposa, pietosamente ricomposto, nel suo lettino. Domani pomeriggio sarà portato al cimitero.

L'eco della sciagura è stato enorme; ha spinto sin quassù — in questo paesino addormentato — gli strilloni dei giornali. Ora tutti vogliono dimenticare. La nonna di Michelino, una povera vecchia con gli occhi incavati dal dolore ci ha rincorsi ieri sera per istrada, per rivolgerci supplichevole, una preghiera:

— Mia figlia non può resistere all'incubo che la divora di ora in ora; nessuno riesce a placarla. Folle di sgomento, gira nella stanza della sciagura, per ricercare al suolo i piccoli brani di carne, i dentini del suo bimbo che è stato straziato dallo sparo. Aiutatemi anche voi a far sì che essa possa dimenticare. Scrivete, convincetela che non ha colpa.

Dinanzi a disgrazie umane tanto grandi, dinanzi a dolori così spaventosi è ben duro il compito di chi deve scavare nella verità. Tuttavia la verità è per Teresa Aglietti la sola luce che può arrecarle pace. Essa è stata vittima di una fatalità atroce. Mercoledì sera il marito (che soffre da tempo d'una forma quasi patologica di gelosia) l'aveva minacciata per un motivo futilissimo ed era giunto ad imbracciare il fucile da caccia. La donna, riluttante, si era vista costretta a telefonare ai carabinieri di Volpiano per chiedere un consiglio.

Il maresciallo era accorso con una premura quasi paterna e, dopo aver ristabilito la calma, aveva suggerito alla donna di nascondere il fucile. Giovedì mattina, mentre il marito era nei campi, la donna apriva perciò il cassettone e si accingeva ad avvolgere l'arma in una coperta per poi deporla in solaio. Il fucile era carico, con i cani alzati. Nessuno poteva prevedere il grave pericolo ed è anche comprensibile che l'Aglietti abbia agito convulsamente. Dalla istruttoria è risultato che tutti e due i cani del fucile si sono abbassati per l'attrito della coperta, ma una sola delle cartucce (quella che ha ucciso Michelino) è esplosa. Se fosse partito anche il secondo colpo, nella stanza, dove vi erano altri due bambini, si sarebbe avuta una strage.

Ieri sera abbiamo visto Orano Rolfo, un maschietto di 22 mesi, che era accanto alla povera vittima al momento dello sparo.

«Michelino ha fatto pum, e poi nana» — ci ha detto il piccino con un'espressione ancora atterrita dallo spavento; la rosa dei pallini lo ha sfiorato ed egli è tornato dalla mamma con una guancia sporca del sangue dell'altra innocente creatura che con lui stava giocando.

La mamma di Orano Rolfo, una giovane signora, per un momento ha creduto che fosse stato ucciso il suo bimbo.

— Me lo ha gridato in faccia un giovanotto (non so chi sia, non l'ho più rivisto) ed io sono corsa in casa del Chiatello con un'angoscia che potete ben immaginare.

Subito dopo la sciagura, quando accorsero i carabinieri, alcune donne, vicine di casa dell'Aglietti, per un giustificabile slancio di generosità, tentarono di aiutare la sventurata madre, affermando che era stato Michelino stesso a maneggiare il fucile. Ma l'Aglietti con una disperata fierezza che è la sua migliore discolpa, è insorta contro questi pietosi tentativi ed ha gridato l'atroce verità.

Le donne di San Benigno pregano da due giorni; pregano per una madre, perchè Dio possa concederle tregua a tanto soffrire.

Per i caduti e dispersi in Russia viene celebrata domani, domenica, alle ore 10, per iniziativa dei Reduci della nostra città una Messa di suffragio nella cripta della Gran Madre di Dio.

Dichiarazioni di Nazzari al Congresso della Camera del Lavoro

"Abbiamo perduto migliaia di organizzati,,

Nella seconda giornata del congresso della Camera del Lavoro, l'intervento più interessante, come autocritica insolitamente esplicita specie in tale sede, è stato quello di Nazzari (della «corrente cristiana unitaria» rimasta nella CGIL al tempo della scissione). Ne riportiamo il resoconto stralciandolo dal comunicato-stampa della C. d. L.:

«Nazzari: Elogia la documentazione fornita dalla C. d. L. ai delegati, che dimostra il livello ideologico raggiunto dalla classe lavoratrice. Critica il fatto che gli interventi abbiano sorvolato sui problemi organizzativi della C. d. L. e si siano concentrati unicamente sulle lotte sostenute e sugli obiettivi da raggiungere.

«La nostra Camera del Lavoro ha affrontato bene le lotte, però c'è qualcosa che non va, altrimenti non avrebbe perduto quelle diecine di migliaia di organizzati. Forse è stata sbagliata la politica fondamentale della Camera del Lavoro? Credo di no: anche se abbiamo perso degli iscritti i voti delle commissioni interne sono aumentati. Occorre una svolta radicale nel metodo di lavoro.

«Vi è una situazione finanziaria molto grave e la stessa relazione della segreteria uscente non ha accennato a questo. La commissione esecutiva non ha mai criticato gli scioperi e le lotte condotte. Non si analizzano e non si criticano sufficientemente le lotte. Gli organismi dirigenti della C. d. L. non hanno funzionato bene. Il lavoro non è stato suddiviso tra i cinque membri della segreteria e i venticinque membri della commissione esecutiva. Occorre riunire più sovente gli organismi della C. d. L.; discutere di più; adottare tutte le proposte dei compagni Sulotto e Guerra — che faccio mie — sul problema dell'aumento dei bollino: in nessun Paese si paga poco come in Italia.

«Sull'unità sindacale: bisogna che ci sia meno settarismo».

Tra gli altri interventi della giornata, interessante quello di Scarpellini, segretario del Sindacato pensionati. La legge sulla riforma della previdenza sociale — ha detto l'oratore — non è sufficiente. I minimi sono ancora troppo inferiori alle necessità vitali dei pensionati. Vi sarà una azione rivendicativa e si chiamerà «mese del pensionato».

I lavori del congresso continueranno oggi nel salone della Camera del Lavoro: alla seduta conclusiva del pomeriggio prenderà parte il segretario della C.G.I.L. sen. Bitossi.

— Dalle ore 10 di ieri le maestranze della Nebiolo sono in sciopero per l'annuncio dell'imminente chiusura delle sezioni di Rivoli e Regina Margherita e del conseguente licenziamento di altri 340 dipendenti.

Nel confermare la notizia, la Società precisa che il provvedimento costituisce atto d'esecuzione del programma approvato nell'assemblea del dicembre 1951 e collegato coll'operazione finanziaria del prestito IMI: le due sezioni infatti sarebbero risultate antieconomiche nel grado produttivo dell'azienda.

ECHI DI CRONACA

VENDITA ALL'ASTA *alla Galleria d'Arte C. Codebò & C., Via Po 4, piano 1°, tel. 49.116.* Giovedì è stata inaugurata la nuova stagione con una vendita di eccezionale importanza: i sontuosi arredamenti di due splendide dimore, sono stati trasportati nella nostra Galleria di via Po 4. E' un complesso di mobili antichi del XVII, XVIII, XIX secolo, un grande magnifico scrittoio a rullo Luigi XV francese, altro non meno splendido da centro con ricchi bronzi, armadi, divani e poltrone, bergère, letti dorati, letti al piccolo punto, secrétaires impero, rare specchiere, quantità di piccoli mobili francesi ed italiani, in mogano ed intarsiati in legni pregiati, consolles grandi e piccole, lampadari in cristallo pregevolissimi, vetrine di ogni epoca e forma, «assettoni (tra i quali uno veneziano, di superba bellezza e di grande maestria, orologi da muro e da tavolo, in bronzo e tartaruga, cesellati e dorati e con marmi; mobili in Boulle di grande preziosità, porcellane, cristallerie, servizi da tavola e da thè, vasi cinesi, di cui una splendida copia altezza mt. 1, vasi giapponesi, stoffe, biancherie ricamate finissime in lino, in organdis, ecc. Stampe viennesi e francesi importanti. La superba collezione di dipinti italiani e stranieri, apre la serie con sei smaglianti Delleani della migliore epoca. Edoardo Perotti, col suo «Autunno» degno di grande Museo. Reycend che si rivela in una serie di piccoli dipinti che stanno alla pari di purissimi gioielli. Mariani Pompeo con le sue delicate «Marine». Carlo Follini con opere varie, tra cui il suo grande potente inedito «Ritorno all'ovile», lirico dipinto che desterà certamente la più sconfinata ammirazione. Panerai Ruggero, allievo prediletto del Fattori, di cui subì una grande influenza, ma continuò a conservare una personalità tutta sua. Bò Giacinto con alcune opere di eccezionale importanza, che dicono sempre più quanto sia giusta l'affermazione di potersi ormai iscrivere nella collana dei pittori piemontesi. Dalbono Edoardo con la preziosità di una tavoletta tutto sapore e gaiezza napoletana, Irolli Vincenzo, Andreotti, Canella, De Corsi, Olivero Matteo Turletti, Cassola, Gandi, Maggi, Calderini, Lupo, ecc. Fra gli stranieri un B. Lambert, raro splendido dipinto, che ci richiama alla poesia di Corot e di Daubigny, due deliziosi paesaggi di Scuola svizzera, ed «Una partita a carte» di Scuola francese, degno della più attenta osservazione. Verranno inoltre a far parte della Collezione due opere del grande torinese Quadrone G. B., due capolavori della più significativa attività del Maestro insigne, opere non inferiori a quelle che a suo tempo la Direzione della Galleria ha avuto il vanto di disperdere nelle sue vendite all'asta, donando così tanta gioia a chi da tempo ne gode il privilegio. La descrizione di questa vendita, descrizione contenuta nei minimi termini, ne conferma, osiamo credere, tutta la sua importanza. Esposizione da oggi, dalle 10 alle 12,30 e dalle 14 alle 19,30 a tutto lunedì 10 corrente. Prima vendita all'asta, martedì 11 corr. alle ore 16,30 precise. Le vendite saranno dirette dal Perito E. U. Redaelli di Milano.

ALLA GALLERIA CASTORE via Stampatori 4, la vendita all'asta della nota villa ligure si conclude stasera, alle ore 21,15, con la dispersione a libera offerta dell'interessante gruppo di tappeti persiani di vecchia produzione che ne completavano l'arredamento.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO via *Mazzini 9, tel. 48.187.* Oggi alle ore 16 si inaugura la Mostra personale del pittore Adolfo Rolla.

CASA DEL [illegible] **LE CASA DEL RISPARMIO,** [illegible] angolo ang. via *C. Battisti*, [illegible] 43-487: 65.000, 90.000 e 96.000, [illegible] magnifiche ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 31.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

NUOVI PREZZI TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI riscontrerete nell'annuale vendita di fine anno da *Kiskanian, Corso Generale Govone 5 angolo Montevecchio, tel. 44.281.* Prezzi mai finora praticati. Occasione senza precedenti.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 563-782.*

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendita rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 32* (interno).

CASABELLA MOBILI - Vasta Esposizione. Rateazioni. Sostituzione mobili usati. *Via Garibaldi n. 4 telef.* [illegible]*1-107.*

LA MOBILIARE *via Bellezia 29, tel. 556.915.* I migliori mobili ai prezzi migliori. Facilitazioni.

BOLLETT. METEOROLOGICO

— **Temperatura:** massima 17,6; minima 2,8; media 12,7; umidità 58 %; pressione 738,7; venti moderati; cielo variabile. **Previsioni:** cielo in prevalenza sereno; venti moderati; visibilità buona; temperatura in diminuzione.

STATO CIVILE

Signetti Giovanni fu Carlo, a. 66, Lungo Po Cadorna 8; Robbio Angelo fu Tommaso, a. 78, v. Moreno 5; Boroli Paolo fu Francesco, a. 71, v. I. Pettiti 26; Daniele Bartolomeo fu Martino, a. 71, via Rocca de Baldi 35; Occelli Maddalena ved. Perino, a. 74, v. Consolata 7; Lavitola Rosa ved. Marengo, a. 72, v. Frabosa 7; Bruno Innocenza ved. Sirio, a. 66, v. Bodoni 4; Magnone Carlo fu Gaudenzio, a. 84, v. Sava 20; Gobelli Francesco fu Giuseppe, a. 78, v. Chiesa della Salute 63; Scardi Olimpia ved. Giachino, a. 66, Molinette; Bussoni Nelli di Primo, a. 23, Molinette; Allari Angela in Mughetto, a. 36, Molinette; Ghiberto Maurizio fu Battista, a. 19, Maria Vittoria; Garcia Lorenzo fu Lorenzo, a. 67, S. Vito; Medei Lorenzo fu Giovanni, a. 38, Cottolengo; Bosco Tommaso fu Carlo, a. 77, Astanteria Martini; Viarengo Ester fu Luigi, a. 57, Molinette.

SPETTACOLI

«Carignano». — Stasera alle 21,15 e domani alle 15,30 e 21,15 la Compagnia Merlini replicherà «Maman Colibrì» di Bataille. Per lunedì sera è annunciata una novità: «Ami-ami (amici per la pelle)» tre atti di Barillet e Credy.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53 [illegible]

Alfieri: ore 21,15 Comp. di Riviste Mario Carotenuto.
Carignano: Comp. Elsa Merlini: ore 21,15 «Maman Colibrì» di H. Bataille.
Il Teatro (via Bacchi 65) ore 21,15 «Scugnizza» 3 atti di M. Costa
Metropolitana ore 16,30 «Cenerentola» Marionette Lupi.

Gall. d'Arte Martina Mostra Pittore G. Bussolin 10-12; 15-19,30.

Cameline «Intermezzo [illegible]» dei vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-622: 16,30 21 Orch. M. Di Nunzio. e M. Cavanna e G. Costello.
Apollo Danze 21 Compl. Sandera.
Augusteo: 21 Oraatti-Aurora.
Castellino: 17 21 Orch. Donadio.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
De Benedetti: danze ore 17 e 21.
Faro Club: Buscaglione e i suoi solisti, ore 17 e 21. Tel. 86-434.
Goodie: 16,30 21 Orch. Casetta.
Hollywood Dance 16,30 21 Gabbiani
La Serenella 21 Baudino-Costanzo
Lutraria 21 Nini Rosso-G.Sandra.
Melody Club Bogino 17: ore 21, Orch. Barbini ambiente signorile
Montecappuccini Danze ore 21-24
Saletta Danze ore 21 Orch. femminile Loatti, canta Baso.
Smeraldo Club Gotto 3, t. 882-470 ore 21 Orch. Allegri-Balocco-Canesm, c. Martorana-Lotti-Cortese
Winter Eden 16,30 e 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, M. Landi

ANNO GOLIARDICO 1952-53
Salone *Inaugurao. The Goliardics* **DE BENEDETTI**
Oggi, ore 17, Compl. Andalusiano.
Ogni sabato, 17, The Goliardics.

EL TROCADERO
Successo Complesso Bruno Bianchi cantano *Nory Prati, Gianni Raimo, Pippo D'Andri*, ore 17 e 21.

FARO CLUB DANZE
Il locale che si impone. Fred Buscaglione ed i suoi solisti. Ore 17 e 21.

DANZE ANPI CLUB
Via Borgaro 34 - Cap. Tram 14
Grande serata danzante organizzata dal giornale «Patria Indipendente» con elezione della Miss.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 16 thè studentesco
Ore 21 elegante serata

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mondo nelle mie braccia» techn. G. Peck, A. Blyth
Astor: «Telefonata a 3 mogli» S. Winters, B. Davis, G. Merrill.
Corso: «Cani e Gatti» Titina De Filippo, U. Spadaro, A. Lualdi.
Doria: «Il cappotto» Renato Rascel, Yvonne Sanson.
Lux: «Un uomo tranquillo» tec. John Wayne, Maureen O'Hara.
Maffei: «Solo per te Lucia» Orch. Angelini, N. Pizzi, A. Togliani, T. Scotti, M. Musu, M. Gerbin, M. Lotti
Metro-Cristallo: Giovinezza, Della Scala, Hélène Remy, V. Riento, C. Trenet, Matt. 10,30 L. 175.
Reposi: Là dove scende il fiume, techn. James Stewart, J. Adams.
Vittoria: «Il brigante di Tacca del Lupo» A. Nazzari, C. Greco.

Alessandra Montagna del 7 falchi, tech. Alan Ladd, L. Scott.
Alpi: Avventure di Mandrin, Raf Vallone, Pampanini, Rabagliati.
Ariston: «Americano a Parigi», techn. M.G.M. Gene Kelly, Caron
Augustus: «Tre storie proibite» A. Lualdi, E. Rossi Drago, L. Amanda, G. Cervi. Viet. min. 16 a.
Capitol: Jeff, lo sceicco ribelle, techn. Jeff Chandler, M. O'Hara
Faro: «Papà diventa mamma» A. Fabrizi, Ave Ninchi, V. Riento
Gianduja «Menzogna» Y. Sanson, A. Farnese, I. Galter.
Hollywood: «Operazione Cicero» James Mason, D. Darrieux.
Ideal: «Bellezze a Capri» Nuova Riv. Masini-Colombo; 16,15-21,15.
La Perla: «Operazione Cicero» J. Mason. Partita Torino-Roma.
Massimo: Parrucchiere per signora. Fernandel, Viet. min. 16 anni.
Nazionale: Corriere diplomatico, Tyrone Power, Patricia Neal.

Principe: «Menzogna» Y. Sanson, A. Farnese, I. Galter, F. Lulli, Partita Torino-Roma.
Statuto: Parrucchiere per signora, Fernandel. Viet. min. anni 16.
Torino: «Pietà per i giusti» K. Douglas, E. Parker. Ap. 10.

Asti: «Totò a colori», Ap. 10.
Mignon Rommel volpe del deserto
Milano: Adorabile intrusa, tech. «Il re della jungla», Ap. 10.
Olimpia: «Viva Zapata» Brando.
Po: «Un posto al sole».
P. Nuova: «Rocce rosse», Ap. 10.
Regina: Terra nera, Wayne. Var.
Romano: «Vagabondo a cavallo» Riv. Vongi-Aliberti 16,15 21,15.
S. Pelico: «Guardie e ladri» con Totò e Aldo Fabrizi, Ap. 14.

Esperia: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.
Italiano: Marchio del rinnegato, techn. R. Montalban, C. Charisse
Mirafiori: «Squali d'acciaio».
Vinzaglio: «David e Betsabea», techn. Gr. Peck, Susan Hayward.

Eliseo: «Kocise l'eroe indiano» techn. Jeff Chandler, John Lund.
Frejus: «Catene del passato» tec. Mc Donald, Riv. Piccole Stelle.
Nuovo: «Processo alla città» A. Nazzari, Silvana Pampanini.
S. Paolo: «Totò a colori» Ferraniacolor con Totò e I. Barzizza.

Belgio: Magnifico fuorilegge, tec.
Corallo: «Figli dei moschettieri» techn. Cornel Wilde, M. O'Hara.
Eridano: «Uniti nella vendetta».
Grepa: David e Betsabea, techn. Gregory Peck, Susan Hayward.
Radium: Ladro di Bagdad, tech. Comp. Riv. Angelino-Boccaccini.
V. Veneto: «Totò a colori» Totò

Aurora: Figli dei moschettieri, col.
Bernini: «Figli della gloria».
Cibrario 774-539: «Le 3 suore».
Excelsior: Canzone pagana, tech. Esther Williams, H. Keel.
Manzoni: «Donne e briganti».
Odeon: Tomahawk scure guerra.
Star: «Corte di Re Artù» tech. Bing Crosby, R. Fleming, A. 16.

Adua: «Pandora» technicolor.
Aurora: «L'amante indiana» tech.
Brescia: Difensore Manila, tech.
Fertino: «Avvoltoi non volano» tech. Riv. Conter-Michela 21,15.
Nord: Vedi Napoli e poi mori, V.
Palermo «Avventure Mandrin».
R. Parco: «Valle delle aquile».

Sociale: «Casa mia» techn. Lassie.

Cabiria: «Cerchio di fuoco».
Colosseo: «Fanfan la Tulipe» Gerard Philipe, G. Lollobrigida.
Italia: Espresso di Pechino, Calvet e Riv. Papillon 21,15.
Lingotto: «Fanfan la Tulipe», G. Philipe, Gina Lollobrigida.
Moderno: Carnevale di Costarica, techn. Dick Haymes, C. Romero.
Piemonte: «Sabbie rosse» Kirk Douglas, Virginia Mayo.
Spezia: «Principe ladro» techn.

Alba: Carovana maledetta, tech.
Apollo «Corte di Re Artù», tech. Bing Crosby e Rhonda Fleming.
Diana: Pescatore della Luisiana, techn. Mario Lanza, K. Grayson
Dora: Ultima conquista, Wayne.
Edera: «Kim» tech. E. Flynn.
Lucento: Vendicatore di Manila, e Rivista Piume al vento.
Lutraria Assedio Fort Point, tec.
Roma Figli dei moschettieri, tec.

Un Boccaccio per noi

Questo è il *Decameron* degli «a capo»: chi ha cominciato a leggere il Boccaccio in quelle edizioni dove la pagina è di una compattezza schiacciante, e i periodi si succedono senza un attimo di pausa, e si vedono incalzarsi fino al termine della novella, precipitando quali acque di una plumbea cascata, respira, e ringrazia il nuovo editore (Napoli, Ricciardi, 1952). E gusta anzitutto meglio, il sapor della frase boccaccesca: le battute dei dialoghi risaltano, l'occhio riposa. Il testo, affidato a Enrico Bianchi, è sicuro; le chiose, concise; e Natalino Sapegno, che con Carlo Salinari ha curato, nello stesso volume, una copiosa scelta del *Filocolo*, *L'Ameto*, e l'*Elegia di Madonna Fiammetta* ha fatto il punto in una introduzione generale. La fortuna del Boccaccio non subisce soste: contemporaneamente alla ristampa del Ricciardi, Le Monnier pubblica *Il Decameron* da Vittore Branca diligentissimamente annotato, però meno maneggevole; è di ieri l'edizione Einaudi a cura di G. Petronio, e passiamo sotto silenzio le peccaminose illustrazioni dei tanti che vedono nel gran libro, solo un pretesto per solleticare grossolanamente certe curiosità. Fra i testi erotici, il *Decameron* merita anche oggi la sua secolare fama; però, ad assaporarne le malizie, occorrono cultura letteraria e immaginazione: chi è avverso al vocabolario dei romanzi contemporanei, al luridume di certe scene ed espressioni, ne stia lontano, chè gli parrà insipido o incolore.

I nuovi critici stanno tornando sulle intricate questioni della biografia del Boccaccio che attirarono già il Della Torre e il Torraca, e tanto il Branca che il Sapegno fanno buon mercato del periodo napoletano, o meglio tendono a spogliarlo dell'alone romanzesco che il *Filocolo*, *L'Ameto* e soprattutto la *Fiammetta* avevano suscitato. Nulla di regale negli amori alla Corte di Napoli: il Boccaccio vi si recò intorno al 1325, a far pratica mercantesca presso il Banco dei Bardi di cui il padre era agente, e la crisi della Compagnia dei Bardi e dei Peruzzi fu il vero motivo del suo richiamo in patria verso il 1340. Alla morte del padre, le sostanze domestiche dello scrittore a poco a poco si riducevano, e nonostante le missioni ufficiali affidategli dalla Signoria, le sue condizioni finanziarie rimasero sempre più che modeste. Alla corte angioina, il borghese Boccaccio, figlio naturale — ch'ebbe una matrigna legittima e imparentata con i Portinari, argomento di più per il suo culto dantesco — sfogò l'amor della poesia che l'aveva distratto dalla mercatura, e doveva confortarlo al suo forzato ritorno a Firenze. Di solito, il *Filocolo*, *L'Ameto*, *La Fiammetta* son lasciati agli studiosi, e ci si accontenta del *Decameron* e della breve diatriba contro la vedova ingannatrice del *Corbaccio*: l'edizione Ricciardi ci dà un'ampia scelta del primo e interi gli altri due, permettendoci così di ammirare lo splendore poetico della prosa boccaccesca ancora sprovvista delle venature di satira, di ironia, di plebeo realismo, che corrono per le novelle del *Decameron*.

Le vicende mescolano elementi leggendari e reminiscenze classiche a spunti autobiografici idealizzati; il tono è sempre alto e sostenuto, la musicalità del periodo governa tutto. Bellissime sono le donne, un po' ninfe, un po' dee; vaghissimi i garzoni; i sentimenti sanno ancora di cavalleria; Ovidio, Virgilio son messi a profitto. Pastorali romanzesche che, lette di filato, stuccano, e vanno prese a frammenti, a capitoli, come poetiche elegie o favolosi idilli. Distinzioni scolastiche sulle tre specie d'amore: l'onesto, quello per diletto «al quale noi siamo subietti. Questo è il nostro Iddio: costui adoriamo, costui preghiamo, in costui speriamo», il terzo è l'amore «per utilità». Personaggi mitologici come Venere e Pasifae, letterari come Achille e Menelao, entrano ed escono ad ogni pagina: il *Filocolo* comincia con Enea, finisce con Florio e Biancofiore, un anello fatato, una conversione al cristianesimo. L'*Ameto* ha un bell'avere per sottotitolo «commedia delle ninfe fiorentine»: s'apre con Ciro, Dario, e il «biforme figliuolo di Citerea», e termina così: «La saetta, dal mio arco mossa, tocca li segni cercati con volante foga; e le bianche colombe, pasciute negli ampli campi, gratulanti ricercan le torri; e gli stanchi cavalli, compiuto il corso, domandan riposo; e così l'opera mia...» Tra una descrizione e l'altra delle ninfe, il piede forcuto del fauno compare, come là dove Ameto «rimirando i *nascondenti* vestiti avvisa dove perverrebbe la pronta mano, *se le fosse data licenza*»! E del resto, vedasi, nel *Filocolo*, i palpeggiamenti a cui Florio assoggetta due damigelle speranzose di «acquistar marito», e che deluse si ritirano «col viso dipinto di vergogna».

La storia di Fiammetta comincia nell'*Ameto*: pagine audaci già a torto considerate autentica biografia di una presunta Maria d'Aquino, figlia adulterina e malmaritata, che Boccaccio facendosi trovar nel suo letto, sforza con la minaccia di uccidervisi. L'*Elegia di madonna Fiammetta* la riprende, completa, e sviluppa, partendo anzichè dalla sorpresa notturna, da un colpo di fulmine in chiesa, preannunciato, alla donna, dal sogno di un serpe che le morde il petto, e dall'apparizione di Venere che l'invita a godere. E la vicenda s'imborghesisce già, col «caro marito» amico del corteggiatore (il quale cambia nome: è Panfilo in luogo di Caleone) e confortatore della moglie che deperisce allorchè il galante, per oscuri motivi, si dilegua, e corre voce abbia impalmato altra donna in patria. C'è «l'amplissimo letto coniugale» accanto alla rievocazione, sulla falsariga di Seneca, delle eroine vittime di passioni e di malefici; la gita a Baia, e un incerto epilogo in cui Fiammetta invoca o «triste morte» per sè, oppure «lieta tornata» dell'amante. Descrizioni sciolte e vivaci tolgon tuttavia alla *Fiammetta* quanto di rigidamente medioevale ed allegorico racchiude ancora la *Vita Nova* dantesca, ne fanno un romanzetto poetico in cui echeggia un *sentiment vrai* e che si legge con dilettosa ammirazione. Boccaccio si va emancipando dai testi e dai temi classici, e accostandosi sempre più alla rappresentazione diretta della società del suo tempo.

Nel *Decameron* rimarranno, quali intermezzi ed arazzi di sfondo, stilizzate vicende di corte, immagini cavalleresche; v'entrerà nondimeno un gran fiotto di storie e di malizie, a comprovare il rinnovarsi dell'ispirazione. Alla corrente letteraria aulica si mescola difatti la tradizione narrativa popolare che da Gentile Sermini andrà a Franco Sacchetti, sboccando nei novellatori del Cinquecento. Il periodar pomposo, la pagina drappeggiata e splendente, saranno l'eccezione: il parlar plebeo, i motteggi, e persino il gergo, prenderanno piede.

Se nel *Corbaccio* troveremo nomignoli beffardi: gocciolone, mellone, ser mestola, detti dalla vedova e dal suo ganzo all'intenzione dell'ingenuo innamorato, il *Decameron* non sarà stato da meno. La «bamba e sciocca Lisetta» (seconda novella della quarta giornata) «che sentia dello scemo» è da frate Alberto volta a volta trattata da «Madonna Baderla», da «Donna Zucca al vento»; nè Boccaccio disdegna di colorar la scena, ch'è in Venezia, con qualche battuta in dialetto. E in luogo della frase precisa, quasi scientifica, con cui dà conto nella *Fiammetta* e nell'*Ameto*, di certe operazioni amorose; oppure della maniera con cui le riassume: «Ond'io, avendola presa, a' focosi disii, piacendole, sodisfeci» — «Dimenticò com'io già le piacqui, e prese l'altro, e fuggita dal mio misero grembo, nell'altrui si richiuse», il *Decameron* sfoggia una quantità di galanterie e di lascivie di cui s'è perduto lo stampo.

Per questo star vicino alla vita di tutti i giorni, i suoi personaggi appaiono intatti, e poco importa che vestan panni trecenteschi, chè le passioni son le medesime dei nostri giorni, e «boccaccesco» è termine di uso corrente. Non tutto è oro colato nelle centonovelle; le leggende antiche, i rifacimenti di vicende tradizionali, non offron di attraente che finezze retoriche, pascolo di linguaioli. Ma quando la commedia umana de' contemporanei ispira il Boccaccio, la sua arte è assieme grandissima ed originale. La ricerca della poesia, c'è fu il tormento della sua giovinezza; il gusto dell'erudizione, che l'attirò per tutta la vita sulle orme del Petrarca e lo spinse a gigantesche compilazioni latine ormai tornate polvere, gli servono per sostanziare il realismo dell'osservazione, la padronanza della scrittura. Non si tratta più di modulare lamenti, di comporre poemetti in prosa e terzine o capitoli in versi, bensì di coglier l'immagine balzante, di fissarla per sempre sulla carta, di fare, di una figura uscita dai libri di cavalleria o narrata dai testi classici, una creatura viva.

«Le Muse son donne», dirà nel *Decameron*, ed eccetto negli ultimi anni non le rinnegherà: «troppo ingegnandomi di piacervi, chè voi troppo piacete a me». Come tutti coloro per cui le donne costituiscono la principale occupazione, ne dirà peste e vituperio («una vecchia rantolosa, vizza, malsana, pasto omai da cani, più che da uomini; più da guardare la cenere del focolare omai, che da apparire fra le genti, perchè guardata sia»: sentite l'odio amoroso?) con una violenza di linguaggio pari soltanto a quella con cui aveva descritto gl'inganni e gli spregevoli trattamenti dei mercanti partenopei, scendendo gli ultimi gradini del realismo. Al termine della sua esistenza soltanto, ridotto al «campicello paterno», considererà con distacco e senza rimpianto le femmine. Ma fino ad allora si comporterà come quel ragazzino del *Decameron* che il padre aveva segregato dal mondo, e che sceso a Firenze e incontrata una brigata di belle donne, e dettogli dal genitore ch'elle eran papere, «onde non nascessero in lui cattivi pensieri», non curandosi dei palagi, del cavallo, dei denari «nè d'altra cosa che veduta avesse», subitamente esclamò: «— Elle son più belle che gli angioli dipinti... Fate che noi ce ne meniamo una colassù, di queste papere, e io le darò beccare».

Arrigo Cajumi

UNA TOMBA SENZA CENERI

Colloquio con la vedova di Trotzsky

Natalia Sedova è una piccola donna, dai capelli giallastri: reca i segni di un'antica bellezza - Il giardinetto spinoso e la torretta per mitragliatrici - Come l'esule fu massacrato con una piccozza da alpinista mentre scriveva la «Vita di Stalin» - La morte dei due figli: il primo per una misteriosa operazione chirurgica a Parigi, l'altro di fame, in Siberia - Dopo una vita senza pace, Natalia coltiva ora «gelosamente» il ricordo, l'opera e le pianticelle del marito

(Dal nostro inviato speciale)
Città del Messico, novembre.

Lo scrittore spagnolo Victor Pages mi accompagna a visitare Natalia Sedova, la vedova di Leone Trotzsky. La casa è quella stessa in cui fu ucciso il rivoluzionario; alla periferia di Città del Messico, in un quartiere chiamato Coyoacán, ombrato da una foresta di eucalipti e di alberi del pepe. La casa di Trotzsky è chiusa da scuro portone e da due finestre moresche, d'infimo stile, con le colonnine tòrtili, le decorazioni di gesso. Porte e finestre sono accecate da mura di mattoni, costruite a difesa; una trasformazione solita alle abitazioni quando si preparano a subire assedi, guerre, rivoluzioni. La città termina da queste parti; qui cominciano i prati e i lotti di terreno da costruzione. La strada si chiama Calle de Viena, il numero è 19, scritto a pennello, accanto al cancello. A questo, Pages ed io, battiamo con le mani nude.

Risponde una voce di bambina. Breve conversazione: «Que su ama estas por allí?» (La padrona è dentro?). Sì, è dentro, dice la ragazzina. Ed io riguardo sottocchio Pages, questo giovane rivoluzionario socialista fuggito di Spagna, condannato a morte durante la guerra civile. Egli dice ama, cioè, in castigliano, padrona nel senso più medioevale della parola. E quest'ama è Natalia Trotzsky, una delle poche donne della Rivoluzione d'Ottobre.





Trotzsky con la moglie Natalia Sedova agli inizi dell'esilio

Cipria di tanti anni fa

Si penetra in un breve giardino di gigli rossi, di agavi, di grandi cactus. Sono cresciute, da quando Trotzsky le pose a dimora. Egli si distraeva così, o pensando o coltivando piante grasse, in questo Paese dove le piante grasse assumono stature gigantesche e il Municipio di Città del Messico ne decora le aiole pubbliche. La passione di Trotzsky per i cèrei, le eufòrbie, i cactus era eccitata da suggestioni un po' letterarie, perchè, in lui, lo scrittore e l'artista non scomparivano mai del tutto.

Così, nell'allevare quelle spinose, squallide forme vegetali racchiuse in una disperata geometria, diceva di non capire come esse fossero di moda nei salotti borghesi, nelle case dei ricchi: quelle piante così aspramente proletarie. Tra queste piante e i gigli rossi, «fiori — diceva Trotzsky — assai più rivoluzionari del solito garofano», compose il piccolo violento giardino, chiuso come quello di una prigione, entro alte mura.

La signora Natalia viene fuori dalla casa, improvvisa. E' una piccola donna, i capelli giallastri raccolti in una rete. Veste una blusa nera, una gonna grigia, di stoffa lisa e povera; reca i segni di un'antica bellezza slava; ma, adesso, segnata da ogni sorta di rughe. Sulle rughe la signora Natalia ha cosparso, come usava nel secolo scorso, un visibile velo di cipria. E' una cipria, io suppongo, ancora di tantissimi anni fa, a giudicarla dall'odore. Curiosamente mi ricorda mia madre e l'Europa.

Un giuoco di parole

«Grazie — le dico — per averci ricevuto. Ho letto quasi tutte le opere di Leone Davidovich. Ne ammiro profondamente l'ingegno di scrittore e di storico. E' tutto ciò che posso fare io, borghese».

«Avrei voluto — ella dice — ricevervi con Leone Davidovich. Ma non posso indicarvi neppure la tomba, perchè questa — e mostra con la mano, ancora fresca, — non è neppure la sua tomba». Nel centro del giardino si leva una stele di marmo grigio, una tavola con sopra, incisa, la falce e il martello e, in russo, il nome di Leone Trotzsky. Una bandiera rossa, senz'altri segni, sovrasta la pietra; in quell'aria calma pende in grandi pieghe, come deposta in una vetrina di museo.

Le ceneri di Trotzsky non sono qui e neppure si sa bene dove siano: o disperse al vento del Golfo del Messico o racchiuse in un'urna, murata segretamente al crematorio della città. «Prego — ella dice — vado un momento di là, a rassettare la stanza da lavoro; prima che il signore entri». Significa: vado ad annunciarla; ed io guardo l'amico Pages, e lui mi guarda. Restiamo così, noi due ancora soli. L'aria, in alto del muro di cinta, è occupata da una strana torretta con feritoie a spie per le canne delle mitragliatrici. La sua sagoma completa l'angoscioso quadro di quel giardinetto fiorito di piante spinose, di un falso tumulo e di una bandiera rossa.

La casa fu assalita due volte, il 24 di maggio e il 20 di agosto del 1940. Dopo il secondo attacco e la morte di Trotzsky lo studio venne perquisito, sconvolto. Questo dice, come scusandosi, la signora Natalia. Ella ha dovuto faticare molto per «fermare» l'aspetto delle cose al momento in cui Trotzsky uscì dalla sua stanza da lavoro, col cranio sfondato.

L'interno è chiaro, nudo, quasi povero. Nell'anticamera occupata da due alti scaffali, un tavolo, una scrivania di quelle altissime, a tamburo, lavoravano i segretari che spesso pranzavano, con la stenografa Fanny Yanovich, nella camera accanto, schematica come il resto. Nello studio, adesso, si vede il busto di bronzo di lui e una grande fotografia del tempo dell'esilio. E' il volto acuto, arso dagli occhi violenti e ironici dietro i grossi cristalli. E' la grande fronte, son le guancie scavate di antico profeta, mangiatore di locuste.

Un rozzo tavolo di legno chiaro sostiene i libri delle sue ultime «consultazioni». Non sto a numerarli, nè, probabilmente, sono tutti al loro posto, come in quel 20 di agosto 1940, quando alle 5,30 di sera, Jackson o Mornard o il signor X, gli si avvicinò, mentr'era chino a leggere, calandogli sull'occipite, con tutta la forza del braccio, una picozza da alpinista. In quella settimana e in quel giorno egli lavorava alla Vita di Stalin, il libro che gli procurò la morte. Quelle carte o stampate o manoscritte, copertine e fogli ingialliti, appunti, striscie, taccuini, quel calamaio secco, il mazzo delle matite, effettivamente rifanno l'idea dei residui di sabbia, calce, pietrisco, sul luogo di una scomparsa costruzione. Dinanzi al suo posto (lui sedeva invariabilmente in una leggera poltrona di paglia) si trovano le ultime carte annotate di sua mano: due fogli dattiloscritti in russo, parte dell'introduzione alla Vita di Stalin e cinque righe autografe.

«Può — dico alla signora Natalia — leggerle e tradurle?». Ella solleva dal tavolo le striscie un poco gialle; tenta. «Non posso leggere — dice — aspetti. Vado di là per gli occhiali». Scompare e ritorna e, quasi furtivamente, mette le lenti, traduce parola per parola spiegando il significato, perchè noi — Pages ed io — si trovi in castigliano o in francese l'equivalenza. E' un calembour sul nome di Stalin, basato sulla somiglianza di suono col nome di Stanley, l'esploratore africano; e riesce quanto mai arduo renderne il senso, presso a poco questo: «Bisogna credere che Stalin avrà la stessa fama del suo quasi omonimo Stanley: come costui con i suoi viaggi distrusse l'impenetrabilità della jungla africana, così lui distruggerà la base del comunismo nell'Unione Sovietica».

Sul tavolo si trovano nove rulli di dittàfono e, accanto alla sedia di lui, il dittàfono, un vecchio modello americano assai simile al prototipo dei tempi di Edison. Sul dittafono e sul metodo di lavoro di Leone Davidovich ho trovato al Messico anche altre versioni. Ho incontrato altre persone disposte a giurare di aver personalmente ascoltato la «sua» voce, incisa sui rulli. Anzi una grande collezione di questi rulli con gran parte dell'archivio, si troverebbero nelle casseforti dell'Università americana di Harvard.

Altre persone garantiscono e dimostrano, invece, non esistere più nulla delle sue dettature meccaniche, poichè una volta tradotte in dattilografia ogni incisione veniva subito «lavata» elettricamente per riutilizzare il rullo. E' una storia curiosa. Non ho pensato, lì per lì, nello studio di Trotzsky e mentre la piccola signora Natalia aggiustava le carte, di «riudire» la sua voce. Occorreva chiederlo. Non ne ho avuto il coraggio. E così quest'è un mistero di più.

Un freddo racconto

«Pensava di scrivere una Storia dell'Esercito Rosso e un libro sull'amicizia tra Marx ed Engels», dice la signora Natalia. «Pensava a molti altri lavori più calmi e posati. Ma quando mai, io e Leone Davidovich, abbiamo vissuto un solo giorno che potesse dirsi calmo? A volte, durante l'esilio, respinti dalla Turchia alla Danimarca, di qui alla Norvegia e poi alla Francia, senza saper mai dove andare ho pensato alla dolcezza di non essere più nel tempo, di non dover immaginare cosa si farà domani. Ci trovammo espulsi dalla Francia durante il governo Sarrault, accompagnati alla frontiera. Quale? Scegliemmo Marsiglia. Alla stazione di Marsiglia il commissario di polizia voleva sapere subito qual treno avessimo preso: o verso la Spagna o verso l'Italia. Leone Davidovich si allontanò. Andò a telegrafare a Mussolini. Sedemmo sulle valigie e attendemmo, così, alcune ore. Venne la risposta: Mussolini ci concedeva di arrivare a Genova e di attendere il permesso del Governo del Messico prima di imbarcarci. Gli italiani furono cortesi e ospitali.

«Salvo l'attesa di qualche cosa di oscuro, la nostra prima visita al Messico fu quasi felice. Le opere e le scritture giornalistiche di Leone Davidovich procuravano abbastanza danaro. Venne il primo attentato. Leone Davidovich scrisse un libro in due giorni; un atto di accusa per l'assassinio tentato su di lui e per la morte di due suoi figliuoli: Leone Sedov e Sergio. Leon Sedov (portava il mio nome per evitare omonimie col padre) morì per un'operazione chirurgica, a Parigi, svoltasi in circostanze misteriose. Sergio scomparve in Russia già nel '36. Ricevemmo una sola lettera, clandestina: diceva di trovarsi in terribili condizioni. Fu il vecchio bolscevico Nicolajewsky a dirci ch'era morto di fame in un campo siberiano, a Urgatà, dov'era stato portato in aereo da Mosca».

La signora Natalia non parla con particolare emozione di queste fosche tragedie della sua vita e della sua casa. Il modo è sempre quello: una lenta, minuziosissima esposizione, quasi una esposizione critica, obiettiva, fredda. Chi ha conosciuto Trotzsky mi ha detto di riconoscere nella signora Natalia molti caratteri viventi suoi, trasmessi alla compagna in quarant'anni di vita comune.

Spesso ella è malata; lavora a letto, legge, sbriga la sempre notevole corrispondenza politica. La sua «gelosia» di Leone Davidovich non s'è attenuata; è «gelosa», adesso, dell'ombra e della fama. Il grande armeggio di editori e di edizioni attorno alle opere di Trotzsky è un po' indebolito, ma ancora attivissimo ed ella lo segue da vicino. Il libro che «assassinò» Leone Davidovich è uscito, nel 1948, in tutto il mondo libero, curato da abili collazionatori guidati da lei, che ha completati o continua moltissimi altri lavori di storia e di ricerca. Anche il lavoro del giardino viene proseguito dalla piccola signora Natalia. Ella coltiva, attorno alla stele di marmo e alla bandiera rossa, le cactee e i cereus piantati da Leone Davidovich. Ad una delle più dolorose e acute varietà vorrebbe dare il nome dell'ucciso. (Non so se, nei momenti suoi più tristi e deserti, in quella casa squallida, la signora Natalia non metta un rullo nel dittafono, e ascolti ancora, come s'egli fosse nell'altra stanza, la sua voce. Anche questo non ho avuto il coraggio di chiedere).

Giovanni Artieri

LE SCOPERTE STUPEFACENTI

Guarire dormendo

Con una ventina di giorni di sonno continuo, senza narcotici, si cicatrizza l'ulcera gastrica, cala l'alta pressione sanguigna, sfumano le nevrosi, scompaiono certe malattie cutanee

La rivoluzione della terapia prosegue con marcia trionfale. Il cronista, che ieri ha annotato con espressioni di stupore la notizia di una nuova chirurgia, che mette l'uomo in ghiaccio per operarlo più a suo agio e quanto più egli è grave; quel cronista si tenga pronto alle nuove meraviglie che potranno presto offrirgli quelle che saran chiamate le «cliniche del sonno».

Se, difatti, la chirurgia avanza prodigiosa col suo nuovo genere di strana anestesia, non meno prestigiosa è la concorrente medicina, pronta ad anestetizzare essa pure ed a guarire, mediante un sonno eccezionale di venti e più giorni, non poche malattie ribelli.



Già gli egiziani...

La rivelazione è aguzzata da alcune pubblicazioni scientifiche di studiosi russi e sta ora conquistando l'interesse del mondo medico, perchè sconvolge un antico sistema di cura onirica e ne allarga enormemente i confini.

Immergiamo nel sonno, in un lungo sonno «naturale» gli ulcerosi, siano dello stomaco o del duodeno o delle membra, gli ipertesi, quanti si dolgono di nevrosi viscerali oppure manifestano strane malattie cutanee, i mutilati che ancor gemono per la stuporosa sensazione di dolori intensi ad un arto amputato (arto fantasma), coloro ancora che urlano per nevralgie ribelli; col sonno anch'essi guariranno. Questa, in sintesi, è stata la prima strabiliante informazione. Ora sono giunti chiarimenti sul metodo e sulle ipotesi del meccanismo d'azione, nonchè una larga statistica di guarigioni.

Il sonno, tutti l'han provato, è un meraviglioso restauratore di forze, un integratore di energie. Chi ne ha esplorato gli intimi segreti aggiunge che modificazioni della circolazione sanguigna, del tono muscolare, della temperatura, delle secrezioni organiche si accompagnano con quello stato di abbandono della coscienza e gli stessi processi del ricambio procedono meno indaffarati, sì da ridurre le spese del carburante vitale. Naturale, quindi, che un buon sonno sia stato raccomandato dai medici in ogni tempo, in svariati stati di esaurimento. E persin nel campo delle forme infettive, per un raffreddore od una lieve influenza, un medico tedesco un giorno ebbe a proclamare i vantaggi di eccellenti dormite. Nè mancava di fondamento teorico il suo asserto, se si pensa che nello stato di sonno aumenta nel sangue la formazione degli «anticorpi», cioè di particolari sostanze difensive fomentate dai germi invasori. Pur si sa della marmotta che infettata da bacilli tubercolari ed ammalatasi al momento di cadere in ibernazione, finita questa riprende allegramente la sua vita senza alcuna orma di tisi. Che il sonno, d'altra parte, ristabilisca l'attività cerebrale indebolita è verità che sgorga dallo studio delle nevrosi sperimentali. Il cane che, sottoposto a prove sproporzionate all'efficienza del suo sistema nervoso, casca in un vero stato d'ipnosi e dopo ore, al risveglio, mostra in pieno la ripresa normale dell'attività della sua corteccia cerebrale, è l'esperimento, difatti, dal quale il grande fisiologo russo, Pavlov, ha preso le mosse per dimostrare che il sonno inibitore non ha soltanto valore protettivo, ma parimenti significato terapeutico.

Senza dimostrazioni del genere gli antichi egizi, come ne fa fede un papiro del duemila avanti Cristo, già conoscevano gli effetti salutari del sonno, tanto che per propiziarlo osannavano al vetusto oppio. Questa la droga che in tempi moderni ha concesso ai nostri psichiatri di aprire la strada alla terapia scientifica col sonno. Barbiturici, avertina, aldeidi, ecc. si sono di mano in mano succeduti nella sostituzione, per curare, però, soltanto forme maniacali, stati di angoscia e tossicomanie. Lungi, dunque, si era dal complesso degli altri malanni più sù citati e, d'altronde, sempre si trattava di un sonno provocato da narcotici, quindi di una narcoterapia non prolungabile a causa di rischiosi effetti tossici.

Se la scuola russa è giunta oggi a prolungare un bel sonno a quindici o venti e più giorni, gli è che ha trovato il mezzo di far dormire senza necessità di somministrare od almeno di prolungare la somministrazione di ipnotici.



I riflessi condizionati

Immaginiamo, dunque, di entrare in una delle future «cliniche del sonno», che imiteranno naturalmente anche da noi l'Istituto in cui lavora Andreef o Kaminski, oppure Parassov o Tchernenko, od altri ancora, che in Russia continuano le tradizioni del Pavlov. Certo v'ha da pensar subito che essa sia alta lontana dalla città, lungi da crocicchi stradali, a debita distanza da stabilimenti industriali, in un'atmosfera, insomma, di silenzio propizio al sonno.

Pur così essendo, pur dovendovi entrare con suole felpate e procedere su stuoie silenziose, un curioso gruppo di rumori colpirà all'interno il visitatore. Ora è un tic-tac ripetentesi, ora è un miscuglio di altri suoni, quasi una jazz in miniatura. Perchè? Per la stessa ragione per la quale si vedranno, ora in una camera ora in un'altra, curiosi lampeggiamenti colorati squarcianti a scatti la penombra azzurrina o verdognola, in cui deve stare ritualmente la clinica.

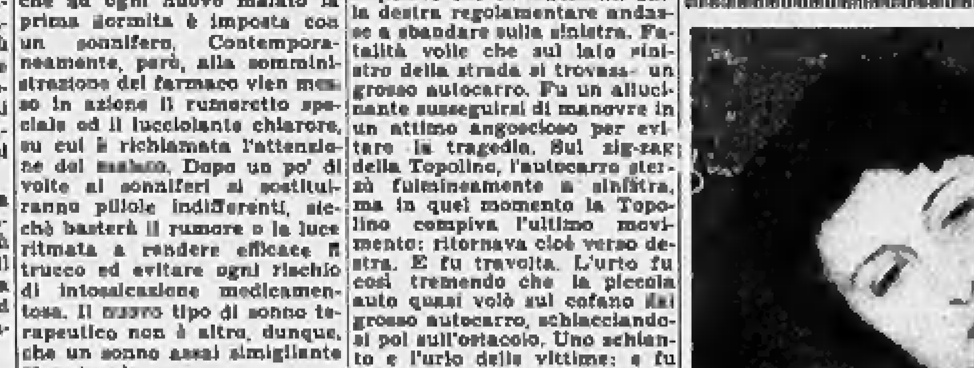
Ma che sono quei segnali? Per capire basta osservare come, abbandonandosi al loro ascolto ed alla loro contemplazione, i ricoverati, dopo un tempo di veglia sufficiente alla quotidiana toeletta, ritornati a letto ricaschino nel sonno. Cosa che non capita al visitatore e che egli ancora non comprende se non conosce in che consistano i riflessi condizionati. Ci spieghiamo con un rapido esempio: finchè il bimbo non ha appreso il gusto di una caramella la guarda indifferente; ma dal primo giorno che l'ha assaporata, allorquando ne vede un'altra subito gli viene l'acquolina in bocca. Quanto dire che la visione del dolciume gli induce per via psichica il riflesso della secrezione salivare, senza bisogno che la caramella abbia contatto con la bocca. Quel riflesso è «condizionato» dall'avere almeno una volta associato il gusto alla visione della caramella.

Orbene quando il cronista visiterà una moderna «clinica del sonno» potrà accorgersi che ad ogni nuovo malato la prima dormita è imposta con un sonnifero. Contemporaneamente, però, alla somministrazione del farmaco vien messo in azione il rumoretto speciale od il lucciolante chiarore, su cui è richiamata l'attenzione del malato. Dopo un po' di volte ai sonniferi si sostituiranno pillole indifferenti, sicchè basterà il rumore o la luce ritmata a rendere efficace il trucco ed evitare ogni rischio di intossicazione medicamentosa. Il nuovo tipo di sonno terapeutico non è altro, dunque, che un sonno assai simigliante al naturale.

Il bello è che il vero meccanismo per cui la terapia onirica agisce consiste, secondo la scuola russa, nello sblocco od annullamento di altri riflessi «condizionati», ben più complicati, per cui nel corso della vita si sono determinate abnormi ed incoscienti correlazioni abituali tra corpo e cervello e viceversa, sino ad indurre la formazione di processi morbosi veri e propri. Entriamo qui nel campo delle cosidette malattie psicosomatiche, per cui dall'America ci è pur di recente pervenuta una diversa ricetta di cura, fondata su elementi psicoanalitici. Tutti sanno ormai dell'ulcera gastrica (e fu primo l'italiano Schiassi a dimostrarlo) che può trarre avvio da stati emotivi sfreccianti come fulmini dal cervello allo stomaco per via del nervo vago.

Orbene, questo ed altri malanni avrebbero dal sonno prolungato il balsamo guaritore, appunto perchè nello stato di ipnosi avviene uno sganciamento tra zone d'allarme e vie conduttrici di pericolosi eccitamenti. Perchè la disgiuntura possa avvenire bisogna, però, che il sonno continui per settimane intere sino a far perdere a quella specie di associazione a delinquere il ricordo del vecchio assurdo legame.

Angelo Viziano



Due morti a Palermo in uno scontro d'auto

Palermo, 7 novembre.

Una gravissima sciagura è avvenuta stamane nei pressi di Palermo. Una Topolino proveniente da Bagheria recava a bordo quattro persone del luogo, quattro giovani: un uomo, due universitarie e una giovane signora, e si dirigeva verso Palermo, dove appunto le ragazze dovevano sostenere degli esami all'Università. La Topolino procedeva a velocità elevata sul rettilineo di Santa Rita quando a un tratto, nel tentativo di superare un carro e di evitare l'investimento di un giovane che proprio in quell'istante attraversava la strada, il guidatore della Topolino bloccò di colpo i freni, ma non potè impedire che la macchina dalla destra regolamentare andasse a sbandare sulla sinistra. Fatalità volle che sul lato sinistro della strada si trovasse un grosso autocarro. Fu un allucinante susseguirsi di manovre in un attimo angoscioso per evitare la tragedia. Sul zig-zag della Topolino, l'autocarro sterzò fulmineamente a sinistra, ma in quel momento la Topolino compiva l'ultimo movimento: ritornava cioè verso destra. E fu travolta. L'urto fu così tremendo che la piccola auto quasi volò sul cofano del grosso autocarro, schiacciandosi poi sull'ostacolo. Uno schianto e l'urlo delle vittime: e fu subito un accorrere di gente atterrita. Dalla Topolino, ridotta ad un informe ammasso di rottami, venivano estratti i corpi sanguinanti e straziati dei giovani: Giuseppe Sciortino, che era al volante, di anni 28, commerciante in agrumi, e Anna Gardonio sposata Mineo, un possidente bagherese, 25enne, nata ad Udine e domiciliata a Bagheria, madre di tre bambini. Le condizioni dei due giovani erano disperate: essi occupavano nella Topolino i due posti a sinistra, dalla parte cioè che è andata ad incastrarsi nel cofano dell'autocarro. Trasportati all'ospedale sono deceduti poco dopo.

Nella tragica Topolino erano, come si è detto, altre due ragazze: la 21enne Maria Mineo fidanzata dello Sciortino (i due giovani avrebbero dovuto sposarsi tra pochi giorni) e cognata della Gardonio, studentessa in scienze naturali e la 22enne Lina Randazzo, studentessa in matematica, entrambe rimaste ferite ma per fortuna non gravemente.

Gatti elegantissimi sono in mostra a Roma

«Pomponio» che apparteneva a Trilussa salvato dalla Magnani - Un Comitato all'opera per i dispersi o abbandonati - Squisitezze, civetterie, fiori, lettini matrimoniali - Oh gran bontà...

Roma, 7 novembre.

Così come i bambini dicono: «Facciamo un gioco?», capita che gli adulti, uomini e donne, dicano: «Facciamo una mostra di gatti? Facciamo una mostra di cani?». E come nel gioco entrano giocattoli, alla mostra dei gatti o dei cani sono le bestie che prendono il posto dei giocattoli. I gatti (o i cani) esposti, in molti casi, sono veramente dei campioni, ma rappresentano quasi sempre una piccolissima parte dei gatti e dei cani di tutto il mondo, anche se la mostra è chiamata internazionale.

Quindi alla seconda mostra internazionale del gatto inaugurata oggi a Roma alla «Cavallerizza» di via Luisa di Savoia, molti e belli sono i felini in vetrina, ma non meno interessanti sono le padrone e padroni — ed anche molti visitatori — che intorno ai gatti dicono e fanno cose che in una strada, in un tram o in un caffè farebbero arrossire per la loro stravaganza. Esempio: «Piripicchio! Piripicchio è arrivato il padrone!». (Piripicchio, il gatto, dorme pacifico). Oppure: «Ciccioletto, ciccioletto bello, apri gli occhi azzurri che ti mettono in prima pagina sul giornale».



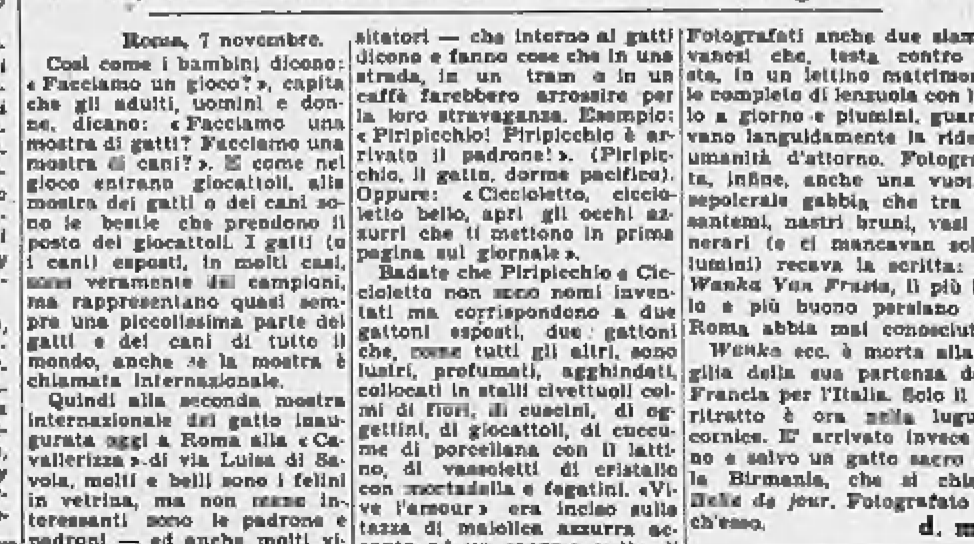
Anna Magnani col gatto nero di Trilussa. (Telefoto)

Badate che Piripicchio e Ciccioletto non sono nomi inventati ma corrispondono a due gattoni esposti, due gattoni che, come tutti gli altri, sono lustri, profumati, agghindati, collocati in stalli civettuoli colmi di fiori, di cuscini, di oggettini, di giocattoli, di cuccume di porcellana con il lattino, di vassoietti di cristallo con mortadella e fegatini. «Vive l'amour» era inciso sulla tazza di maiolica azzurra accanto ad un enorme gatto di sei chili, un persiano crema.



Di gatti ne sono esposti a josa, celebri e oscuri: persiani di ogni colore: bianchi e occhi arancioni, bianchi e occhi celesti e mantelli rosa, crema, tartaruga, cincillà, fumeè, rossi, neri, tigrati, argentei (Silver Tabby). Siamesi e pelo corto di delicati incroci, buoni e robusti gatti nostrani, detti «Europei» e gatti fuori concorso come il nerissimo, svelto «Pomponio», già appartenente a Trilussa e ora salvato dalla Magnani dal pericolo di una vita errabonda e peggio. Di Pomponio se ne parlò poco tempo fa quando il padrone della casa dove abitò Trilussa, il cui appartamento è rimasto tale e quale per il culto del poeta, cercò di liberarsi della bestia, forte del fatto che Rosa, già governante dell'illustre scomparso, era stata ricoverata all'ospedale.

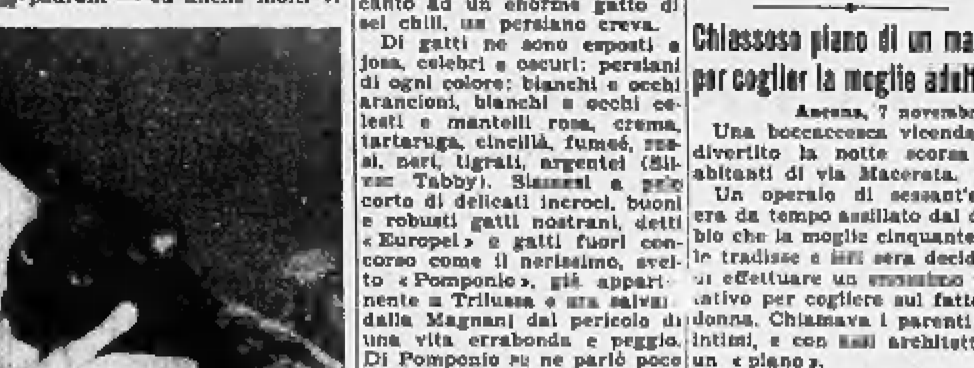
In difesa di «Pomponio», saggiamente avvertita, saltò su Anna Magnani, amica dei gatti, che prese la bestia in casa sua. Oggi «Pomponio» è in mostra, accompagnato dalla notizia — che fervidamente faceva il giro della sala — che presto tornerà nella casa che lo vide caro al poeta, e ben nutrito. Cinematografari e fotografi hanno atteso pazientemente la Magnani e quand'ella è giunta, v'è stato un'esplosione ininterrotta di lampi.



Fotografati anche due gattini randagi raccolti e messi in mostra dal «Comitato pro gatti abbandonati», organismo che a Roma ha un buon successo e raccoglie fondi per costruire una «Città dei gatti». Fotografati anche due siamesi vanesi che, testa contro testa, in un lettino matrimoniale completo di lenzuola con l'orlo a giorno e piumini, guardavano languidamente la ridente umanità d'attorno. Fotografata, infine, anche una vuota e sepolcrale gabbia che tra crisantemi, nastri bruni, vasi funerari (e ci mancavan solo i lumini) recava la scritta: «A *Wanka Von Frasta*, il più bello e più buono persiano che Roma abbia mai conosciuto».

Wanka ecc. è morta alla vigilia della sua partenza dalla Francia per l'Italia. Solo il suo ritratto è ora nella lugubre cornice. E' arrivato invece sano e salvo un gatto sacro della Birmania, che si chiama *Belle de jour*. Fotografato anch'esso.

d. m.



Chiassoso piano di un marito per coglier la moglie adultera

Ancona, 7 novembre.

Una boccaccesca vicenda ha divertito la notte scorsa gli abitanti di via Macerata.

Un operaio di sessant'anni era da tempo assillato dal dubbio che la moglie cinquantenne lo tradisse e ieri sera decideva di effettuare un estremo tentativo per cogliere sul fatto la donna. Chiamava i parenti più intimi, e con essi architettava un «piano».

Essendo riuscito ad apprendere che la moglie soleva incontrarsi con l'amante in un magazzino in via Macerata, egli disponeva l'appostamento di tutti i parenti (una diecina di persone) nelle adiacenze. Sul far della notte, gli uomini e le donne nascosti nei portoni potevano finalmente, dopo lunga attesa, veder giungere una automobile, dalla quale scendeva la «sospettata» assieme ad un uomo.



Sempre in attuazione dell'architettato piano strategico gli osservatori rimasero a seguire le mosse della coppia, e quando videro che entrava nel magazzino di cui si affrettava a chiudere la porta, correvano ad avvertire i carabinieri i quali, preceduti dal marito tradito e dalla schiera dei parenti, si portavano sul posto.

Colti in flagrante adulterio, i due venivano dichiarati immediatamente in arresto e tradotti alle carceri.

CRONACHE DELLO SPORT

Il "derby" delle squadre torinesi al centro della giornata calcistica

Raggiunta finalmente la Roma sul tetto della classifica, l'Inter non ha nemmeno una giornata di respiro e deve domani presentarsi a Ferrara per subire un nuovo collaudo da parte di quella Spal che non sembra riesca più a tenere il passo della trascorsa stagione. Questo incontro viene tuttavia considerato come una delle grandi prove della giornata perchè tutti sanno che la classifica non sempre dà la misura della pericolosità di una squadra e perchè i fattori morali, in certe circostanze, pesano quanto quelli tecnici. Noi alludiamo, naturalmente, ai fattori che danno lievito al gioco della Spal, squadra inferiore nettamente sul piano tecnico all'Inter, ma che dosando bene quei surrogati preziosi che sono l'energia e la volontà potrebbe elevare la sua statura al livello di quella dell'antagonista: e sarebbe già un'impresa degna di menzione.

Da che è balzata al comando, ogni viaggio della squadra nerazzurra diventa un'avvenimento capitale per Milano calcistica. Nemmeno in provincia si nota più ora un tifo come ancora lo si fa per l'Inter nella metropoli lombarda. Il pubblico preme talmente sui nerazzurri con la sua passione, il suo incitamento, la sua indomabile volontà di vittoria, da diventare veramente, in certi momenti, il dodicesimo giocatore della squadra. Se l'Inter non sentisse il calore e la passione di questo abbraccio bisognerebbe proprio dire che è una ghiacciaia. Le più grandi migrazioni di tifosi sono quelle che partono da Milano sotto i gagliardetti nerazzurri. Arrivano dappertutto, è l'occhio della città che non perde di vista la squadra. Gran forza, senza dubbio, ma anche grande assillo per i giocatori.

Mentre l'Inter compie la sua trasferta, Roma e Milan virtualmente riposano. La prima ospita l'Udinese e il secondo la Pro Patria: partite che è sufficiente non distrarsi troppo per vincerle. La Juventus, invece, è impegnata più a fondo. Il Torino le sta al disotto come classe, ma il gioco, la classe talvolta non ricorda. Non si sa mai che cosa ne potrà nascere. La ricostruzione della squadra granata è un lavoro di difficoltà immensa. E' più facile sbagliare che imbroccare giusto, e quando si crede di aver colto nel segno magari ci si accorge che l'elemento acquistato non è più quello ch'era prima di venire ingaggiato. Il caso Giovetti è tipico, ed è anche un caso doloroso, più psicologico che tecnico, che richiede un lavoro difficile di rivalutazione.

Con questa squadra che un po' ha assecondato e un po' ha tradito le speranze dei dirigenti, il Torino ha iniziato il campionato e affronta domani una delle più serie candidate al titolo. Per la Juventus questa partita, oltre che una questione di classifica, è anche una questione di prestigio; per il Torino rappresenta semplicemente un tentativo di consolidamento nella zona di sicurezza del girone. Mancano titolari sia nell'una che nell'altra squadra, e naturalmente le assenze si fanno maggiormente sentire in quella meno dotata di classe complessiva, ma comunque il gioco non dovrebbe risentirne, se la volontà degli atleti sarà spoglia delle funeste infiltrazioni di uno spirito di parte malamente sentito.

Il clima del derby torinese, del resto, è andato da tempo purificandosi, salvo sporadici annuvolamenti temporaleschi, la maggiore maturità sportiva delle folle e quella tecnica dei giocatori hanno beneficamente influito sull'ambiente, il risultato viene accettato con maggiore serenità e se gli atleti sanno restare su di un binario di correttezza il pubblico, invece di avvelenarsi il sangue, finisce con l'appagarsi del gioco che gli viene offerto traendone giudizi equanimi. L'ambiente, insomma, lo fanno le squadre, e ad esse bisogna rivolgersi perchè la partita rimanga, come tutti desiderano, uno spettacolo.

Se i due incontri di cui ci siamo finora occupati costituiscono il meglio delle prove di domani, non si deve però credere che essi esauriscano l'interesse della giornata. La faccenda dello scudetto riguarda, in fondo, poche squadre, alle spalle delle quali la lotta assume un altro scopo per quanto non muti gran che la fisionomia del gioco.

A Napoli scende il Palermo, unità che già ebbe dei primi piani smaglianti nei passati campionati e che ora, per un cumulo di circostanze che vanno dal vender bene all'acquistar male con aggiunta di molta sfortuna, si trova a dover dibattersi nel settore più basso della classifica. Nemmeno il Napoli, per quanto stia immensamente meglio, può dirsi soddisfatto della sua condizione, come chi avendo prenotato un posto in una cabina di lusso si trova costretto ad accontentarsi di una cuccetta nei ponti inferiori. L'illusione del Napoli è tramontata, e in quanto al Palermo non ne ha mai coltivate. La partita servirà ai partenopei per un piccolo salto verso posizioni migliori perchè si pensa che non riescano a fare altrettanto le squadre che con essi coabitano nello stabile n. 7 della classifica, e servirà a rendere meno tediosa l'attesa di giorni migliori.

Un interesse particolare suscita la partita Sampdoria-Como. La Sampdoria è la squadra che nella quinta giornata del campionato tenne in scacco il Milan a San Siro fino all'ultimo minuto. Venne battuta nei minuti di ricupero che non hanno mai un'esattezza cronometrica e sono lunghi o corti a seconda delle circostanze. Questa squadra ora occupa l'ultimo posto nella classifica ed è umiliante per un'unità del la sua levatura e del suo passato. Essa vuole che quella di domani sia la partita della riscossa, avrà elementi nuovi nei ranghi e un tecnico famoso a dirigerla. Bisogna rompere la serie contraria, distruggere la atmosfera di pessimismo che avvolge la compagine. Per molti aspetti la partita di domani può avere carattere decisivo.

Altro «numero» di attrazione del calendario la partita di Novara che oppone una squadra malata ad un Bologna che forse è appena uscito da un periodo di crisi. L'undici petroniano prometteva assai di più, specialmente dopo la sua bella vittoria contro la Juventus a Torino, ma la discontinuità di rendimento è la caratteristica delle squadre che hanno subito rimaneggiamenti o rifacimenti. Il Novara aveva fatto miracoli nella passata stagione, ma quest'anno malattie e incidenti hanno danneggiato la compagine e la classifica ne risente. Delle due squadre sta peggio quella novarese, cosicchè l'osso sarà per essa particolarmente duro da rodere, tenendo conto anche del temperamento dell'avversaria, estremamente combattivo. Gli incontri che restano, Atalanta-Lazio e Triestina-Fiorentina, sono fra i più incerti della giornata. Qualunque risultato si possa pensare non si va mai nell'assurdo.

Ettore Berra

OGGI SI INIZIA IL GIRO CICLISTICO DEL SUD

Foggia è il primo traguardo della grande corsa meridionale

Le festose accoglienze di Napoli e le operazioni di punzonatura

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 7 novembre.

E' stato sotto un improvviso acquazzone che si sono svolte nel pomeriggio le rituali operazioni della vigilia del Giro Ciclistico del Sud. Ma ad onta del maltempo, una folla considerevole (e naturalmente rumorosa e vociante come soltanto io sanno essere quaggiù), è rimasta imperterrita sotto i rovesci di pioggia, pur di applaudire ed incoraggiare alla sua maniera i «re del pedale» man mano che risalivano via Santa Brigida tenuta sgombra da un imponente servizio d'ordine e poi entravano nella Galleria Umberto, donde si accedeva a un angusto cortile per il ritiro dei numeri e l'applicazione dei piombi alle biciclette. Annunciato l'inizio della punzonatura per le 16, la «cerimonia» è cominciata con due ore di ritardo. Che i corridori già dal prologo abbiano voluto manifestare le loro intenzioni... pacifiste, paghi soltanto degli ingaggi che già gli organizzatori hanno versato ai singoli capisquadra, e nutrano sentimenti niente affatto bellicosi?

In attesa che i fatti svelino a partire dalla prima tappa quali sono le reali intenzioni dei concorrenti più in vista per questa manifestazione che in tutto il Mezzogiorno è destinata ad esser seguita da un vivissimo interesse, limitiamoci a stendere una breve cronaca di quanto oggi abbiamo visto e sentito dal momento in cui i primi a presentarsi sono stati i cinque olandesi capeggiati da Nolten fino alle 7 di sera quando alla luce dei globi elettrici, ma anche sotto la pioggia persistente, gli ultimi a farsi vedere sono stati gli svizzeri, guidati da Kubler che, bagnato fino alle ossa, non mostrava il suo abituale buon umore.

Mentre questi argomenti venivano trattati nei crocchi dei numerosi giornalisti, che seguiranno il Giro (ne sono venuti anche dalla Francia, dal Belgio, dalla Svizzera) e degli «ufficiali» della carovana, i corridori continuavano a farsi largo tra la folla, a presentar i documenti e le biciclette ed a ritornare all'aperto a prendersi un'altra doccia. Sono apparsi i tedeschi, il cui accompagnatore ufficiale, un barone Von Rezateck dalla statura di granatiere, ha annunciato il forfait di uno dei cinque suoi connazionali iscritti, e precisamente di Hoermann, il quale, vincitore della Sei Giorni di Monaco terminata mercoledì sera, gli ha telegrafato la sua impossibilità a venire in Italia a causa di una infezione a un dente. Non avendo sottomano un corridore che possa sostituirlo, il posto di Hoermann rimane vacante.

Interpellato dai giornalisti, il neo-campione mondiale Heinz Müller ha dichiarato che questa è davvero la prima corsa su strada ch'egli affronta dopo la vittoria riportata nella «storica» volata a Lussemburgo contro tre transalpini avversari. Dopo d'allora, la sua attività si è limitata a partecipare a numerosi circuiti e alla Sei Giorni di Dortmund dove si piazzava secondo accoppiato al francese Carrara. Müller ha pure dichiarato che la sua preparazione su strada è piuttosto incompleta ma... che spera di allenarsi nel corso delle prime tappe.

Meno loquaci, seppur applauditissimi a non finire dalla folla frammezzo alla quale dovevano passare, sono stati Coppi e Bartali, presentatisi a pochi minuti l'uno dall'altro, accompagnati dai rispettivi gregari. Fra quelli che il campionissimo si è scelti, vi è il giovane Gismondi del quale si ricorderà il non riuscito debutto tra i professionisti sabato scorso del Trofeo Baracchi. «E' stata l'emozione a tradirmi — ha detto il marchigiano a chi l'interrogava —. Capirete, la mia responsabilità a far coppia con Coppi era grande. Ero tanto emozionato che non potei mangiare. Verso la fine della corsa ero letteralmente sfinito per la fame. Ma adesso, tutto è passato, e mi sento molto rinfrancato». Vedremo a cominciare da domani se le sue speranze si avvereranno. Il marchigiano non è il solo novizio in fatto di corse a tappe che parteciperà al Giro del Sud: nelle sue condizioni si trovano quattro olandesi e due svizzeri.

Astrua, Maggini, Volpi, Magni, Minardi, Fornara hanno avuto anch'essi la loro razione di applausi avanti di ritornare all'aperto e dirigersi rapidamente ai rispettivi alberghi per asciugarsi. Ancora battimani e vociferazioni hanno salutato l'apparizione della squadra francese che oltre a Bobet conta quei quattro corridori d'innegabile valore che sono Redolfi, Müller, Guégan e Dussault. Se tutti costoro saranno ben preparati, come sicuramente lo è «Louison», sarà una compagine estremamente pericolosa per gli italiani, sia a causa della abituale combattività dei suoi componenti nelle tappe in linea che per la loro compattezza nella tappa a squadre di postamani da Cerignola a Bari.

Saranno dunque 54 i corridori che domani mattina alle 10 muoveranno da Capodichino alla volta di Foggia dove a 183 km. dalla partenza è posto il primo dei dieci traguardi di tappa (ci saranno anche quelli per il Premio della Montagna, ma è cosa meno importante). Il percorso comprende due salite: quella di Drateeone e quella di Ariano Irpino, entrambe piuttosto severe, e, la seconda, lunga tre chilometri. Quali potranno essere gli sviluppi e il risultato della prima giornata e quali concorrenti (se Coppi, oppure Nabel, se Minardi oppur Kubler, se Bartali oppure Astrua) abbiano maggiori probabilità di successo è del tutto superfluo tentar di prevedere. Come per la vittoria finale a Palermo che consacrerà la supremazia della Maglia rosa d'autunno dopo la Maglia rosa di primavera degnamente sportata a Fausto Coppi, ogni pronostico non ha valore, per questa competizione così fuori dell'ordinario per le ragioni accennate l'altro giorno. Non ci rimane che metterci in cammino anche noi, e veder come i corridori si comporteranno se vorremo descrivere e giudicarne le imprese.

Vittorio Varale

Anche la Francia ammessa al torneo del Mediterraneo

Roma, 7 novembre.

Ricca di decisioni importanti è stata la riunione del comitato della Coppa del Mediterraneo Orientale, tenutasi ieri in un albergo della capitale, presenti Italia, Turchia e Grecia, mentre assenti risultavano i rappresentanti egiziani. L'Italia era rappresentata dal presidente federale ing. Barassi, dal dott. Valentini, segretario, e dal cav. Coppola. Era inoltre presente il segretario della Federazione francese Delaunay, in considerazione dello sviluppo che la coppa avrà nella sua seconda edizione anche nel settore francese.

La riunione ha raggiunto risultati positivi che si possono così riassumere.

L'ultimo incontro da giocarsi ai per l'edizione in corso (Grecia-Italia ad Atene) e per quale non si era raggiunto il ventilato accordo sulla data del 28 dicembre 1952, è stato fissato nello stesso giorno in cui sarà disputato Cecoslovacchia-Italia a Praga, e cioè non prima del prossimo aprile-maggio. L'arbitro di Grecia-Italia sarà svizzero.

Le quattro nazioni sinora concorrenti hanno acconsentito all'ingresso della Francia nella nuova competizione che avrà ufficialmente inizio il 1° gennaio 1953 e durerà sino al 31 dicembre 1955, sotto la denominazione «Coppa del Mediterraneo». La formula che reggerà la competizione è la seguente: le Federazioni parteciperanno con squadre composte da giocatori di classe internazionale, di nazionalità del Paese che rappresentano, e che siano regolarmente tesserati per la Federazione per la quale partecipano al torneo. Quando la squadra nazionale A sarà impegnata in altra competizione internazionale ufficiale, la Federazione partecipante avrà facoltà di essere rappresentata da una squadra rappresentativa B.

Le tre Federazioni presenti hanno unanimemente offerto all'Italia la presidenza del neo-comitato della «Coppa del Mediterraneo» e quindi la sede dello stesso. Tra le norme tecniche, organizzative ed economiche elaborate si è deciso che durante le partite del torneo, solo il portiere, se ferito, potrà esser sostituito. I primi incontri della nuova competizione saranno: tra Italia e Turchia in Turchia nel dicembre 1953 e tra Grecia e Francia nello stesso autunno.

Durante i lavori del comitato è stata conferita una medaglia d'oro al segretario generale della F.I.G.C. Alberto Valentini a ricordo e riconoscimento del lavoro compiuto come segretario della complessa competizione, sultato potrebbe salvare il torneo la cui sorte già era sembrata decisa.

Nella riunione di domani dovranno essere prese in esame diverse soluzioni, una delle quali sarebbe di riservare il torneo non per le squadre vincenti dei quattro campionati ma per le squadre nazionali allo scopo di accrescerne l'interesse. C'era anche una proposta secondo la quale la nazione organizzatrice dovrebbe assumersi tutto il carico dell'eventuale deficit. Alcuni delegati sarebbero per l'abolizione pura e semplice. Altri vorrebbero invece allargare il torneo ad un numero maggiore di squadre includendovi anche le seconde classificate. Fra tutte queste proposte il comitato dovrà scegliere e non sarà una decisione tanto facile.

Kobler - Von Bueren primi nella Sei giorni di Francoforte

Francoforte, 7 novembre.

La coppia svizzera Koblet-Von Bueren ha vinto la «sei giorni» di Francoforte. L'italiano Terruzzi, in coppia col tedesco Intra, si è classificato al secondo posto.

Ecco la classifica finale: 1. Koblet-Von Bueren (Svizzera), che hanno coperto in 144 ore 3202 chilometri, totalizzando 738 punti; 2. a un giro Terruzzi (Italia)-Intra (Germania), p. 633; 3. a un giro Knokke-Zoll (Germania), p. 275.

Mari e Vivolo indisposti ma si spera che giochino

Alla vigilia del «derby» la Juventus non può ancora annunciare con sicurezza la formazione della squadra: c'è Mari che continua a lamentare disturbi per uno stiramento muscolare, e c'è pure Vivolo che ieri si è recato all'Ospedale Molinette per una visita di controllo a causa di un persistente dolore allo stomaco. Di fronte alla indecisione degli interessati, rimane però la dichiarata convinzione dei dirigenti che possano giocare entrambi, convinzione del resto suffragata dalle dichiarazioni dei sanitari sociali.

Ogni decisione, come è logico, è stata rinviata a domani, ma si parla già di eventuali sostituti. In caso di assenza di Vivolo giocherà Praest centro avanti e Carapellese ala sinistra, mentre per Mari si provvederà eventualmente con l'immissione di Pinardi, che pur lamentando ancora qualche disturbo, è abbastanza allenato e pronto a sostenere le fatiche di una gara di campionato.

Al Torino si conferma la formazione annunciata: rientreranno Pratesi e Marmani, mentre rimarrà ancora a riposo Nay.

Questa sera Valentini - Malè per il titolo dei leggeri

Civitavecchia, 7 novembre.

Domani sera al Palazzo del pugilato di Civitavecchia Luigi Valentini e Leonardo Malè si contenderanno, sulla distanza di dodici riprese, il titolo nazionale dei pesi medio-leggeri. Il combattimento che opporrà il romano Valentini e il viterbese Malè ha una sua storia non certamente piacevole: infatti, si è giunti a questo confronto dopo una serie di rinvii causati dai più futili motivi, e per decidere il campione italiano Valentini a mettere in palio la corona c'è voluto persino un ultimatum della Federazione pugilistica italiana.

Pozzali batte Baldini nella riunione al Fortino

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi iersera al Fortino e durante la quale il campione d'Europa Pozzali ha battuto Baldini ai punti.

Pesi mosca: Pozzali A. P. Cremona b. Baldini (Gardoncini) ai punti. Incontro Gardoncini contro Dinamo Mirafiori. **Pesi welter pesanti:** Giorgis (Dinamo) b. Stoffari (Gardoncini) ai punti. **Pesi gallo:** Lombardo (Dinamo) e Mauri (Gard.) incontro pari. **Welter leggeri:** Marchetti (Dinamo) b. Corino (Gard.) ai punti. **Pesi leggeri:** Ferrero (Dinamo) e Moro (Gard.) combattimento pari. **Pesi piuma:** Giancale (Dinamo) batte Gatti ai punti. **Pesi gallo:** Maldera (Dinamo) b. Mele (Gard.) ai punti. Pubblico molto numeroso.

Alle steristerie di via Napione si inizia oggi il torneo per la Coppa Nasi con la partita Solferino-Giosetti. Domani: Sardi-Galliana.

Si decidono le sorti della Coppa Latina di calcio

Roma, 7 novembre.

Si radunerà domani a Roma il comitato che presiede all'organizzazione della Coppa Latina di calcio. La competizione è giunta quest'anno alla sua conclusione essendosi chiuso il primo ciclo della sua disputa. Le quattro nazioni partecipanti hanno infatti organizzato la gara a turno e ultima è stata la Francia quest'anno. Ora si tratta di decidere se il torneo dovrà essere ripetuto oppure sospeso. E' da rilevare a questo proposito che la disputa di quest'anno è stata la sola ad avere un bilancio attivo, e questo risultato potrebbe salvare il torneo

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali italiane al disopra dei banchi di nebbia diffusi, cielo variamente nuvoloso. Nubi in prevalenza stratiformi con alternanze di schiarite anche ampie. Visibilità scarsa. Temperatura invariata, venti moderati con forti settentrionali; mari generalmente mossi. Persiste a tutte le quote l'intenso anticiclone atlantico, con massimo a nord-est delle Azzorre che convoglia in quota sull'Europa aria intermedia fredda. Causa l'adagiamento a ridosso delle Alpi di una delle perturbazioni provenienti dall'Atlantico si è generato sulla Germania un discreto nucleo depressionario. Il perdurare di correnti da nord-ovest in quota indebolisce notevolmente l'influenza delle discontinuità sulle nostre regioni, tanto da non far prevedere per il momento nessun sostanziale mutamento del tempo. Per le prossime 24 ore dunque l'evoluzione del tempo ripercorrerà grosso modo quella dei giorni passati. **Amim.**

Bollettino della temperatura

Trento	5	9,4	Pescara	6	20
Bolzano	4,1	10,4	Roma	7,4	14,4
Torino	2,6	17,6	L'Aquila	4,4	13,8
Milano	4,1	15,5	Napoli	8,4	18,2
Genova	12,4	17,2	Bari	7	18,2
Firenze	6,8	13	Potenza	5,4	11,3
Bologna	4,2	17,6	Reggio C.	9	19
Venezia	6,3	9,4	Palermo	10,2	16,8
Trieste	10,2	12,4	Messina	12,8	18,3
Pisa	4,4	15,6	Catania	4,4	23
Ancona	10,2	16,7	Cagliari	8,1	17,2
Perugia	7	9,2	Sassari	10,7	14,9

Sullo schermo

IL CAPPOTTO, di A. Lattuada (Doria). — Già presentato con successo al festival di Cannes, «Il cappotto», libero adattamento dal famoso racconto di Gogol, è la storia di Carmine De Carmine, umile impiegato in un piccolo comune il cui sindaco ha le venale impostatura d'un aquilotto fascista, smanioso di figurare con le Eccellenze, malato di «monumentomania», sordo ai bisogni del popolo, simbolo insomma di quel gerarchismo (in Gogol, burocrazia) che di là dalle contingenze politiche avvelena la vita sociale. Il piccolo De Carmine ne è la vittima innocente. Nel grigio della sua vita s'accende un effimero splendore: il possesso di un cappotto nuovo che lo ravviva come uomo, infondendogli nuova fiducia in se stesso e persino qualche speranza di essere amato. Ma il caro indumento gli è strappato da un ladro, e Carmine, ricorso invano al sindaco perchè lo aiutasse a ritrovarlo, muore di freddo e di dolore. Nel giorno in cui i pezzi grossi si crogiolano nella ridicola pompa d'una cerimonia frassiola, indetta in onore di una Eccellenza, un carro funebre apre la calca, guastando gli effetti oratori: quello del povero derubato che chiese giustizia e non l'ebbe. Avranno però i prepotenti il loro castigo: si sentiranno da mani invisibili strappare i cappotti di dosso, rifiuteranno le flebili proteste del morto, parrà loro di vederne la ombra implacata aggirarsi per la città. E il sindaco, incanutito dallo spavento, affranto dal rimorso, s'inchinerà al fantasma del piccolo uomo a cui aveva tenuto chiuso il suo cuore.

Lattuada s'è accostato con lodevole discrezione al testo di Gogol ricavandone un film che se non ha la straniante ironia nè la determinatezza satirica dell'originale, ne raggiunge più il grottesco che l'umano, se soffre d'una sforzata trasposizione ambientale, ha tuttavia una sua intima coerenza, una sua patetica grazia. Tra episodi non tutti ugualmente felici (bellissimo quello del funerale intralciante la cerimonia), ha pur mantenuto viva e toccante la figurina del protagonista, in ciò aiutato da Rascel che ha veramente fornito la prova piena che il nostro cinema si augurava da lui. Bene intonati anche lo Stival e Yvonne Sanson nelle parti minori.

LA' DOVE SCENDE IL FIUME, di A. Mann (Reposi). — Un western a colori, con James Stewart intrepido capo-carovaniere d'un gruppo di coloni che cercano nell'Oregon terra e lavoro. Il rinvenimento in quella zona di filoni aurei con la conseguente ressa di pionieri e trame di speculatori, nuocciono agli interessi dei coloni, che raggiunta la meta, sono minacciati dalla fame per il mancato invio di rifornimenti, rimasti bloccati in quel ballamme. Toccherà all'animosa guida, con un'ardita incursione, levarli d'impaccio, recuperando le casse di viveri e per un cammino montano, tra le insidie dei beffati pamici, portandoli a destinazione. Il giovanotto ha un brutto passato da farsi perdonare: come l'amico che l'aiuta, è un ex-predone ricercato; ma quello che in questo film egli fa di bene lavorebbe una coscienza anche più macchiata della sua. Un bel passaggio fluviale, qualche fervida scena di movimento e la sicura interpretazione dello Stewart e dei suoi compagni, mettono questo western nella categoria dei discreti. **L. p.**

La misteriosa fine di un colono ottantenne

Firenze, 7 novembre.

In borgata Altinovo di Collavaldelsa mercoledì mattina, alle ore 11, veniva trovato morente dinanzi alla porta della propria abitazione il colono Pietro Bernardi di anni 78 il quale, nonostante le cure prestategli, poco dopo moriva. Nella casa coabitavano il figlio Elio, la di lui moglie Oretta e due vecchi fratelli quasi ottantenni semiinfermi.

La Oretta, fermata, dichiarava che mercoledì si era allontanata da casa qualche ora e al ritorno aveva trovato il suocero a terra privo di sensi e non aveva raccontato come erano andate le cose perchè temeva i rimproveri del marito. Poichè il Bernardi era affetto da arteriosclerosi e già altra volta aveva tentato di porre fine ai suoi giorni gettandosi da una finestra del primo piano si suppone che abbia messo in esecuzione il triste proposito.

BORSE

Mercato in tono minore, sostanzialmente resistente per quanto caratterizzato dal prevalere di qualche realizzo su una contropartita compratrice svogliata. Ancora notevoli le compere di elettrici, con Sip, Meridelettrica e Sade tendenti a lieve miglioramento ulteriore. Ai tessili le Acque Potabili hanno accentuato la tendenza sostenuta, mentre Cie, Westinghouse e Venchi Unica sono apparse in netto rialzo. Chiusura nel complesso resistente. Titoli di Stato migliori nel comparto dei Buoni del Tesoro, invariati nel settore dei Consolidati. Dopoborsa indolito a lieve riflessione per mancanza di affari, mentre il gruppo degli immobiliari ha richiamato un vivace denaro.

	6	7		6	7
Ren.52	67 —	67 —	A.Toro	8950	8950
Ren3½	68 55	68 30	Mediol.	5650	5640
» f. a.	68 65	68 40	Meridi.	1645	1610
Red3½	77 70	77 65	Tor.M.	93 —	94 —
» f. a.	77 80	77 75	Italgas	1217	1222
Ren5%	98 60	98 60	Sip	1395	1409
» f. a.	98 70	98 70	Terni	280 —	283 50
Red5%	93 20	93 20	P.O.E.	510 —	518 —
» f. a.	93 30	93 30	Unes	534 —	545 —
Rn3½	75 80	76 —	Sisi	5200	5190
» ex-gr	75 —	74 90	Sese	2450	2486
» f. a.	75 90	75 95	Viscosa	2950	2940
» ex-gr	75 10	75 —	Marelli	805 —	817
Ric5%	95 40	95 25	Fiat	556 —	557 —
» f. a.	95 50	95 35	Savigl.	—	—
Bin 59	99 25	99 35	Nebiolo	18 50	17 625
» 60	99 20	99 45	Inest	148 —	148 —
» 61	99 40	99 80	Mont.	890 —	890 —
Fer3%	67 —	67 —	Finsid.	679 —	675 50
Cif4%	88 —	88 —	Ilva	350 —	353 —
Iri4%	100 —	100 —	Ansald	175 —	175 —
Imm4¼	98 75	98 75	[illegible]	1680	1675
Imm5%	96 15	96 15	Chatil	2670	2700
Int.4½	233 —	227 —	Cis	2150	2400
Imm5½	95 50	95 70	Schiap.	750 —	780 —
Tor6½	91 —	91 —	Anic	176 —	174 50
»5%33	86 75	86 75	Rum.a	81 —	81 —
»5%37	86 75	86 75	M.poni	2564	2530
S.Paolo	91 —	91 —	Mediter.	1121	1118
» 4%	99 —	95 —	Zucch.	1145	1170
» 3,5%	85 —	84 —	Unica	79 50	80 —
I. Nap.	91 50	91 50	Cart.N.	4500	4300
Imi 6%	93 20	93 —	Burgo	8780	8700
»XI-5%	93 —	93 —	Ferr.R.	10.000	10.000
»XV-4%	93 70	93 50	Piem.F	995 —	995 —
Meb5%	30 —	30 —	M.A.I.	15.600	15.600
»7%48	29 —	29 —	Biella	80 —	81 —
»7%49	30 —	30 —	Valdar.	3080	3088
Fiat5%	100 —	100 —	Mar.E.	1135	1138
» 6%	93 65	93 50	Sade	1103	1119
Pir.5%	85 25	85 25	Pomar	240 —	237 —
» 6%	97 —	97 —	Elem	350 —	350 —
Oliv.7½	104 —	105 95	West.	295 —	300 —
Magn7	97 75	97 75	Pertem.	590 —	590 —
Ebr7%	101 75	101 75	Gilard.	310 —	310 —
Vit.7%	96 —	96 —	Pirelli	1250	1240
Cent7%	94 10	94 10	Saffa	1220	1220
Sar.7%	32 —	32 —	Liq.gas	2295	2280
West.7	82 —	83 —	Talco	14.950	14.950
Frum5%	84 —	84 —	Borgos.	15.800	14.000
Gert7%	105 —	106 50	Cotom.	690 —	690 —
Sade6%	94 80	95 25	Pinar	200 —	200 —
Visc6%	90 25	90 50	Lanza	3450	3400
Dal.6%	97 20	97 40	Amiata	3160	3130
Sipel6	97 40	97 75	Acq.P.	4070	4100
Terni 6	95 50	95 25	Florio	22 —	24 —
Teive 6	97 —	96 50	Bonif.	7350	7400
Far7%	86 —	86 —	Siice	16.600	16.600
Ese6%	92 —	92 —	Risan.	4775	5000
A.Con.	10.235	10.240	Riarnit	359 —	349 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50; dollaro canadese 646.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 7290-7300; marengo 5050-6050; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 655-660; franco svizzero 149-150; franco francese 157-161; uno Eoo 781-791; Argento 18,50-19.

FALLIMENTI. — TORINO: Caccialupi Giuseppe (estensione del fallimento Serra Giuseppina); sent. 7 novembre, curat. dr. Bologna; verif. 9 dicembre; giudice Pedroni.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 1% Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

FUMISTERIA, stireatore e materiali vendesi. Tel. 81-346. 69081
MESCOLATORE per gomma misure medie cercasi. Scrivere casella 8274, SPI, Torino. 69130
TORNI monopuleggia 1000x200, 1500x175 nuovi vendonsi permutasi, facilitazioni. Telefonare 553-186. 69170
VENDONSI motiscaricatori, impastatrici, rovesci, vetro rigati per lucernari, serramenti ricupero. Piazza Albera 5 Telefono 30-583. 10012

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

MAGLIERISTA macchina 12, cerca grossisti disposti affidarle lavori. Scrivere casella 8262, SPI, Torino. 34031

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ACOM, cede latteria, 2.400.000, affitto mite. Stadio Comunale. Telef. 320-220.
AMMINISTRAZIONI e Banca e Industria Commercio. Finanza. Acquisti, vendite, rilievi, cessioni, sistemazioni. Corso Giulio Cesare 6. Telef. 22-169; 21-518; 524-365.
AOSTA cedesi avviatissima ferramenta ingrosso minuto, centralissima. Agenzia Germana, Aosta. 18475
BAR caffè pasticceria biliardi avviatissimo angolare centralissimo alloggio. Telefonare 81-516. 65821
CAUSA partenza rilevatio negozio semicentrale, vuoto retro abitabile. Tel. 290-086
CAUSA impegni cedesi centralissima orologeria oreficeria buon affare. Tel. 40-383.
CEDO commestibile, altro drogheria, alloggetto, zona commerciale, richiesta 000.000 Telefonare 553-885. 18413
CEDO negozio osteria con alloggio grossolare, paradiso: Finalborgo Liguria. Telefonare 553-683. 18413
CENTRALISSIMO negozio retro abitabile senza merci cedo ufficio cav. Bissi, Palestro 3. 55849
CERCASI capitale 15.000.000, copertura 2 volte assicurato in commercio, già reddito annuo assicurato 4.500.000 dimostrabile, si richiede presenza e attività, fortuna assicurata. Scrivere casella 8261, SPI, Torino. 39133
CERENZA caffè pasticceria centrale, cedesi a comizi pratici. Telef. 48-817.
NEGOZIO vuoto grande retro abitabile, cantina, cedesi. Via Pianezza 44. 55897
STABILIMENTO compensato per azienda produzione accetterebbe socio. Scrivere casella 8255, SPI, Torino. 48327
3.000.000 avendiamo autorimessa riparazioni 120 mq. coperti, 120 scoperti. Telefono 774-830. 69411

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti reddito 12% zone diverse. Telefonare gente. Cantabrè 553-367.
ABBIAMO alloggi, liberi-occupati, 2 camere, cucina, ingresso, bagno, termo centrale, scale marmo, zona Francia, Parella, Borringhieri; altri 2-3-4 camere in zona riale zone. Tratta Gaia, corso Vittorio 52.
ABBIAMO blocco terreno di mq. 1800 circa, posizione chiave, industria, commercio, edilizia. Corso Unione Sovietica. Telefono 35-036. 4663
ABBIAMO lotti terreno Santa Rita e via San Marino. Telefonare 50-033. 4655
ABBIAMO proprietà muraria, negozi liberi e occupati, zone diverse, vendo: Castor, corso Vittorio 48. 14802
ABITABILI novembre vendiamo alloggetti camera cucina servizi, facilitazione pagamento. Domus, Garibaldi 18. 18694
ABITABILI novembre vendiamo Studio Comunale, alloggi signorili 2-3 camere, servizi, termo, bagno, 450.000 vano. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 18.
ABITABILI subito impresa Ideale vende direttamente alloggi signorili, panoramici, alloggiati, tutte comodità moderne, 2-3-4 camere, Riscaldamento nafta funzionante. Rivolgersi via Rivoli 4. 18067
AFFARE, Casetta libera subito 2 camere, cantina vendo. Mariano, via Piave, Lanzo (Torino). 50192
ALLOGGETTO libero 2 camere, bagno. Occupati 2-3 camere 680.000, rateazioni. Leini 46, visibili 16-17. 14867
ALLOGGIO signorile Crocetta mq. 143, altro mq. 78 liberi vendonsi. Telefonare 320-250, Armando, Assietta 15. 39160
AMMINISTRAZIONI e Banca e Industria. Commercio. Finanza. Acquisti, vendite, rilievi, cessioni, sistemazioni. Corso Giulio Cesare 6. Telef. 22-169; 21-518; 524-365.
BORGATA Vittoria, via Borgello ang. via Bibbiana, alloggetti incomparabili, modernissimi, tutti comfort, pronti aprile. Visite cantiere. Prezzi convenientissimi, facilitazioni. Geom. Ibertis, Battaaci 11, telefono 50-803. 14668
CASCINA irrigua giornate 60 rustico civile libera subito presso Villanova d'Asti vendesi. Esclusi intermediari. Tel. 91-352.
CASCINA collinare, vuota, 16 km. Alba, 70 giornate campi, vigna, bosco, 2 fabbricati, coltura nuova, [illegible], urge vendere, 3.500.000 trattabili se contanti. Occasione. Telefono 770-936.
GIACOMO Medici 60, vendo occupati alloggetti 2 camere, cucina, termo, bagni; visite ore 15-16. 420
ITALCASE, S. Teresa 3, vende locali immensi, liberi e occupati, garage. Statuto.
ITALCASE, S. Teresa 3, in via S. Paolo vendesi urgentemente piano completo di 3 alloggetti, termo piano, liberi sblocco. Convenientissimi. 15700
SIGNORILE villa 12 camere, tutti comforts, giardino, terreno fabbricabile, libera subito, vendesi zona Filadelfia. Scrivere casella 8269, SPI, Torino. 39073
TERRENO mq. 1500 netti cintati, costruibili con villa 6 vani fronte c. Orbassano, vendesi. Informasi ufficio c. Arsenale 12
URGE vendere due spaziose camere libere per 1.000.000. Telefonare 41-768.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

APPITTASI ampio locale uso industriale, artigiano. Telefonare 48-207. 69146
APPITTASI spazioso locale vuoto pianoterreno adatto officina, riparazione, carrozzeria, altro genere. Riva, Garibaldi 48.
LOCALI 300 mq. uso officina, magazzino, affittasi. Barberis, via Manuele 3, angolo via Breglio. 50634
LOCALI uso officina laboratorio magazzino, affittansi, via Giachino 45. 50888
SOCIETA' Svizzera cerca locali adatti laboratorio. Pregasi dettagliare. Cediamo miracoli. Scriv. casella 6013, SPI, Torino

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi zone diverse 2-4 vani, servizi. Telefonare 44-876. 18668
APPITTASI dicembre, lussuoso ammobiliato, 3 camere, servizi, telefono, zona centrale. Telefonare 47-184. 68333
APPITTASI signorile alloggio-studio 4 camere due saloni doppi servizi comodità moderne. Telefonare ore pasti 554-906.
APPITTASI alloggetto vuoto, libero subito, 10.000 mensili. Riva, Garibaldi 48.
AGENZIA (Massena 21) affittasi ampia soffitta centralissima, alloggetto camera, tinello, tutti servizi, 15.000; altri da 2-6 camere, tutte zone. 69638
ALLOGGIO primo piano nuova costruzione 5 camere più servizi, annesso salone mq. 100 affittasi. Via Berra 16. 48817
CERCASI urgenza camera cucina, qualunque zona, massimo 12.000 mensili. Telefonare 774-844. 19877
CERCO affittare 1-3 camere, anche soffitte, mansarde. Telefonare 44-876.
SPOSI cercano, fine novembre, alloggio centrale, semicentrale, 2-3 camere, cucina, termo, bagno. Scrivere casella 4126 SPI, Torino. 58876
SPOSI cercano due camere cucina bagno termo: zona Crocetta o borgata Vittoria, pronto subito 15-20.000 mensili. Telefonare 685-192. 60170

VICINANZE Municipio, affittasi alloggio 5 camere cucina, 16.000. Telef. 81-844.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

DIPLOMATA inglese inglilterra impartisce lezioni private, scuole, traduzioni. Telefonare 74-060. 69022

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

APPITTASI camera ammobiliata 2 letti, tutti comfort moderni, prezzi modici, pressi stabil. Lancia. Telefonare 30-394.
APPITTASI ammobiliata signorile unica, comodità, Crocetta. Telefonare 355-016.
APPITTASI centralissima modesta camera mobiliata ad uno o due amici. Telefonare 44-481. 55666
APPITTASI camera ammobiliata indipendente con uso cucina e forza. Tel. 773-810
CENTRALE ammobiliata acqua corrente bagno termo ascensore. Telef. 47-473.
CENTRALISSIME, comodità, affittansi preferibilmente stabili, pensione signorile. Telefono 41-906. 55716

12 UFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABILISSIME collettiste confezione serie cercansi. Bacordotti, v. Bussoleno 28, Torino. 55686
AIUTO tagliatore sarto, assume azienda confezioni. Scrivere: via Gioria 31, Torino
AZIENDA commerciale ricerca stenodattilografa corrispondente francese, inglese, libera subito, indispensabile precisare pretese referenze. Scrivere casella 4122, SPI Torino. 55891
CERCANSI falegnami ebanisti provetti. Presentarsi Fea Bertinotti, v. Martorelli 73
CERCASI un tornitore, un aggiustatore seconda categoria, abili. Telef. 773-338.
CERCASI donna media età, amante casa e bambini, massima serietà. Cestinansi anonimi. Scriv. casella 1131, SPI Torino
CERCO bravissimo autista domestico ecclesiastico alloggio pratico anche fattorino ufficio; esigonsi referenze prim'ordine. Telefonare 43-527, ore ufficio. 32559
COMMERCIANTE tessuti ingrosso assume commesso praticissimo purchè libero. Precisare età, posti occupati, referenze. Scrivere casella 3229, SPI, Torino. 39217
DOMESTICO autista lunga pratica preferibilmente cucinare dormire seriassime referenze cerca famiglia signorile. Telefonare dalle 12 alle 14 al 48-850. 55814

MECCANICO specializzato montaggio collaudo saldature apparecchi a gas cerca seria ditta. Scrivere casella 2147, SPI, Torino. 55916
RAGIONIERI, diplomati scuola commerciali: iscrivetevi Scuola computometer Ferraris: i famosi Felt e Tarrant originali americani vi aprono le porte degli impieghi. Informazioni: Scuola Computometer, via Cavour 1. Telef. 47-332, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole. L. 50 successive.

SIGNORA bella presenza offresi cassiera con cauzione vincolata. Scrivere casella 6019, SPI, Torino. 69901
SVIZZERA cerca posto accompagnatrice bambini, lezioni ore, giornata. Telefonare 690-344. 39134
TAGLIATRICE, lunga esperienza, garantisce perfetta misure, sviluppo figurino di alta moda, offresi. Scrivere Girando, corso Vittorio 41, Torino. 55856

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

CERCO viaggiatore collaboratore brevetto auto conosciuto forte utile. Palestrina 52.
ORGANIZZAZIONE vendita esperta lunga esperienza conoscenza diretta mercati con mandato primarie Case italiane recandosi visita annuale Congo Belga, British East Africa, Etiopia, Golfo Persico, Irak, accetterebbe uno o due altri incarichi di produttori importanti; referenze primissimo ordine. Scrivere casella 3286, SPI, Torino. 39051
SOCIETA' importatrice materie prime industria dolciaria, cerca abile venditore introdotto, oppure giovane desideroso iniziare carriera. Scrivere casella 99 Z, Sipra, Torino. 19261

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

RINTRACCIANDO paese cinghiale gemma verdi da un lato e nere dall'altro. Telefonare Rocca 40-586. 55786

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

AMMOBILIAMENTI avendonsi matrimoniali 85.000, Barocco 188.000, sala, tinelli 85.000. Rateazioni. Monte Pietà 12.
ATTENZIONE: matrimoniali 57.000, cucine 34.000, salotti 28.000. Lagrange 20 (cortile), Principe Amedeo 11. 916

LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici frigoriferi, apparecchi gas. Becearis, Garibaldi 14. Telef. 520-016. 10150
OCCASIONE sedie poltroncine, tavolini, attaccapanni, arredamenti bar, alberghi, scuole ai rivenditori. Richiedete catalogo. Alasia, Vinzaglio 5. 15028
PETTINATRICI: Sgombro locali urge cedere attrezzatura completa 3 cabine lavabi, specchi, poltrone. Cocchi, Verdi 12.
RINACCIACALZE Titania nuovo modello velocissimo. L. 5000 mensili; posta poco rende molto. Cavallo, corso Vittorio 78.
STUFE ogni tipo avendonsi occasione. Tel. 81-344. 69082
VENDESI, vera occasione, bellissima pelliccia castoro ampia, moderna a privato: 350.000 trattabili. Scrivere casella 182 H, Sipra, Torino. 10281

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1750, Ardea, Aprilia ultime, vetture 500, Belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 287. Telefono 42-585. 14608
A privato vendo 500 C giardinetta e furgoncino. Dilazioni. Tel. 22-692; 25-469.
AUGUSTA rimessaggio gommatissima vendo 12 rate 270.000. Telefonare 682-121.
AUTONOLEGGIO Ardea, 1100, 500, senza autista. Tariffe minime. Autocalesse, Giulio Cesare 41. Telef. 23-785. 301
CAMIONCINO 1100 carrozza serie come nuovo vendo cambio. Telefonare 41-618.
FURGONCINO 500 C vende privato km. 18.000 ottime condizioni. Telef. 385-353 ore dei pasti. 55684
FURGONCINO 500 C ottime condizioni acquistasi occasione. Telef. 70-936. 39174
GIARDINETTA 2 mesi 7000 chilometri. Via Renier 11. 66656
TOPOLINO balestrino ottimo stato vende cambio con motoscooter. Telef. 41-610.
VENDESI autocarro Lancia 3 RO ribaltabile ottimo stato. Rivolgersi c. Peschiera 276, salulo pomer. domenica e lunedì
VENDO 1100 A, buono sotto urge. Telefonare 35-647. 39031
500 C bellissima, 14.000 chilometri, vende privato, Canavesio, via Tirio 16. 59656
500 C trasformabile mesi 8 km. 4800. Telefonare 291-116, dopo ore 19,30.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

GALLETTO Guzzi vende occasione. Telefonare 332-224, ore 11-13. 60771

IL MASSACRO DEI DRUMMOND

Il Dominici resiste a un duro interrogatorio

La polizia voleva fargli confessare che nella notte del delitto egli sarebbe uscito di casa; ma tutto è stato inutile

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 7 novembre.**

Gustavo Dominici ha subito stamane un nuovo interrogatorio di tre ore nella prigione di Digne, in cui è ancora detenuto. Alle 8 era andato a trovarlo il suo difensore, avv. Pollak, per comunicargli che la domanda di libertà provvisoria era stata respinta ieri con questa motivazione: «Le varianti, le contraddizioni, le reticenze di Dominici a proposito delle condizioni in cui trovò Elisabetta Drummond dimostrano che è necessario mantenerlo in arresto per la ricerca della verità».

Pochi minuti dopo, però, il commissario Constant è entrato nella cella accompagnato da due poliziotti, e ha fatto uscire l'avvocato, perchè il Dominici, dovendo essere interrogato come testimone e non come imputato, non aveva diritto all'assistenza legale.

— Gustavo, — ha detto subito il commissario — confessami che sei uscito di casa la notte del delitto.

— No, signor commissario, — ha risposto con calma il Dominici — io sono uscito la mattina alle 5,30, ma prima di allora sono sempre rimasto in casa.

E su questo punto l'interrogatorio è continuato fino a mezzogiorno e mezzo; i poliziotti tempestando di domande il testimone e cercando di farlo cadere in qualche contraddizione, e il Dominici rispondendo sempre con assoluta sicurezza ed affermando che non poteva confessare ciò che non è vero. Ancora una volta egli ha dato prova di una resistenza straordinaria: alla fine dell'interrogatorio Constant e i suoi due aiutanti sembravano molto più affaticati di lui.

Così, 93 giorni dopo la scoperta dei tre cadaveri di sir Jack Drummond, della moglie e della figlia, la disgraziata bambina di dieci anni che l'assassino sfigurò selvaggiamente col calcio della carabina, la polizia è ancora al punto di partenza. Essa è ancora, cioè, immobile davanti alla casa colonica, le cui finestre si aprono sul luogo del delitto. Dipende da questa mancanza di fantasia, da parte di coloro che dirigono l'inchiesta, l'assoluto insuccesso delle indagini? E' difficile poter dire quali risultati sarebbero stati raggiunti se le ricerche si fossero svolte subito in un raggio più vasto del breve spazio in cui è compreso il podere del Dominici, ma è certo che nessun'altra pista è stata seguita a fondo, e che la polizia non ha fatto altro, finora, che ritornare sempre allo stesso punto.

Il primo mese delle indagini terminò con un lunghissimo, drammatico interrogatorio di Gustavo Dominici, che non portò a nessun risultato concreto. Poi ci fu una interruzione dell'inchiesta, che poteva far credere che la polizia avesse archiviata la pratica. Essa venne invece ripresa con un colpo di scena: il Dominici aveva confessato che, contrariamente a quanto aveva detto prima, la piccola Elisabetta era ancora viva quando la vide la mattina del 5 agosto, ed in seguito a questa confessione egli venne accusato del delitto di non aver portato aiuto a persona in pericolo di vita, e fu rinchiuso nel carcere di Digne. Ora, al principio del quarto mese, è ancora lui l'unico personaggio di scena e la polizia, ogni volta che interroga qualche abitante del luogo, la prima domanda che gli rivolge è questa: «Non siete stato in casa dei Dominici la notte fra il 4 e il 5 agosto?».

Questa insistenza, questa perseveranza nel battere sempre sullo stesso chiodo porterebbe senza dubbio alla scoperta dell'assassino, se Gustavo Dominici fosse realmente coinvolto in qualche modo nel delitto, ma se egli fosse invece del tutto innocente? Se, nonostante le molte contraddizioni, dovute probabilmente soltanto alla paura della polizia, egli non sapesse niente più di quanto ha già detto? E' chiaro che ormai sarebbe troppo tardi per poter seguire con qualche probabilità di successo qualunque altra traccia.

Negli stessi ambienti della polizia sembra che ci s'incominci a render conto di questa situazione assurda e che si stia verificando un certo contrasto di opinioni. Finora infatti tutti erano concordi nel considerare il furto come il movente del delitto, ora invece sta prevalendo la convinzione che bisogna dirigere le indagini su una nuova base: quella, per esempio, di un degenerato sessuale reso furibondo dalla vista della madre e della figlia, scoperte nel sonno.

E' una ipotesi orrenda, che conferisce un carattere ancora più mostruoso all'uccisione della famiglia inglese, ma alcuni particolari della strage sembrano confermarla. In ogni modo, sia che si tratti di un delitto sessuale, sia che si tratti di un tentativo di rapina, la supposizione più verosimile rimane ancora quella, sostenuta fin dal primo giorno da tutti gli abitanti del luogo, che il criminale debba esser cercato fra i tanti vagabondi che percorrono le strade di campagna durante le notti d'estate. Ma, in questo caso, chi potrà più rintracciarlo, dopo avere perduto inutilmente tanti mesi intorno alla casa dei Dominici?

s. v.

Scoperta di una banda che spacciava dollari falsi

Como, 7 novembre.

Gli agenti della questura di Como, in collaborazione con quella di Milano e l'Interpol, stanno proseguendo le indagini per fare piena luce sull'attività di una banda, specializzata nella falsificazione e lo spaccio di dollari.

Dopo che l'autorità svizzera aveva messo sull'avviso quella italiana, la questura di Como ha arrestato l'altro giorno a Ponte Chiasso tale Luigi Cantinotti, gerente di un grande albergo di Moltrasio. Il Cantinotti che era accompagnato dalla signorina Teresa Rosetta fu Gabriele da Moltrasio, stava consegnando a uno svizzero, tale Poiffe, trentamila dollari che risultarono falsi. I tre venivano portati in questura e nell'interrogatorio essi dicevano di avere avuto i dollari da un milanese e ne facevano il nome. La polizia di Milano allora, avvertita da quella di Como, arrestava l'altro complice, che veniva immediatamente trasferito nella nostra città e messo a confronto col terzetto. La questura mantiene il più stretto riserbo sui risultati delle indagini, ma sembra che siano imminenti altri arresti. La fabbrica dei dollari falsi pare che sia installata in territorio svizzero o francese. I quattro arrestati si trovano nelle carceri di San Donnino.

Scossa tellurica a Terni

Terni, 7 novembre.

Alle 19,22 è stata avvertita una brevissima ma forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di pochi secondi. Nessun danno.

Deplorata dal Vaticano l'assoluzione della Chevallier

Roma, 7 novembre.

L'*Osservatore Romano* è uscito dal riserbo, che generalmente assume nei confronti dei fatti di cronaca, pubblicando nel suo numero odierno una breve nota di commento al processo Chevallier recentemente conclusosi a Reims.

Il foglio vaticano, dopo aver analizzato il dramma della famiglia Chevallier rilevando che è il dramma della famiglia atea per la quale la catastrofe è la «logica conclusione delle umane irrefrenate passioni», critica l'assoluzione.

«Sulla famiglia atea — scrive l'*Osservatore Romano* — agiranno sempre più debolmente le remore di umani rispetti e del rigor delle leggi, se l'odierna assoluzione della imputata indicherà, anche nella vita sociale, una coscienza senza quel Dio che comandò: "*Non occides*"».

Quanto all'ondata di compassione sollevata dalla protagonista del dramma, Yvonne Chevallier, l'*Osservatore Romano* scrive: «Anche se più meritevole di compassione, quale abisso di smarrimento nella tenebra di Dio!

Saliti a cinque i morti del disastro di Monza

Poche speranze per gli altri 5 ustionati

Milano, 7 novembre.

Cinque dei dodici ustionati dalle fiamme dell'incendio scoppiato ieri mattina nel deposito di benzina di Monza sono morti. Pericle Bonini si è spento alle venti di ieri; Ambrogio Longoni è spirato poco prima dell'1,30; quattro ore dopo la morte metteva fine alla straziante agonia di Giacomo Celotti e poco prima dell'alba decedeva Enrico Frigerio. Infine questa notte spirava Luigi Guenzati. Le condizioni degli altri cinque più gravemente ustionati continuano purtroppo a permanere tali da lasciare ben poche speranze che possano sopravvivere. I medici infatti hanno dichiarato che soltanto un miracolo potrebbe salvarli: essi sanno che purtroppo la crisi per chi ha riportato ustioni così gravi ed estese si acutizza soltanto dopo parecchie ore e qualche volta dopo alcuni giorni. Anche il ragazzo di tredici anni Claudio Pinton essendo sopravvenute nel corso della giornata alcune complicazioni è peggiorato.

Una scena straziante si è avuta all'ospedale di Monza, quando il fanciullo vi fu trasportato. Nel reparto dei malati di petto da un anno è ricoverata sua madre, Giulietta Bertazzi. A quell'ora la donna stava attraversando una corsia: il suono delle sirene delle autolettighe che sfrecciavano giù nella strada, richiamò la sua attenzione: la donna si affacciò a una finestra proprio nel preciso istante in cui sopra una barella portata da due infermieri faceva il suo ingresso il figliolo orribilmente sfigurato nel volto dalle spaventevoli ustioni riportate. Riconosciutolo, la poveretta lanciava un urlo e si abbandonava a una crisi di pianto cercando di raggiungere il cortile. Ma alcuni infermieri riuscivano amorevolmente a calmarla. Destino volle che la barella con sopra il ragazzo pochi istanti dopo, per raggiungere il reparto destinato ai giovinetto, dovesse passare proprio vicino alla madre. Udendo il suo pianto disperato il piccolo Pinton che pur tra le bende era rimasto a vederla, ebbe tanta forza da rivolgere alla madre alcune parole: «Coraggio mammina: non è nulla — disse. — Sii calma e non piangere, altrimenti mi metto a piangere anch'io».

Ore di angoscia ha vissuto ieri la cittadinanza milanese specialmente quando secondo le prime notizie si era temuto che il disastro dovesse di minuto in minuto assumere proporzioni anche più terrificanti e che le fiamme si potessero estendere alla zona abitata. Fortunatamente l'opera di soccorso pronta e generosa ha scongiurato ogni più grave pericolo e il danno materiale si è limitato alla zona dei depositi.

Un'inchiesta per la quale il sostituto Procuratore della Repubblica ha nominato una commissione, è tuttora in corso mentre all'interno del deposito squadre di operai e di vigili del fuoco provvedono allo sgombero dei rottami carbonizzati e delle macerie. Il lavoro è completamente sospeso. Funzionano soltanto gli uffici ed i magazzini. L'entità del danno è ancora incerta anche se sicuramente ingente: si attende a tale proposito il responso dei periti. Le ustioni riportate da venti vigili del fuoco durante l'opera di spegnimento del gigantesco incendio si sono rivelate senza conseguenze, tanto che alcuni di essi hanno già ripreso il normale servizio.

Carlotta del Belgio sposerà Giovanni del Lussemburgo

Lei ha 25 anni e lui 32 - Una bella coppia - Soddisfazione nei due Paesi

(Nostro servizio speciale) **Bruxelles, 7 novembre.**

Le case reali del Belgio e del Lussemburgo saranno unite da un matrimonio nei prossimi mesi», secondo l'annuncio diramato a Bruxelles questa sera: il principe Giovanni, che un giorno salirà sul trono del Lussemburgo, sposerà la principessa Giuseppina Carlotta, sorella maggiore di re Baldovino del Belgio.

Il matrimonio, che era stato predetto, sebbene non ufficialmente, negli ambienti delle due Corti da molti mesi, è stato accettato come «un lieto evento» da entrambe le famiglie, secondo le prime reazioni raccolte nella capitale belga. Non è stata annunciata ufficialmente alcuna data, ma si ritiene che, secondo la tradizione, le nozze abbiano luogo quanto prima.

In base al protocollo della Corte belga, tutto lascia credere che la cerimonia nuziale venga celebrata nella cattedrale di Santa Gudula, a Bruxelles. Al matrimonio ha dato il suo consenso l'ex-re Leopoldo del Belgio, che diciotto mesi or sono fu costretto ad abdicare in favore di Baldovino I, fratello di Giuseppina Carlotta.

I popoli dei due Paesi sono stati informati con un laconico comunicato diramato dall'ufficio del Gran Maresciallo della Corte belga. «Sua Maestà re Leopoldo — ha annunciato il comunicato — ha consentito al matrimonio della sua beneamata figlia Giuseppina Carlotta del Belgio con Sua Altezza il principe Giovanni del Lussemburgo».

Attualmente la principessa, che l'11 ottobre scorso ha compiuto venticinque anni, sta trascorrendo attualmente un periodo di vacanza nel Tirolo, dove si dedica ad uno dei suoi sport favoriti, lo sci. Il suo futuro consorte compirà invece trentatrè anni il 5 gennaio '53.

La giovane coppia si conosce da molti anni. Le due famiglie reali sono strette da antichi legami di amicizia, che venti anni or sono culminò in una unione economica fra i due Paesi. Lo stesso re Leopoldo, padre della futura sposa, incontrò durante un ballo della Corte del Lussemburgo la sua prima moglie, principessa Astrid, la regina che il Belgio non ha mai dimenticato.

Le prime segnalazioni dal Granducato del Lussemburgo indicano che l'annuncio è stato accolto con profonda gioia: non appena la radio di Stato ha comunicato la notizia, il popolo del piccolo Stato si è riversato nelle vie per discutere «il grande avvenimento». Anche nel Belgio la notizia è volata di bocca in bocca.

Giuseppina Carlotta sposerà un valoroso soldato della seconda guerra mondiale, che si è guadagnato il rispetto e la devozione dei suoi trecentomila sudditi con la sua semplicità ed il suo tatto non comuni.

Il principe è chiamato, dai buoni lussemburghesi, «il nostro Giovanni», in memoria di un simpatico episodio al suo inaspettato ingresso nella capitale dopo la liberazione, alla testa dei carri armati del generale Patton, a bordo di una «jeep» priva di ogni contrassegno di riconoscimento. Il principe passò per le vie senza essere notato, finchè una donna urlò: «Ma quello è il nostro Giovanni».

Il nome di «nostro Giovanni» ha da allora sempre accompagnato il principe, che potè unirsi alle forze armate di Patton solo dopo che sua madre, la granduchessa Carlotta, riuscì a strappare al focoso generale la promessa verbale che non sarebbe mai stato permesso a suo figlio di cadere vivo nelle mani del nemico.

Giuseppina Carlotta, che per gli intimi di Corte è «Josce», è la figlia prediletta dell'ex-re Leopoldo, ed il suo nome è stato da anni legato ad organizzazioni assistenziali e di beneficienza. I belgi di ogni strato sociale vogliono in lei l'incarnazione della regina Astrid, la amatissima regina che rimase uccisa in un incidente automobilistico nell'agosto 1935 in Svizzera.

Le due famiglie reali sono già imparentate: infatti nel '50 una sorella minore del principe Giovanni, la principessa Alice, sposò il principe Antonio De Ligne del Belgio, attualmente addetto aeronautico belga a Washington.

w. a.

La sposa principessa Carlotta del Belgio

De Marsanich assolto

Roma, 7 novembre.

Augusto De Marsanich è stato assolto dalla Corte d'Assise dall'accusa di vilipendio alle forze della Resistenza. Il segretario del M.S.I. era comparso davanti ai magistrati per un suo articolo nel quale la procura della Repubblica aveva ravvisato gli estremi del reato di vilipendio ai partigiani. Il pubblico ministero ha chiesto la condanna del prof. De Marsanich a 5 mesi di reclusione e quella a 9 mesi di Franzolin, responsabile del settimanale sul quale l'articolo venne pubblicato. Dopo le arringhe i due imputati sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato. E' stato condannato solo il Franzolin, responsabile, per la pubblicazione di due altri articoli di vilipendio al Governo a 6 mesi di reclusione.

L'EFFERATO DELITTO DI PIAN DI BORNO

Gli uccisori del cassiere sono due minorenni

L'esecutore materiale è il figlio del titolare dell'agenzia bancaria che la vittima sostituiva - Recuperato il danaro rubato

Brescia, 7 novembre.

Con grande perspicacia e prontezza la squadra giudiziaria dei carabinieri di Brescia ha scoperto sei ore dopo l'efferato delitto, i barbari assassini a Pian di Borno dell'impiegato della Banca San Paolo Antonio Taboni, di 48 anni. Sconcertante scoperta perchè si tratta di due minorenni, uno dei quali è nientemeno che il figlio diciassettenne Anselmo del titolare dell'agenzia della Banca a Pian di Borno, Giovanni Ghesa, che, come si sa, si trova in ferie e che fu sostituito dall'ucciso. Il complice è il sedicenne Mario Bianchi di Giuseppe. I due giovani assassini abitano ambedue con le famiglie nel vicino paese di Esine, e mentre il Gheza è studente, l'altro è un barbiere disoccupato che lavora in un cantiere di rimboschimento del paese. Il contegno, nella giornata di ieri, dei due giovani, non era sfuggito ai carabinieri, che li avevano notati a Pian di Borno verso mezzogiorno, mentre dovevano a quell'ora trovarsi nel loro paese di origine. Perciò i fermi di cui si era venuti a conoscenza riguardavano i due rei confessi. In un primo tempo il fermo parve azzardato, perchè nessuno immaginava minimamente che proprio il figlio dell'agente della banca potesse essere implicato nell'orribile misfatto. Invece, dopo sette ore di interrogatorio, durato dalle 21 di ieri sera alle 4 di stamane, l'Anselmo Gheza confessava, dichiarando, fra l'altro, di essere stato l'unico esecutore materiale dell'assassinio.

Ed ecco, sulla scorta della confessione, com'è stato perpetrato il crimine. I due precoci delinquenti avevano preparato il loro piano da ben tre mesi. Ieri mattina, per tempo, il Gheza accompagnava il padre al capanno della caccia e si intratteneva con lui fino a una certa ora; il Bianchi si recava, come di consueto, al cantiere. Poi il Gheza, con una scusa, lasciava il padre al suo onesto passatempo e il Bianchi dichiarava ai suoi dirigenti di recarsi in paese a prendere del fil di ferro. I due compari si ritrovavano quindi in un posto precedentemente stabilito, e calavano, armati di randelli appositamente preparati, alla borgata. Alle 12,10 facevano irruzione nella banca, intimando al Taboni di consegnare i soldi. Il fedele impiegato di banca, di esile costituzione, per nulla intimorito dalle minacce, si opponeva con tutte le sue forze e ingaggiava una furibonda lotta con il Gheza, mentre il Bianchi dalla porta, osservava la scena, e si teneva pronto a dare l'allarme se fosse giunto qualcuno. Ad un tratto il Gheza aveva il sopravvento e con il randello percuoteva alla testa il povero Taboni, vibrandogli alcuni colpi micidiali che lo facevano morire in poco tempo. Quindi i due si preoccupavano dei soldi, e trovatili se ne impossessavano; in seguito si davano a precipitosa fuga, perdendo nel frattempo alcuni pacchi di biglietti da 5-10 mila lire, per un valore di alcune centinaia di biglietti da mille.

I due giovani delinquenti, riusciti a portare con sè 1.479.000 lire, guadavano il fiume Oglio e andavano a nascondere la somma ai piedi di un albero sui monti circostanti. Il Gheza, che calzava stivali di gomma, si caricò sulle spalle, durante il guado, il Bianchi. I due poi rientravano nelle rispettive abitazioni e riassestatisi, dopo avere consumato il pranzo, l'uno raggiungeva il capanno del padre e l'altro il cantiere di lavoro. Quindi a sera se ne ritornavano tranquilli al paese, ma qui trovavano i carabinieri. Sui calzoni di velluto verde del Gheza vennero poi scoperte alcune macchie di sangue da poco lavate, fattore determinante agli effetti della confessione.

La rapida scoperta degli assassini ha sollevato la popolazione di Pian di Borno da un profondo incubo, ma nello stesso tempo si è diffuso un vivo senso di pena per la famiglia Gheza, che è molto stimata. Difatti il signor Giovanni Gheza, di famiglia agiata, e da venti anni dipendente della Banca San Paolo, era conosciuto in tutta la valle per la sua rettitudine. E' padre di sette figli.

Due case d'appuntamenti scoperte dai CC. a Bra

Bra, 7 novembre.

Due case clandestine di appuntamenti sono state scoperte oggi dai carabinieri di Bra. La prima sorpresa è stata compiuta verso le 14, in un albergo presso la stazione ferroviaria dove si trovavano quattro coppie non iscritte nei registri. Una breve inchiesta permetteva di stabilire che non si trattava di un fatto occasionale, ma di un sistema largamente sfruttato dai proprietari dell'albergo. Costoro e le quattro donne sono stati fermati: gli uomini invece sono stati rilasciati, dopo aver declinato le proprie generalità.

Un'altra sorpresa veniva fatta nell'appartamento di un'anziana signora dove si davano appuntamento delle coppie clandestine. Qui venivano trovate tre giovani donne in compagnia di maturi signori: tutte e tre venivano fermate insieme con l'anziana signora che è stata denunciata.

Precipita in un burrone sotto gli occhi della moglie

Cuneo, 7 novembre.

Stamane l'elettricista Giovanni Signorile, di 65 anni, da Stroppo, percorreva tranquillamente con la moglie Giovanna Riberi, di 55 anni, una mulattiera, quando, giunti in località Comba Times, i coniugi si sono fermati per raccogliere legna secca. Improvvisamente il Signorile perdeva l'equilibrio e precipitava nel sottostante burrone da un'altezza di 70 metri, sfracellandosi orribilmente. La povera donna, che aveva assistito impotente alla raccapricciante disgrazia, accorreva a Stroppo a chiedere soccorso, e subito squadre di volenterosi, unitamente ai carabinieri di Prazzo, si recavano sul posto e riuscivano, dopo parecchie ore di faticoso lavoro, a ricuperare mediante corde la salma.

Le arringhe al processo di Bologna

"Tassoli non ha ucciso"

Così sostiene il suo avvocato invocando l'assoluzione

(Nostro servizio speciale) **Bologna, 7 novembre.**

«L'accusa è orribile — ha detto l'avv. Marulli, difensore di Arduino Tassoli — fra noi e il Tribunale giacciono tre cadaveri, tre ufficiali che qualcuno ha riesumato da un cimitero della Russia e ha portato in quest'aula. Ma questi cadaveri non ci appartengono. Tassoli non è un assassino». Se egli fu davvero lo sterminatore dipinto dall'accusa, perchè tornò pacificamente in Italia, e in Italia visse e lavorò non meno pacificamente per cinque lunghi anni, senza pensare mai un istante alla fuga (aveva un passaporto regolare) e senza mai consigliarsi con un legale?

La famiglia delle vittime apprendono le notizie sulla baracca-teatro, ma non si muovono, non denunciano Tassoli nel '46, nel '47 e nemmeno nel '48 quando la situazione del Paese si è normalizzata. Esse, non credono a quella tragica versione, ma per essa si agitano i quattro testi di accusa, «i quattro evangelisti». Ratti, in particolare, che in istruttoria accusa genericamente Tassoli di avere ammazzato «parecchi altri soldati», è precisissimo al dibattito, solo quando si tratta di nominare quei tre ufficiali.

Per motivare al caporalmaggiore bolognese quelle sembianze e quei sentimenti umani che gli accusatori gli hanno tanto aspramente contestato, l'oratore si rifà agli avvenimenti militari e politici del '42 e del '43, alla disfatta in Russia, a quel clima particolare che sarebbe ingiusto, egli dice, voler giudicare con la mentalità serena e pacifica di oggi. Tra quei soldati caduti in prigionia, affamati, malati, sfiniti, è pure Tassoli, un rozzo conducente di quadrupedi, un ragazzo di vent'anni, che ha fatto la guerra, e bene, come gli altri.

Al momento della ritirata Tassoli cerca, come tanti, di sopravvivere. Quel poco di russo che ha imparato a masticare gli consente prima di rifugiarsi in un'isba e poi di diventare interprete. Da questo momento il sensale ignorante e sbrigativo si espone all'invidia e al risentimento, del resto logici e umani, in quelle circostanze, da parte di coloro che stanno peggio. Contro di lui si metterà in moto, ma con un ritardo ambiguo, la macchina dell'accusa, sotto la regia di Ratti e degli altri testi, «padroni della causa».

A questo punto l'avv. Marulli confronta le deposizioni degli accusatori rese in istruttoria e al dibattito e ne rileva le contraddizioni.

In istruttoria, ad esempio, Ratti afferma che il capitano Albanese perdeva sangue oltre che dal naso, dalle orecchie, ma poichè questo particolare gravissimo non è confermato nel dibattito, egli dice di non ricordare più. «In aula Ratti ha confessato — incalza il difensore — che se fossero arrivati i tedeschi avrebbe fatto fuori Tassoli. Perchè aspettò tanto? Perchè non l'uccise subito, dopo la misera fine di Albanese e di Pilati, risparmiando così la vita al tenente Colombo? La verità è che Tassoli non ha mai ammazzato nessuno». Anche gli accusatori ci pensarono dopo, a Milano, quando spinti dall'odio decisero di inoltrare la denuncia e andarono a chiedere consiglio anche da un avvocato milanese, Volpini. Fu allora forse che Ratti apprese che i reati contro gli inferiori erano già estinti, perchè coperti dall'amnistia, e perciò la vendetta contro Tassoli non poteva più compiersi. Bisognava cambiare obiettivo e Ratti, sempre secondo il difensore di Tassoli, aggravò le accuse, tirò in ballo il capitano e i due tenenti per arrivare, mediante il reato di insubordinazione con omicidio di superiore ufficiale, alla pena di morte. Poi l'accusatore corre a un ufficio postale di Milano, spedisce per raccomandata al Ministero della Difesa la denuncia contro Tassoli e un mese dopo Tassoli è arrestato.

I testi di accusa, conclude l'oratore, mentono almeno in parte e in buona fede, sui «particolari di contorno» che sono però decisivi in questa causa. Tassoli non è un omicida. Se egli trascese qualche volta con qualche percossa nei confronti dei compagni di prigionia, morti poi per altra causa, non si deve parlare di insubordinazione ma di maltrattamenti verso una «massa indiscriminata». Ciò non costituisce reato o è, comunque, un reato coperto dall'amnistia. In via subordinata, il difensore ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. Domani, dopo le repliche eventuali, si avrà la sentenza.

g. v.

ULTIME NOTIZIE

I rapporti italo-austriaci nelle dichiarazioni di Taviani

"Non esiste nessuna questione diplomatica che possa toccare il problema di Trieste,,

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 7 novembre.

La seconda giornata viennese dell'on. Taviani ha avuto una piccola parentesi di politica di partito. Taviani, infatti, si è recato stamane a far visita all'ex-ministro delle finanze Raab, presidente del Volkspartei, il partito d.c. austriaco, e ad un altro dei suoi maggiorenti, il sottosegretario all'interno Graf. Nel pomeriggio, nella sede dell'ambasciata d'Italia, Taviani ha tenuto una conferenza stampa alla quale sono intervenuti i rappresentanti dei giornali locali e numerosi corrispondenti esteri. Premesso che nella sua visita ufficiale a Vienna ha potuto constatare con viva soddisfazione una piena comunità di valutazioni, di intenti e di aspirazioni tra i due Stati confinanti, Taviani ha dichiarato che Vienna e l'Austria hanno oggi, come nel passato, una funzione essenziale ed insostituibile per chiunque abbia a cuore la libertà e la dignità della persona umana, il progresso civile e sociale nell'ambito della civiltà che non può non dirsi cristiana. Soprattutto in questo senso l'Italia si sente vicina all'Austria. La vicinanza geografica, l'intensità degli scambi commerciali, che saranno ancora più facilitati ed aumenteranno nel prossimo avvenire, la tradizione di scambi culturali che in un immediato futuro saranno rinverditi di nuove iniziative, sono tutti elementi che contribuiscono a consolidare l'amicizia italo-austriaca. Come si prevedeva, alla fine delle sue brevi dichiarazioni all'on. Taviani è stato domandato se con i governanti austriaci aveva parlato della questione di Trieste. Taviani ha detto subito che ogni equivoco va dissipato a proposito di errate interpretazioni apparse su qualche giornale. Non esistono problemi diplomatici da risolvere tra Austria e Italia e quindi nessuna questione che possa toccare l'argomento della soluzione del problema di Trieste.

Circa l'Alto Adige, il sottosegretario Taviani, sempre rispondendo alle domande che gli sono state rivolte, si è richiamato agli accordi di Parigi e a quelli successivi, augurandosi che in tutta l'Europa libera detti accordi servano di esempio per permettere una pacifica convivenza in regime di democrazia di tutti i popoli. A proposito della posizione dell'Italia nei riguardi dell'U.N.O., Taviani ha ricordato che la nostra ammissione è un diritto già sancito e sul quale è noto il punto di vista del Governo di Roma, augurandosi pertanto che anche l'Austria possa un giorno entrare a far parte dell'Organizzazione delle nazioni unite. Richiesto, inoltre, se la sua visita ne prelude una dell'on. De Gasperi, ha detto di non saperlo; comunque, se l'attuale Governo resterà in carica la possibilità di una venuta a Vienna del Presidente del Consiglio italiano non si può escludere. **p. b.**

Scambio di telegrammi tra Churchill e Ike

Londra, 7 novembre.

Winston Churchill ha inviato oggi al generale Eisenhower il seguente messaggio:

«Vi invio le mie sincere e profonde felicitazioni in occasione della vostra elezione. Mi è gradito il pensiero di trovarci di nuovo uno a fianco dell'altro e di riprendere insieme il nostro lavoro per le stesse cause di pace e libertà come in passato».

Al termine del messaggio Churchill preannunzia una sua ulteriore più lunga lettera.

Ed ecco la risposta del generale Eisenhower:

«Vi ringrazio molto, caro Winston, per i generosi sentimenti espressi nel vostro telegramma. Attendo con impazienza la vostra lettera e mi compiaccio a mia volta di poter riprendere insieme il nostro lavoro in comune nell'interesse del mondo libero».

La «pace sindacale» torna in Gran Bretagna

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 novembre.

La pace sindacale è tornata oggi, quasi magicamente, sulla Gran Bretagna. Durante una riunione tenuta a Londra i rappresentanti dei 38 sindacati dei lavoratori dell'industria metallica e dei cantieri navali hanno improvvisamente deciso di accordarsi sugli aumenti salariali.

L'aumento è circa un quarto di quello che gli operai avevano chiesto. E' però una tradizione di questo potentissimo sindacato avanzare richieste record e accontentarsi di aumenti ragionevoli. Nel 1950 presentarono la richiesta record di un aumento di una sterlina e si accontentarono di un ottavo. L'industria britannica spenderà ora 45 milioni di sterline di più all'anno, ma eviterà il temutissimo sciopero che ha pesato per mesi come un incubo sulla bilancia estera del Paese, che avrebbe ridotto di un terzo la produzione e provocato un disastro economico nazionale.

Due milioni e mezzo di operai erano interessati a questa vertenza che i sindacalisti e la stampa comunisti avevano attizzato per mesi e mesi. Anche i minatori che avevano chiesto e non ottenuto un notevole aumento salariale hanno dichiarato oggi di accettare il verdetto del tribunale di conciliazione che non assegna loro niente di nuovo.

L'atmosfera comunque, che era stata gravemente oscura per parecchi mesi, si è rischiarata completamente. **a.**

Il battesimo a Yvonne Sanson

La nota attrice cinematografica Yvonne Sanson si è convertita al cattolicesimo. L'attrice, che professava la religione greco-ortodossa, è stata battezzata mercoledì scorso in una cappelletta sulla via Appia. Nella foto: l'attrice esce dalla chiesetta assieme all'attore Steve Barkley

Il processo in Inghilterra ad un bambino di otto anni

Ha ucciso il fratellino con un colpo di "biberon,, - L'indagine di una donna poliziotto e l'istruttoria pubblica - In arresto preventivo! - La separazione dal padre

(Nostro servizio speciale)

Londra, 7 novembre.

Un bambino di otto anni e mezzo ha ucciso, con un colpo di «biberon» al capo, il suo fratellino di 17 giorni, mentre quegli giaceva nella carrozzella.

Quale sia il movente di questo triste episodio, è impossibile dire con certezza e nulla si saprà fino al processo, che dovrebbe svolgersi la prossima settimana. Probabile un senso di gelosia da parte del bimbo nei confronti del fratellino appena nato. Possibile (ma difficile a causa del carattere del ragazzo) un gesto di violenza ad imitazione di qualche prodezza vista sullo schermo o sui suoi giornali di avventure.

Scena del dramma, la graziosa cittadina di Newport, sull'isola di Wight, lungo la costa meridionale inglese. Al principio di questa settimana, la madre dell'ucciso (non si conosce il nome della famiglia) si accorgeva che il suo bimbo di diciassette giorni stava male. Preoccupatissima, la signora portava il bimbo all'ospedale, ma il piccino decedeva subito dopo il suo arrivo. Mercoledì, la polizia locale, insospettita, svolgeva alcune indagini, ma senza risultato. Giovedì mattina, alle 10,45, una donna poliziotto si recava all'abitazione dei poveri genitori e chiedeva loro di parlare, a quattr'occhi, con l'altro fratello, di otto anni e mezzo. Il ragazzo, secondo le poche notizie a disposizione, avrebbe immediatamente confessato di avere colpito il fratellino al capo mediante un «biberon».

Alle 4 del pomeriggio della stessa giornata (soltanto stasera questi fatti sono divenuti di pubblica conoscenza), il ragazzo veniva condotto alla locale stazione di polizia, ove il sovrintendente Stanley lo imputava ufficialmente del delitto: l'accusato riconosceva la sua colpevolezza. Subito, fra le 5 e le 6, la polizia provvedeva a portare il piccolo omicida di fronte alla locale magistratura, e ciò allo scopo di ottenere l'autorizzazione a mantenerlo in stato d'arresto fino al giorno del processo.

Una pietosissima scena aveva luogo. In piedi, di fronte al banco dei giudici, erano il padre e il figlio: l'uomo teneva una mano sulla spalla del ragazzo. Il sovrintendente Stanley imputava il bambino del delitto e ne richiedeva l'autorizzazione a detenerlo per sette giorni; l'autorizzazione veniva concessa. Il padre subito implorava: «Perchè portarmelo via prima del processo? Non è mai stato lontano da noi. Vi prometto di portarlo personalmente in Tribunale quando vorrete. Lo sorveglierò. Egli non si rende conto di quello che ha fatto. Soffrirebbe a trovarsi in carcere o in una casa di correzione». Ma il magistrato dichiarava di non poter far nulla e annunciava invece che il bimbo, in attesa del giudizio, sarebbe stato inviato a una «casa per trovatelli» nell'Inghilterra centrale. Il padre nuovamente implorava: «Non mandatelo così lontano. Non potrei mai andare a trovarlo. Non potrei lasciare il mio lavoro».

Il magistrato decideva allora che il bambino sarebbe stato rinchiuso, durante questi giorni, in un «istituto» non lontano da Newport, sulla stessa isola di Wight. Il padre e il figlio piangevano e nessuno aveva il coraggio di staccarli. Poi il bimbo fu, con la maggior dolcezza possibile, separato dal padre, e il povero uomo tornò, solo, a piedi, piangendo, verso casa. Sulla porta, cerea in volto, lo attendeva la moglie. **m. c.**

Si è abbattuta su Londra una violenta bufera di vento

Sospeso il traffico sulla Manica - Piroscafi strappati dagli ormeggi - Migliaia di comignoli abbattuti

(Nostro servizio speciale)

Londra, 7 novembre.

Era scoccata ieri da pochi minuti la mezzanotte quando una bufera di vento di formidabile violenza si abbatteva su tutta l'Inghilterra, imperversando, però, con eccezionale forza, nella zona di Londra.

Alle 2 di notte, il vento raggiungeva la velocità di 130-140 chilometri orari e non era che all'alba di questa mattina che la situazione tornava a normalizzarsi. In questa sua furibonda corsa, il vento («forza uragano», ha dichiarato l'ufficio meteorologico di Londra), provocava vastissimi danni ed era causa inoltre di numerosi ferimenti dovuti al crollo di soffitti. In una località a nord di Londra un'intera famiglia rimaneva sommersa dal crollo di calcinacci del soffitto e poteva salvarsi solo con l'aiuto dei pompieri, mentre nel Lancashire una casa crollava e un bimbo rimaneva imprigionato in cantina per parecchie ore.

L'elenco dei danni è interminabile, e così come le abitazioni private, anche stabilimenti industriali e impianti di ogni genere ne hanno sofferto. Centinaia di alberi sono stati sradicati, alcuni proprio nel centro di Londra, e migliaia di comignoli abbattuti. Numerose macchine che si trovavano in viaggio durante la bufera venivano rovesciate e tutti i treni subivano fortissimi ritardi. Il traffico sulla Manica veniva sospeso e un battello proveniente da Calais veniva costretto dalla bufera a tornare alla costa francese. Gravi danni ha subito il porto di Londra, ove numerosi piroscafi sono stati strappati dalla forza del vento e della corrente dai loro ormeggi: fra questi il piroscafo inglese di 9 mila tonnellate «Asia», che è tuttora in secca. Anche un piroscafo finlandese e uno francese hanno subito la stessa sorte. Fortunatamente, sebbene sia alto in tutta l'Inghilterra il numero dei feriti, non si sono però avuti casi di morte. **c.**

A causa del maltempo è stato necessario ritardare le manovre navali della N.A.T.O. Flottiglie di pescherecci nel Mediterraneo hanno dovuto cercare immediato riparo.

17 morti in Europa a causa del maltempo

Amburgo, 7 novembre.

Sull'Europa occidentale ha imperversato stanotte un uragano che dall'Inghilterra alla Grecia ha causato 17 morti finora accertati. Un vento di 160 chilometri orari ha costretto i piroscafi a cercare riparo nei porti; battelli sono affondati al largo della Germania e dell'Olanda. A Berlino sono crollate alcune case già sinistrate dai bombardamenti.

In particolar modo il maltempo ha infuriato sulla costa francese del Nord, sulle Alpi e sulle isole del Dodecanneso

De Gasperi domenica a Trento

Trento, 7 novembre.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi giungerà domenica a Trento per tenere in serata un importante discorso nell'imminenza delle elezioni per la seconda legislatura autonoma regionale che si svolgeranno domenica 16 novembre. Lunedì l'on. De Gasperi parlerà a Bolzano.

Un aereo militare U.S.A. precipita a Cava dei Tirreni

Il pilota carbonizzato - Nell'interno della carlinga dovrebbero trovarsi altri 2 corpi

Cava dei Tirreni, 7 novembre.

Un aereo americano «B 26», facente parte del gruppo d'aviazione U.S.A. di stanza in Campania, in occasione delle manovre militari internazionali «Passo lungo», è precipitato questa sera, poco dopo le 20,30, sulle pendici del Monte Finestra, e precisamente a quota 1100 in località detta «Bocca dei tramonti» del Comune di Cava dei Tirreni. La popolazione, che aveva visto nel cielo una grande fiammata e poi udito un assordante tonfo, aveva dato l'allarme ai carabinieri ed ai vigili del fuoco del luogo e di Salerno.

I primi ad individuale i resti contorti dell'aereo sulla parte più alta del monte sono stati quattro monaci benedettini che non appena avuto sentore della sciagura erano partiti dall'Abbadia della Santissima Trinità di Cava dei Tirreni. Giunti sul posto, tra l'imperversare della grandine e del vento, i quattro religiosi non potevano però nè stabilire la nazionalità dell'aereo nè constatare il numero delle vittime, e tornavano in sede, fornendo ai carabinieri e ai numerosi volontari preziose informazioni.

Assieme ai carabinieri ed ai vigili del fuoco, un centinaio di uomini di Cava si avviavano sulle pendici della montagna forniti di torce e di cassette di medicinali, divisi in squadre di cinque o sei persone ciascuna. Un ammasso informe di rottami si presentava alla vista della prima squadra giunta sul posto. Dopo le prime ricerche veniva rinvenuto il corpo completamente carbonizzato del pilota. Ma nell'interno della carlinga del bimotore dovrebbero trovarsi ancora altri due corpi.

Il «B.26» era atteso all'aeroporto di Capodichino di Napoli per le ore 19,30, e l'ultimo contatto via radio era stato ricevuto pochi minuti prima della disgrazia. Proveniva dal mare, direzione nord-ovest. Si suppone che una improvvisa avaria ai motori abbia potuto provocare la sciagura. Prima che l'aereo precipitasse qualcuno ha visto il lancio dall'aereo stesso dei razzi di soccorso.

Assolto il gen. Solinas con formula piena

Perugia, 7 novembre.

Il generale Gioacchino Solinas, di 60 anni, da Sassari, comandante l'8 settembre 1943 della Divisione Granatieri di Sardegna, è ricomparso per la sesta volta dinanzi alla magistratura. Condannato nel 1945 dalla Corte d'Assise Speciale di Milano a 20 anni di reclusione per collaborazionismo, nei successivi giudizi gli venne ridotta la pena: nel '48 a 6 anni, e nel '50 a 2 anni, mesi 2 e giorni 20 di reclusione. La Corte di Cassazione, che per due volte si è interessata del suo caso, aveva rimesso il processo a un ulteriore esame dell'Assise di Appello di Perugia. E stamane, iniziata la discussione, gli avvocati Cristoforo De Villa e Ottavio Libotte, hanno illustrato i motivi di appello tendenti al proscioglimento dal collaborazionismo.

Quindi nella sua requisitoria il dott. Maniga, Sostituto Procuratore Generale, perveniva alla richiesta dell'applicazione della amnistia, rilevando che nessun addebito specifico è emerso nei confronti dell'imputato durante il collaborazionismo. Per ultimo ha parlato l'avv. Giuseppe Pacini, sostenendo la tesi dell'assoluzione con formula piena.

La Corte, presieduta dal comm. Vallerani, in accoglimento della tesi difensiva, ha assolto il gen. Solinas perchè il fatto a lui attribuito non costituisce reato.

Il processo per corruzione ad alti ufficiali dell'Arsenale di La Spezia

«Le somme segnate nei registri furono effettivamente consegnate»

Così precisa l'industriale Gili - Anche il Galassi ribadisce le accuse contro gl'imputati

La Spezia, 7 novembre.

Basta dare un'occhiata alle cifre per farsi un'idea di quanto sia laborioso e complesso il processo iniziato stamane al tribunale penale. Quattordici sono gli imputati, quasi tutti alti funzionari militari e civili della Marina, venticinque i testi d'accusa, dieci quelli a difesa, ventidue gli avvocati difensori.

Stamane tutti gli imputati erano presenti nella piccola aula del Tribunale: il generale Zambon, i colonnelli Vallone, Amodio, Bambini e Murani, il maggiore Siri, il sottotenente Parodi, tutti del Genio navale, i capitecnici Sollimino, De Pelo, Peano e Giampaoli, il capo divisione Calandri, tutti dipendenti civili della Marina, e gli industriali Gili e Galassi. Questi ultimi sono accusati di corruzione attiva avendo consegnato agli altri la somma complessiva di 3 milioni allo scopo di ottenere delle facilitazioni; gli altri di corruzione passiva avendo dette somme accettato. Lo scandalo venne alla luce per pura casualità nei primi mesi del 1950. I fatti sono ormai noti. Il capitano Grassi dei carabinieri dell'Arsenale allo scopo di rintracciare una rivoltella che sarebbe stata venduta da un milite dell'Arma all'industriale Roberto Galassi eseguì personalmente una perquisizione in casa di questi. Fu in tale occasione che si rinvennero due registri della ditta Gili-Galassi nei quali si menzionavano somme ingenti consegnate a tutti gli imputati allo scopo di ottenere agevolazioni nelle commesse di lavoro. La commissione di inchiesta, presieduta dall'ammiraglio di squadra Brivonesi, non ritenne raggiunta la prova della colpevolezza per gli imputati tranne che per il Calandri e il Parodi, prova ne sia che tutti gli ufficiali sono attualmente in servizio, alcuni aumentati di grado e tutti trasferiti ad altra sede. Tuttavia gli atti furono passati alla magistratura ordinaria. Fu istruito il processo e la Corte d'Appello di Genova rinviò a giudizio tutti gli accusati.

Per quanto gli ufficiali e i dipendenti civili del Ministero della Marina abbiano sempre negato ogni addebito, sia il fatto che l'accusa contesta al generale Zambon di avere ricevuto 200 mila lire, ai colonnelli Vallone, Amodio e Bambini 100 mila lire ciascuno, al tenente colonnello Murani 50 mila lire, al maggiore Siri 300 mila, al capo divisione Calandri 350 mila, al capotecnico Sollimino 762 mila lire, ai capitecnici De Pelo, Peano 40 mila lire, al capotecnico Giampaoli 564 mila lire. Minore accusa si fa al sottotenente Parodi, il quale dai predetti industriali avrebbe avuto in dono un vestito.

Primo ad essere interrogato è l'industriale Gili. Egli precisa che le somme segnate sui registri furono effettivamente consegnate ad ufficiali, ma soltanto in parte. Erano infatti comprese in tali somme anche spese di carattere ordinario che venivano segnate accanto ai nomi degli imputati per brevità di dizione. Ammette di essersi qualche volta lamentato con il socio Galassi ritenendo troppo alte le somme elargite, che per altro non sempre davano i risultati sperati. Conferma di avere concordata con il socio la corresponsione di 200 mila lire al generale Zambon: nella prima busta furono messi 100 biglietti da mille lire, fu scelto il piccolo taglio affinchè l'effetto fosse maggiore. Per quanto riguarda il colonnello Vallone, dichiara di non sapere nulla. Ritiene trattarsi di un errore materiale, in quanto il denaro segnato accanto al nome del Vallone venne in realtà consegnato all'operaio Varrone, quale spettanza per lavori da lui eseguiti. Le somme segnate accanto al nome del colonnello Amodio furono corrisposte quale cauzione per l'impiego di determinati materiali. Definisce invece il colonnello Bambini «notissimo per la sua straordinaria venalità», ed afferma che le somme segnate a fianco il suo nome sono state effettivamente consegnate.

Anche l'altro industriale, ing. Roberto Galassi, non risparmia accuse. Dice che non c'è industriale che non si sia dovuto adattare al sistema, anche se nessuno è disposto a denunciare la corruttela di quella gente. Ed aggiunge che gli ufficiali non si limitavano ad accettare le offerte, ma spesso le chiedevano. Le sue altre dichiarazioni collimano press'a poco con quelle del Gili. Si conclude così la prima udienza di questo laboriosissimo processo, che avrà il suo epilogo non prima della fine del mese.

ULTIME DI CRONACA

Una sanguinosa lite causata da un cane lupo

Un grave fatto accadeva la sera del primo corrente a Madonna di Campagna e precisamente in via Stradella.

Un ragazzo di quindici anni (di cui tacciamo il nome perchè minorenne) si trovava in quella zona con un amico di nome Elio di sei o sett'anni più anziano. Ad un certo momento i due s'incontravano con il signor Giuseppe Pollo.

Tra l'Elio e il Pollo non correvano buoni rapporti per via di un cane lupo. Tempo addietro l'Elio aveva ceduto al Pollo il cane per 11 mila e 500 lire, coll'accordo però che, se la bestia non si fosse affezionata al nuovo padrone, il Pollo l'avrebbe restituita, avendone naturalmente indietro il denaro. Il cane non solo non s'affezionava, ma effettuava continui tentativi di fuga, così che il Pollo lo ridava all'Elio. Ma costui non restituiva il denaro. Di qui una grossa questione, un'ostilità sorda che — la sera appunto del primo ottobre — scoppiava in lite aperta. I due contendenti si scambiavano frasi piuttosto robuste e la disputa sembrava volgere al peggio. Ad ogni modo chi affrettava i tempi e faceva rotolare la situazione era il ragazzo il quale, furiosamente, acceso in volto, si cacciava fra i due, in aiuto dell'amico e, avventandosi sul Pollo, cacciava una mano nella tasca interna della giubba con il classico gesto di chi sta per tirar fuori un'arma.

A tal vista il Pollo reagiva con fulminea prontezza e afferrava un potente «destro» al mento del ragazzo. Il pugno faceva barcollare il discolo che poi s'accasciava sul marciapiede, semisvenuto. L'Elio se la dava a gambe e il Pollo si chinava rapidamente sul caduto e lo perquisiva. Effettivamente nella tasca interna rinveniva una pistola calibro 7.65 con sei pallottole nel caricatore e una in canna. Qualche istante dopo il ragazzo ritornava in sè e si rialzava: e il Pollo, messasi la pistola in tasca, afferrava saldamente per il colletto lo sciagurato e lo trascinava al commissariato Madonna di Campagna.

Due gravissime cadute

Sergio Rocati di Francesco di 10 anni, abitante in piazza Sofia 5, ieri pomeriggio giocava con alcuni amici nei pressi della sua casa. Ad un tratto si arrampicava su un albero: disgraziatamente gli venivano meno le forze e cadeva da un'altezza di due metri, fratturandosi l'avambraccio sinistro. Guarirà in un mese.

— Colta da malore nella sua abitazione di Strada ai Ronchi 57, la signora Lucia Moretto di 47 anni ieri mattina è caduta pesantemente al suolo, fratturandosi la volta e la base cranica. E' morente all'ospedale Molinette.

La «fedeltà del lavoro»

La Camera di Commercio di Torino indice un concorso per la assegnazione di numerosi e cospicui premi a favore delle seguenti categorie: a) lavoratori che abbiano prestato un lungo servizio presso la stessa azienda; b) imprese individuali o familiari che abbiano più di 50 anni di ininterrotta attività; c) piccole imprese che abbiano apportato notevoli miglioramenti tecnici di carattere sociale o nei servizi al pubblico; d) inventori di scoperte industriali di particolare valore sociale. Le domande in carta libera debbono essere inoltrate alla Camera di Commercio entro il 15 novembre.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Confortata dalla speciale Benedizione del Santo Padre e dai carismi di nostra Santa Religione, stanotte è tornata a Dio l'anima eletta della

Prof. Ines De Alexandris
Insegnante nelle scuole elementari di Torino

La piangono la mamma desolata, le sorelle, i cognati, i nipoti che tanto amava, gli zii e i cugini. I funerali avranno luogo alle ore 16 di sabato 8 corr. partendo da via Camburzano 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Direttore e i Colleghi del Circolo Didattico F. Barleco partecipano al grave lutto della famiglia De Alexandris.

Dopo breve malattia, serenamente è spirata, munita di tutti i Conforti religiosi la

DAMIGELLA

Domitilla Bonaudo
di anni 84

I nipoti Fenzio e Borelli, i parenti e l'affezionata Margherita ne dànno il triste annuncio. I funerali avranno luogo domenica 9 c. m. alle ore 9 partendo da corso Francia 316 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Colli

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Lilia, Sabina (in Svezia), Nilde, Gina con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 8 alle ore 16 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari l'anima bella e buona di

Lucia Moletto n. Poverero

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia Gemma e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 9 c. m. alle ore 10,30 partendo da v. Luserna 29. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A funerali avvenuti si annuncia la morte del

Dott. Francesco Biancheri
Medico Chirurgo

I figli ing. Ruggero, dott. Carlo, Antonio, Gio Batta, il fratello dott. prof. Antonio, i nipoti, le cognate, le nuore, i cugini tutti ringraziano gli amici per ogni loro forma di partecipazione al loro dolore.

Camporosso (Imperia) 3-11-1952.

Con tutti i Conforti della religione è tornata serenamente a Dio l'anima di

Lucia Secondina Carrone nata Rebaudengo
di anni 83

Con immenso dolore l'annunciano i figli Mario, Celeste, Giuseppe, Felice ed i parenti tutti.

Torino, 8 novembre 1952.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Magnone

La moglie, figli e parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio. I funerali oggi ore 14,30 da via Bava 30.

Tere, Lina Repossi prendono viva parte al dolore degli amici Paola, Piero Gianaria e delle famiglie Boroli, Porta, Pentone per l'improvvisa perdita del signor

Paolo Boroli

Il Ricreatorio «Casa mia» partecipa al dolore dell'avv. Bassetta componente del suo comitato, per la dipartita della buona sorella.

La mattina del 7 corr. è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Tilde Gherlone in Vesco

Affranti la piangono il marito Gino, i bambini Piero e Stella, la sorella Mimi, la nipote Maria Eugenia, i cognati e tutti gli altri parenti. I funerali avranno luogo domenica 9 corr. mese alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta in strada Inferiore di Val San Martino 33.

Tommaso Merello e famiglia prendono viva parte al dolore che ha colpito il signor Gino Vesco per l'immatura perdita della Moglie.

Giovanni Züst ha il grande dolore di partecipare l'immatura perdita della consorte del suo collaboratore comm. Luigi Vesco, signora TILDE GHERLONE in VESCO.

Giuseppe De Micheli si unisce nella partecipazione e cordoglio per la morte della signora TILDE GHERLONE in VESCO.

Il sig. Stümpfle si associa al cordoglio del comm. Luigi Vesco per la perdita della consorte signora TILDE GHERLONE in VESCO.

La Società Züst-Ambrosetti ha il dolore di partecipare l'improvvisa morte della signora TILDE GHERLONE in VESCO moglie del suo consigliere delegato comm. Luigi Vesco.

Direzione e Personale della Soc. Züst-Ambrosetti si uniscono al dolore del loro consigliere delegato comm. Luigi Vesco per la morte della moglie signora TILDE GHERLONE in VESCO.

Aldo Visconti di Oleggio Castello, Renzo Bonfante, Emilio Gossi prendono viva parte al cordoglio per la morte della signora TILDE GHERLONE in VESCO.

La Soc. Ambrosetti Servizi Stradali si unisce al dolore del comm. Luigi Vesco per la scomparsa della moglie signora TILDE GHERLONE in VESCO.

Direzione e Personale delle Sedi e Agenzie della Soc. Züst-Ambrosetti ed Ambrosetti Servizi Stradali si associano al dolore del loro consigliere delegato comm. Luigi Vesco.

Le Ditte F.lli Pejrani, F.lli Elia, Ausiliare Trasporti prendono viva parte al dolore del comm. Luigi Vesco per la perdita della consorte signora TILDE GHERLONE in VESCO.

La Soc. Italtrasporti si associa al cordoglio del comm. Luigi Vesco per immatura morte della signora TILDE GHERLONE in VESCO.

Rosalia e Agostino Giugiardi prendono vivissima parte al dolore della famiglia Vesco per la scomparsa della signora TILDE GHERLONE in VESCO.

Giovanni Conti e famiglia si associano al profondo dolore del comm. Luigi Vesco per la perdita della sua amatissima moglie signora TILDE GHERLONE in VESCO.

I signori Verando, Gianotti, Pasani, Pastorino e Vandetti, consoci della Riserva Caccia di Gattinara prendono viva parte al lutto che ha colpito l'amico comm. Luigi Vesco.

La Ditta Novara Antonio Pierino e Personale prendono vivissima parte al cordoglio per la scomparsa della signora TILDE GHERLONE in VESCO.

Giuseppe Casalegno e famiglia si uniscono al dolore del comm. Luigi Vesco.

Le famiglie Ferdinando e Giorgio Pejrani prendono viva parte al dolore del sig. comm. Luigi Vesco per l'immatura perdita della consorte signora MATILDE VESCO GHERLONE.

Giorgio Pejrani partecipa al grande dolore del caro amico comm. Luigi Vesco per la perdita della consorte signora MATILDE VESCO GHERLONE.

Aldo Masprone e famiglia prendono viva parte al dolore dell'amico Gino Vesco.

Costantina Peluzzo, Francesco Franchino e famiglie prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il comm. Luigi Vesco.

Maurizio ed Antonio Elia si associano personalmente al dolore del comm. Luigi Vesco.

La moglie e familiari del compianto

Rag. C. Mario Cravanzola

profondamente commossi per il tributo d'affetto reso al caro estinto, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore e in particolare: la Amministrazione del Comune ed in specie il Sindaco, gli Assessori Curti, Bianco, i Consiglieri De Marchi e Zanotti; il Segretario generale ed il Personale delle Imposte Consumo e del Comune; la Amministrazione Coop. Case; i condomini; i Commercianti di Torino; i Fratelli Lazzari; la famiglia Langione; la Soc. Canottieri Esperia col suo Presidente; il dott. Busca; gli amici cari: Sedoni, Depanis, Boffa, Dilda, Scappino, Gerinelo, Mazzocchi, Barolat, Cittone, Ceria, Sola, Sacchi, Albano, Lupano, Moisio, Votta. Un ringraziamento speciale all'avv. Repetti che fraternamente si prodigò per il caro estinto.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Anna Rossotto n. Aghemo
di anni 60

Ne dànno il triste annuncio, il marito Bartolomeo, i figli Cristina col marito Giuseppe Pagia e figli, Caterina ved. Brembia con la piccola Laura, Giovanni con la moglie Mariuccia Denlla, il fratello le sorelle cognate cognati nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 9 corr. alle ore 9 partendo da Strada Barberina n. 45 (Falchera). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita di piena dedizione alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari

Gemma Cagli v. Cingoli
di anni 82

Ne dànno l'angoscioso annuncio i figli: Gina Fortaleone, Clara Fortaleone, Wanda Jona, Carlo, i generi, la nuora, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Vivissimi ringraziamenti alle rev. Suore Domenicane per la loro indimenticabile prolungata assistenza. I funerali avranno luogo domenica 9 corr. alle ore 9,30 partendo dalla Casa di Cura di via Villa della Regina 19.

E' mancato improvvisamente

Bernardino Martore
di anni 44

Inconsolabili ne dànno il triste annuncio la moglie Teresa Viola, la figlia Fiorenza, la mamma Rosa Berardo, la suocera Anna Viola, le sorelle cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione via S. Domenico 34. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nel quarto anniversario della morte di

Giovanni Tourneur Viron

la famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene. Una Messa in suffragio verrà celebrata domenica 9 c. m. nella chiesa di S. Giulia alle ore 9.

Nel decennale della dipartita del compianto

COMM. PROF.

Francesco Sardo

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono.

UNA PRECE

Torino, 8 novembre 1942-'52.

Compie oggi il 7° anniversario della scomparsa della compianta

Annetta Massa

Il fratello, prof. Massa con la famiglia la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene.